

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 comma 2 del D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 e ss.mm.ii.)

ISTITUTO COMPRENSIVO "C. ALVARO"

**ATTIVITA' didattica per la Scuola d'Infanzia, Primaria e Secondaria di
Primo Grado**

PLESSI COMUNI DI

**Cardinale, Cenadi, Chiaravalle, Olivadi, Palermiti,
Petrizzi, San Vito sullo , Torre di Ruggiero (CZ)**

Spazio riservato al protocollo

Prot. n. 4786-v/19
del 16 Dic. 2024

Validazione da parte dell'ente proprietario (comma 3.2 art. 18 dlgs 81.08 e smi)

Sindaco Pro Tempore Chiaravalle		
Responsabile Ufficio Tecnico Chiaravalle		
Sindaco Pro Tempore Cenadi		
Responsabile Ufficio Tecnico Cenadi		

Validazione da parte dell'ente proprietario (comma 3.2 art. 16 d.lgs 81.08 e s.m.i)

Sindaco Pro Tempore Olivadi		
Responsabile Ufficio Tecnico Olivadi		
Sindaco Pro Tempore Palermi		
Responsabile Ufficio Tecnico Palermi		
Sindaco Pro Tempore Petrizzi		
Responsabile Ufficio Tecnico Petrizzi		
Sindaco Pro Tempore S. Vito sullo Jonio		
Responsabile Ufficio Tecnico S. Vito sullo Jonio		

Validazione da parte dell'ente proprietario (comma 3.2 art. 18 dlgs 81.08 e sml)

Sindaco Pro Tempore Cardinale		
Responsabile Ufficio Tecnico Cardinale		
Sindaco Pro Tempore Torre di Ruggiero		
Responsabile Ufficio Tecnico Torre di Ruggiero		

SOMMARIO

1. STRUTTURA DEL DOCUMENTO.....	8
1.1 <i>Presentazione.....</i>	8
1.2 <i>Finalità e scopo del documento.....</i>	11
1.3 <i>Definizioni.....</i>	11
1.4 <i>Struttura del Documento.....</i>	13
1.5 <i>Criteri adottati per la valutazione.....</i>	13
1.6 <i>Gli allegati.....</i>	20
1.7 <i>Integrazioni e aggiornamenti di valutazione del rischio particolari.....</i>	21
1.8 <i>Gestione del documento.....</i>	21
1.9 <i>Normativa di Riferimento.....</i>	22
2. DATI IDENTIFICATIVI.....	26
2.1 <i>Dati Istituzione Scolastica.....</i>	26
2.1.1 <i>Dati identificativi dell'Istituzione Scolastica.....</i>	26
2.1.2 <i>Generalità.....</i>	27
2.1.3 <i>Struttura organizzativa dell'Istituzione Scolastica.....</i>	27
2.2 <i>Dati Unità Produttiva.....</i>	28
2.2.1 <i>Dati identificativi della sede di lavoro.....</i>	28
2.2.2 <i>Ruoli e responsabilità per la sicurezza della sede di lavoro.....</i>	30
2.2.3 <i>Personale in forza presso l'unità produttiva/sede di lavoro.....</i>	31
2.2.4 <i>Caratterizzazione dei luoghi di lavoro dell'unità produttiva/sede di lavoro.....</i>	31
2.2.5 <i>Descrizione delle attività lavorative.....</i>	32
3. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	33
3.1 <i>Rischi Generali.....</i>	33
3.1.1 <i>Individuazione delle aree omogenee di rischio.....</i>	33
3.1.2 <i>Individuazione e caratterizzazione dei rischi.....</i>	34
3.1.2 <i>Classificazione dei rischi.....</i>	35
3.1.3 <i>Tab. riassuntiva per l'individuazione dei rischi di esposizione e dei lavoratori esposti.....</i>	36
3.1.5 <i>Valutazione dei rischi.....</i>	38
3.1.6 <i>Tabella tipo di valutazione del rischio.....</i>	39
3.1.7 <i>Valutazione dei fattori di rischio.....</i>	39
3.2 <i>Rischi Particolari.....</i>	73
3.2.1 <i>Valutazione rischio incendio.....</i>	74
3.2.2 <i>Valutazione rischio chimico.....</i>	86
3.2.3 <i>Valutazione rischio gestanti e madri.....</i>	96
3.2.4 <i>Valutazione rischio da movimentazione manuale dei carichi.....</i>	102
3.2.5 <i>Valutazione rischio VDT.....</i>	110
3.2.6 <i>Valutazione rischio ATEX.....</i>	110
3.2.7 <i>Valutazione rischio rumore.....</i>	110
3.2.8 <i>Valutazione rischio vibrazioni.....</i>	111
3.2.9 <i>Valutazione rischio biologico di mansione e biologico di popolazione (Covid-19).....</i>	111
3.2.10 <i>Valutazione rischio cancerogeno – amianto - radon.....</i>	112
3.2.11 <i>Valutazione rischio lavori in elevazione.....</i>	114
3.2.12 <i>Valutazione rischio ROA.....</i>	114
3.2.13 <i>Valutazione rischio CEM.....</i>	115
3.2.14 <i>Lavoro in appalto –art.26 del dlgs 81/08 e smi – Attività interferenziali.....</i>	115

3.2.15	Applicazione della valutazione dei rischi alle varie tipologie contrattuali ed alle situazioni a latere delle attività didattiche	115
3.2.16	Valutazione del rischio da stress lavoro-correlato	116
3.2.17	Valutazione del rischio da scariche atmosferiche	125
3.2.18	Valutazione del rischio da alcool e sostanze psicotrope	125
3.2.19	Valutazione Rischio Sismico Plessi.....	126
3.3	<i>Riferimenti dal Sistema di Gestione della Sicurezza e Cultura della Prevenzione nella Scuola – MIUR - INAIL</i>	<i>127</i>
4	Piano di Miglioramento e Programma di attuazione degli interventi	128
5	ALLEGATI	130

1. STRUTTURA DEL DOCUMENTO

1.1 *Presentazione*

I provvedimenti normativi, derivanti dal recepimento delle direttive comunitarie in materia di miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro, hanno introdotto nelle attività lavorative metodi di gestione Istituzione Scolastica della prevenzione, maggiormente impiegate sull'adozione di misure che, in primo luogo, prevedono la valutazione del rischio.

La valutazione dei rischi è l'insieme di tutte le operazioni che si devono attuare per stimare i livelli di rischio associati ad esposizioni a fattori di pericolo per la sicurezza e la salute dei lavoratori.

Tutte le considerazioni attinenti e conseguenti la valutazione dei rischi confluiscono in un documento dinamico che è, pertanto, rappresentativo delle politiche prevenzionistiche dell'Istituzione Scolastica cui si riferisce: il Documento di Valutazione del Rischio.

Il Documento di Valutazione del Rischio rappresenta la più rilevante innovazione normativa in tema di tutela e salute dei lavoratori; esso, infatti, costituisce il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione Istituzione Scolastica della prevenzione, poiché è uno strumento organizzativo che consente di comprendere, pianificare e razionalizzare i vari aspetti che concorrono alla sostanziale riduzione e/o al controllo dei fattori di rischio presenti negli ambienti di lavoro, nel rispetto della legislazione nazionale e delle norme di buona tecnica emanate da organismi accreditati.

Il D.Lgs. n. 81/08 e s.m.i., pur lasciando sostanzialmente inalterata l'impostazione di base del Documento di valutazione dei Rischi così come era prevista dal D.Lgs. n. 626/94, ha introdotto ulteriori obblighi circa i contenuti essenziali del documento stesso che vanno a sommarsi a quelli già prescritti dalla legislazione precedente.

In particolare, viene stabilito che il Documento di valutazione dei Rischi:

- 1 deve avere data certa, ovvero la data deve essere certificata da un Ufficio pubblico o da un notaio, ovvero la data può essere ratificata in sede di riunione dal SPP, nel caso specifico si può ricorrere al protocollo scolastico.
- 2 non è più sufficiente riportare nel documento *l'individuazione* delle misure di prevenzione e di protezione necessarie, ma si devono indicare le misure *attuare* e i dispositivi di protezione *adottati*
- 3 devono essere individuate le *procedure* per l'attuazione delle misure da realizzare unitamente ai ruoli dell'*organizzazione aziendale* che dovrà provvedere ed i *soggetti* a ciò destinati che devono essere in possesso delle *competenze* e dei *poteri* necessari
- 4 determinare le mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a *rischi specifici* che richiedono una riconosciuta *capacità professionale*, specifica *esperienza*, adeguata *formazione e addestramento*

Tutto ciò comporta una riorganizzazione delle schede di valutazione dei singoli rischi onde ricomprendervi le misure già in atto e gli eventuali DPI già adottati nonché l'indicazione delle procedure per la realizzazione degli interventi migliorativi unitamente all'individuazione dei soggetti dell'Istituzione Scolastica incaricati dalla loro attuazione.

In presenza dei *rischi specifici* di cui al precedente punto 4, le schede dovranno inoltre riportare i requisiti di *capacità professionale*, *esperienza*, *formazione ed addestramento* richiesti per i lavoratori addetti alla mansione.

La corretta attuazione dei nuovi precetti normativi comporta quindi un attento esame della struttura organizzativa dell'Istituzione Scolastica onde rilevare i soggetti (dirigenti e preposti) cui devono essere assegnati i compiti relativi all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione connesse con le diverse tipologie di rischio individuate.

Al riguardo occorre tener presente che nella previgente legislazione l'istituto della *delega di funzioni* era soltanto accennato (ed in via meramente incidentale), lasciando all'elaborazione giurisprudenziale l'incombenza di definirne requisiti, limiti e ambito di applicazione con il risultato che, pur essendo pervenuti all'enunciazione di alcuni univoci principi generali, sussistevano al riguardo non pochi dubbi e difficoltà interpretative.

Il nuovo Decreto legislativo ha posto rimedio a tale situazione stabilendo definitivamente, all'art. 16, i limiti e le condizioni per l'attribuzione e l'esercizio della delega.

Nell'ambito della redazione del Documento di valutazione dei rischi sarà quindi necessario un'analisi particolareggiata dell'organigramma dell'Istituzione Scolastica e degli atti formali con cui il Datore di lavoro ha attribuito le deleghe ai propri collaboratori onde verificarne la rispondenza ai requisiti, sia formali che sostanziali, richiesti dalla nuova normativa che elenca specificatamente (art. 18) gli obblighi che possono essere oggetto di delega da parte del Datore di lavoro.

Anche per quanto concerne l'individuazione e le funzioni dei preposti la legislazione precedente lasciava adito a diversi dubbi interpretativi, risolti dalla Corte di cassazione con l'enunciazione del principio che la funzione di preposto fosse conseguente all'esercizio, anche soltanto di fatto, di un potere di sovrintendere e di controllare l'attività di altri lavoratori a lui sottoposti. Le nuove norme stabiliscono ora (art 19) quali sono gli obblighi cui sono soggetti i preposti stabilendo altresì che essi devono frequentare appositi corsi di formazione.

Al riguardo è il caso di sottolineare come l'intero recente provvedimento preveda, a tutti i livelli, una riconferma della centralità della formazione introducendo, in determinati casi, anche il nuovo obbligo dell'*addestramento* inteso come il "*complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro*".

Al fine di dare conto esplicitamente di tutti i soggetti dell'Istituzione Scolastica cui sono conferiti poteri e responsabilità nella materia, il Documento di valutazione dei rischi dovrà in ogni caso riportare l'organigramma dell'Istituzione Scolastica relativamente a tutte le figure comunque coinvolte nelle problematiche attinenti la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro.

1.2 Finalità e scopo del documento

Il presente documento, costituisce il Documento di Valutazione dei rischi ai sensi dell'art. Art. 28 – comma 2 del D. Lgs 81/08 e s.m.i.

L'obiettivo della Valutazione dei Rischi (secondo gli "Orientamenti CEE riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro") è quella di consentire al Datore di Lavoro di predisporre i provvedimenti effettivamente necessari per la salvaguardia della sicurezza e salute dei lavoratori; tali provvedimenti comprendono:

- misure di tutela generali
- misure di tutela particolari
- misure di emergenza

1.3 Definizioni

prevenzione: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

salute: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

sistema di promozione della salute e sicurezza: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione; secondo le linee guida EX-ISPESL sono raggruppabili in:

rischi trasversali – organizzativi: sono i rischi che derivano da fattori organizzativi;

rischi infortunistici: sono rischi che determinano pericoli per la sicurezza dei lavoratori (rischio di incendio, rischi meccanici, esplosione ecc.);

rischi igienico – ambientali: sono rischi che determinano pericoli per la salute e che derivano dall'esposizione ad Agenti di Rischio chimico, fisico o biologico;

infortunio: evento dannoso, con conseguenze temporanee o permanenti, che si manifesta immediatamente a seguito dell'esposizione al rischio;

malattia professionale: evento dannoso, con conseguenze temporanee o permanenti, che insorge a seguito del perdurare nel tempo dell'esposizione al rischio;

norma tecnica: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

buone prassi: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'INAIL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

linee guida: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

modello di organizzazione e di gestione: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro.

1.4 *Struttura del Documento*

Sulla base di quanto stabilito dalle norme, il presente documento si compone di:

- una parte introduttiva che presenta i contenuti del Documento, i criteri di valutazione dei rischi, la gestione del Documento e la normativa di riferimento;
- una parte descrittiva dell'Istituzione Scolastica, comprendente i dati identificativi dell'Istituzione Scolastica (anagrafica, struttura organizzativa, unità operative, caratteristiche dei luoghi di lavoro, descrizione del ciclo lavorativo, ruoli e funzioni per la sicurezza, personale presente);
- una parte valutativa che identifica le aree omogenee di rischio ed i fattori di rischio ad esse correlati, che vengono trattati nel dettaglio all'interno delle schede di rischio, nelle quali come richiesto dal D.lgs. 81/08, art. 28, comma 2 si riportano le misure di prevenzione e protezione attuate, la stima del rischio ed il programma delle misure di miglioramento, con le relative procedure di attuazione; tale parte si completa con le valutazioni del rischio particolari così come richiesto dal D.lgs. 81/08, art. 28, comma 3.
- Una parte dedicata agli allegati che, come indicato nei paragrafi successivi, fanno riferimento alla documentazione da considerarsi parte integrante del documento stesso e possono comprendere eventuali integrazioni delle valutazioni dei rischi specifici.

1.5 *Criteri adottati per la valutazione*

Tutte le attività finalizzate alla valutazione dei rischi ed alla redazione del presente Documento di Valutazione sono state svolte secondo criteri predefiniti derivati dalle "LINEE GUIDA per la valutazione ed il controllo dei rischi, pubblicate dall'EX-ISPEL e definite ed approvate nel 1996 dalle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e dagli Istituti centrali".

Riassumendo i momenti fondamentali del processo valutativo, si riporta di seguito una descrizione delle fasi operative che ne hanno consentito l'attuazione.

Fase preliminare: al fine di procedere all'identificazione dei centri di pericolo, la fase ha previsto la verifica di tutti gli ambienti di lavoro, l'analisi dei processi lavorativi ed organizzativi e la verifica di tutta la documentazione e le informazioni disponibili a ciò utili.

Si è provveduto, quindi, ad un'attenta ricognizione di tutte le attività lavorative svolte, con particolare riguardo alle sostanze ed alle attrezzature utilizzate; nella ricognizione sono pure state incluse le attività di servizio (pulizie, manutenzione, controlli ecc.), le cui prestazioni vengono erogate da lavoratori appartenenti all'istituzione scolastica.

Indispensabile è stata anche l'acquisizione e la lettura delle informazioni utili a connotare i diversi fattori di rischio, quali i dati desunti dal registro infortuni o dalle denunce di malattie professionali o le segnalazioni di quasi incidente, laddove pervenute.

L'identificazione delle fonti di rischio è stata guidata dalle conoscenze disponibili su norme di legge e standard tecnici, dati desunti dalle esperienze ed il contributo dato dai soggetti che a vario titolo hanno partecipato alla valutazione stessa (lavoratori, SPP, medico competente, RLS, ecc.). A completamento di tale fase, propedeutica alla redazione del documento valutazione dei rischi, sono state prodotte relazioni tecniche, con l'indicazione degli eventuali scostamenti rispetto agli standard normativi.

Fase di valutazione la valutazione ha riguardato sostanzialmente tutti i rischi cui potenzialmente sono esposti i lavoratori; tuttavia, i sistemi di valutazione e quantificazione impiegati nella valutazione, sono stati diversi, in funzione del fatto che le azioni preventive e protettive fossero o no stabilite a priori.

Attraverso una prima fase di valutazione, attuata attraverso sopralluoghi di verifica del grado di applicazione di specifiche disposizioni normative, sono state, infatti, evidenziate le priorità di intervento per la predisposizione delle misure preventive e protettive, necessarie a garantire livelli adeguati di sicurezza all'interno degli ambienti di lavoro.

Conseguentemente, si è provveduto alla quantificazione del rischio in termini analitici attraverso una stima semi quantitativa dell'entità delle esposizioni, cioè attraverso la valutazione delle modalità operative (frequenza e durata delle operazioni; caratteristiche intrinseche degli inquinanti, sistemi di protezione collettiva e individuale ecc.) secondo una stima della probabilità di accadimento e dell'entità del danno.

Nelle successive tabelle 1 e 2 sono descritte le scale semi quantitative della Probabilità **P** e del Danno **D** ed i criteri per l'attribuzione dei valori.

Tabella 1 – Scala delle Probabilità “ P

Valore	Livello	Definizioni/criteri
4	Altamente probabile	☐ Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori. ☐ Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevati nella stessa Istituzione Scolastica o in Aziende simili o situazioni operative simili (consultare le fonti di danno, infortuni e malattie professionali, dell'Istituzione Scolastica, all'USSL, dell'EX-ISPEL, etc.). ☐ Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Istituzione Scolastica.
3	Probabile	☐ La mancanza rilevata può provocare un danno ,anche se non in modo automatico o diretto. ☐ E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno. ☐ Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Istituzione Scolastica.
2	Poco probabile	☐ La mancanza rilevata può provocare un danno solo su concatenazioni sfortunate di eventi. ☐ Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi. ☐ Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.
1	Improbabile	☐ La mancanza rilevata può provocare un danno per concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti. ☐ Non sono noti episodi già verificatisi. Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.

Tabella 2 – Scala dell'entità del Danno "D"

Valore	Livello	Definizioni/criteri
4	Gravissimo	⦿ Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. ⦿ Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	Grave	⦿ Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. ⦿ Esposizione cronica con effetti irreversibili parzialmente invalidanti.
2	Medio	⦿ Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. ⦿ Esposizione con effetti reversibili.
1	Lieve	⦿ Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. ⦿ Esposizione con effetti rapidamente reversibili.

Definiti il danno e la probabilità, il rischio viene automaticamente graduato mediante la formula $R = P \times D$ ed è raffigurabile in un'opportuna rappresentazione grafico-matriciale del tipo indicato in Figura 1, avente in ascisse la gravità del danno atteso ed in ordinate la probabilità del suo verificarsi.

Figura 1 – Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: $R = P \times D$

LEGENDA RISCHIO		DANNO			
		LIEVE(1)	MODESTO(2)	SIGNIFICATIVO(3)	GRAVE(4)
BASSO	ACCETTABILE				
	NOTEVOLE				
	ELEVATO				
PROBABILITÀ					
NON PROBABILE (1)		1	2	3	4
POSSIBILE (2)		2	4	6	8
PROBABILE (3)		3	6	9	12
ALTAMENTE PROBABILE (4)		4	8	12	16

I rischi maggiori occupano in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili. Una tale rappresentazione costituisce di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

La valutazione numerica e cromatica del Livello di Rischio "R" indicata in tabella.

R > 8	Azioni correttive indilazionabili
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve medio termine
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

permette di individuare una corrispondente scala di priorità degli interventi "Pi"

P1	Priorità alta	Non conformità identificabile con una precisa violazione normativa che implica la sussistenza di una condizione di rischio grave ed imminente per i lavoratori. Le non conformità classificate come P1 richiedono interventi di adeguamento urgenti poiché oltre a creare i presupposti per l'accadimento di un possibile infortunio prefigurano per il Datore di Lavoro sanzioni penali.
P2	Priorità Medio – Alta	Non conformità identificabile con una precisa violazione normativa che non implica la sussistenza di una condizione di rischio grave ed imminente per i lavoratori. Le non conformità classificate come P2 richiedono interventi di adeguamento a medio termine poiché pur non implicando l'insorgere di condizioni di pericolo grave ed immediato rappresentano comunque una grave violazione alle norme di sicurezza con conseguente responsabilità del Datore di Lavoro sanzionabili penalmente.
P3	Priorità Media	Non conformità di carattere tecnico/documentale derivante dall'aggiornamento e dall'evoluzione della normativa tecnica di riferimento e non implicante l'insorgere di particolari condizioni di rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori. Gli interventi di adeguamento corrispondenti al presente livello di priorità possono essere programmati nel tempo in funzione della fattibilità degli stessi.
P4	Priorità Medio – Bassa	Il seguente indice di priorità corrisponde, più che ad una non conformità specifica, ad uno stato di fatto che, pur rispondente alla normativa di igiene e sicurezza, evidenzia la necessità di essere migliorato ed ottimizzato. Gli interventi di adeguamento corrispondenti, di tipo organizzativo e tecnico, verranno programmati nel tempo con il fine di elevare il livello di prevenzione e ottimizzare lo stato dei luoghi e le procedure di lavoro.

Ai fini di una piena correlazione tra i fattori di rischio e le mansioni svolte dai lavoratori, si definiscono le aree omogenee di rischio, ovvero raggruppamenti di più mansioni specifiche, per ciascuna delle quali le tipologie lavorative ed ambientali riscontrabili sono riconducibili in un'unica categoria identificativa.

Per area omogenea di rischio si intende, quindi, un insieme di attività lavorative associate per affinità di situazioni che in queste è sempre possibile riscontrare (competenze, strumenti operativi, caratteristiche ambientali) e per le quali le esposizioni dei lavoratori a rischi per la sicurezza e salute sono riconducibili ad analoghi fattori.

Sulla base dell'identificazione delle aree omogenee di rischio, si raggruppano i rischi in gruppi afferibili alla generalità delle aree omogenee o alle singole aree omogenee. Si definiscono quindi i seguenti:

rischi generali: derivano da condizioni generali esistenti nella sede o riscontrabili diffusamente in tutte le attività lavorative e che possono, quindi, riguardare tutti i soggetti a vario titolo presenti, a prescindere dalle specifiche circostanze lavorative in cui essi sono coinvolti; tale categoria descrive quindi i rischi cui è esposta la collettività;

rischi dell'area omogenea: sono i rischi cui sono tipicamente esposti, oltre ai rischi generali, i lavoratori appartenenti alla categoria definita dal gruppo omogeneo: si tratta di tutti i rischi che, in forza di conoscenze consolidate, si ritengono tipici della macroarea perché riferiti agli "strumenti" lavorativi caratteristici (attrezzature, sostanze, agenti..).

Valutazioni strumentali: risultanti in specifici documenti, possono essere condotte nei casi di esposizione ad agenti di rischio chimici, fisici e biologici, laddove espressamente previsto da norme specifiche o ritenuto necessario ai fini di una corretta valutazione del rischio e/o di una verifica delle misure di contenimento degli inquinanti.

Valutazioni del rischio particolari: i fattori di rischio oggetto delle valutazioni specifiche (incendio, agenti chimici, lavoratrici gestanti, movimentazione manuale dei carichi, atmosfere esplosive, rumore, vibrazioni, agenti biologici, ...) sono quelli per i quali la normativa prevede decreti, linee guida, criteri e metodi specifici.

Nuove valutazioni: anche corredate da misurazioni, vengono comunque eseguite dall'Istituzione Scolastica in seguito ad espressa segnalazione dei Responsabili delle attività e/o dal Medico Competente, ogni qualvolta vengano modificate sostanzialmente e significativamente le condizioni di lavoro quindi i termini di esposizione dei lavoratori ai diversi fattori di rischio.

Fase di programmazione e di controllo: successivamente all'espletamento della fase preliminare ed alla fase valutativa, quindi, in seguito all'individuazione delle misure di prevenzione e protezione, viene predisposto il programma di attuazione delle misure di prevenzione.

1.6 *Gli allegati*

Allegati documentali:

A conclusione del DVR, è allegata anche tutta quella parte di documentazione agli atti dell'Istituzione Scolastica, che consente di raggiungere una piena completezza di informazioni sull'Istituzione Scolastica. Rende inoltre la documentazione facilmente classificabile e rintracciabile, per qualsiasi tipo di riscontro o esame richiesto internamente o da organi di vigilanza.

Gli allegati documentali sono stati raggruppati come segue (la documentazione riportata in calce all'identificazione di ciascun gruppo rappresenta un elenco non esaustivo):

1. **Nomine e Verballi di designazione:** nomina del RSPP e del Medico competente (convenzione ASP), designazione della squadra antincendio, gestione emergenze, pronto soccorso, nomina di dirigenti e preposti
2. **Documentazione relativa alle sedi:** regolarità costruttiva, barriere architettoniche, collaudi statici **[in possesso enti proprietari]**
3. **Documentazioni relative agli impianti:** documentazione relativa alla conformità degli impianti (elettrici, messa a terra, protezione contro le scariche atmosferiche), comprensiva di allegati tecnici (relazione tipologica sui materiali, progetto o schema unifilare dell'impianto, abilitazione della ditta installatrice) **[in possesso enti proprietari]**
4. **Documentazioni relative alle attrezzature:** libretti di uso e manutenzione **[da ricercare presso enti proprietari]**
5. **Mansionario:** rappresenta una formale dichiarazione da parte del datore di lavoro dell'esposizione dei lavoratori a fattori di rischio, relativamente alle mansioni svolte
6. **Elenco dei dispositivi di protezione individuale:** sono i dispositivi forniti ai lavoratori a protezione dai fattori di rischio che non è possibile eliminare con l'applicazione delle specifiche misure di tutela (caschi, guanti, scarpe, occhiali, ecc.); l'elenco riporterà opportunamente i riferimenti delle norme tecniche. **[da ricercare presso ufficio DSGA]**
7. **Documentazione relativa alla fornitura ed alla consegna dei dispositivi di protezione individuale:** è la raccolta delle lettere di consegna dei DPI ai lavoratori, controfirmate per ricevuta. **[da ricercare presso ufficio DSGA]**
8. **Procedure operative di sicurezza:** sono le procedure che riportano i comportamenti da tenere ai fini della sicurezza in relazione alle mansioni svolte; devono essere distribuite ai lavoratori con attestazione di ricevuta.
9. **Procedura di coordinamento art.26 D.lgs. 81/08:** è il documento da elaborare in presenza di imprese appaltatrici che operano all'interno della sede; riporta le misure necessarie per eliminare o ridurre i rischi da interferenze tra lavoratori del committente, che del coordinamento si fa promotore, e dell'impresa appaltatrice.
10. **Protocollo formativo:** è il documento che riepiloga i fabbisogni informativi e formativi dell'Istituzione Scolastica; riguarda datore di lavoro, dirigenti, preposti, RLS e lavoratori.

11. **Documentazione relativa alla informazione, formazione ed addestramento dei lavoratori:** è costituita dai registri e dagli attestati di frequenza dei corsi.
12. **Protocollo sanitario:** è il documento, elaborato dal medico competente, che riepiloga per ciascuna mansione esposta a rischio specifico la tipologia di accertamenti da effettuare.
13. **Documentazione relativa alle attività di sorveglianza sanitaria:** questo allegato contiene i documenti rilasciati dal Medico competente relativamente alle visite ed agli accertamenti effettuati in sede di sorveglianza sanitaria, con particolare riferimento alle cartelle sanitarie ed ai certificati di idoneità lavorativa.
14. **Procedure di emergenza:** costituiscono il piano di emergenza ai sensi del DM 02.9.2021.
15. **Planimetrie di emergenza:** gli elaborati planimetrici consentono di avere la visione generale di vie di esodo e presidi di emergenza nelle sedi.

1.7 *Integrazioni e aggiornamenti di valutazione del rischio particolari*

I fattori di rischio oggetto delle valutazioni particolari (incendio, agenti chimici, lavoratrici gestanti, movimentazione manuale dei carichi, atmosfere esplosive, rumore, vibrazioni, agenti biologici), per i quali la normativa prevede decreti, linee guida, criteri e metodi specifici, possono subire, nel corso del tempo, integrazioni o aggiornamenti in relazione all'evoluzione della normativa. Tali valutazioni, come approfondimenti trattati in un capitolo a sé stante, fanno parte integrante del Documento, mentre le eventuali successive integrazioni saranno riportate in allegato.

1.8 *Gestione del documento*

Il Documento di Valutazione viene custodito presso l'ufficio di Presidenza e tenuto a disposizione per la consultazione anche da parte degli organi di vigilanza.

Viene reso disponibile figure interne aventi ruoli di influenza sulla corretta attuazione del sistema di prevenzione aziendale, e comunque secondo quanto stabilito dal datore di lavoro.

Viene, inoltre, consegnato al RLS su richiesta di questi e per lo svolgimento delle proprie funzioni.

Parti del Documento di Valutazione possono essere rese disponibili alla consultazione ai fini del coordinamento art. 26 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Periodicamente, in seguito alle integrazioni apportate al Documento per effetto dell'introduzione di nuove modalità lavorative, lo stesso viene sottoposto a revisione ed approvazione nel corso delle riunioni periodiche di prevenzione e protezione previste ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

1.9 Normativa di Riferimento

- L. 13 luglio 1966, n. 615: provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico.
- L. 1a marzo 1968, n. 186: disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici ed elettronici.
- L. 18 ottobre 1977, n. 791: attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità Europee (n. 73/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione.
- D.P.R. 27 aprile 1978, n. 384: norme per l'abbattimento delle barriere architettoniche.
- D.M. 20 febbraio 1992: approvazione del modello di dichiarazione di conformità dell'impianto a regola d'arte, di cui all'art. 7 del regolamento d'attuazione della legge 5 marzo 1990 n. 46, recante norme per la sicurezza degli impianti.
- D.M. 6 aprile 2000: Modifica al decreto ministeriale 3 agosto 1995 concernente la formazione degli elenchi dei soggetti abilitati alle verifiche in materia di sicurezza degli impianti. (Legge 5 marzo 1990, n. 46)
- D.M. 11 giugno 1992: approvazione dei modelli dei certificati di riconoscimento dei requisiti tecnici - professionali delle imprese e del responsabile tecnico al fine della sicurezza degli impianti.
- D.Lgs. 19 dicembre 1994, n. 758: modificazioni alla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro.
- D.Lgs. n. 615 del 12 novembre 1996: attuazione della direttiva 89/336/CEE del Consiglio del 3 maggio 1989, in materia di ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla compatibilità elettromagnetica, modificata ed integrata dalla direttiva 92/31/CEE del Consiglio del 28 aprile 1992, dalla direttiva 93/68/CEE del Consiglio del 22 luglio 1993 e dalla direttiva 93/97/CEE del Consiglio del 29 ottobre 1993.
- D.Lgs. n. 645 del 25 novembre 1996: recepimento della direttiva 92/85/CEE concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.
- D.Lgs. n. 10 del 2 gennaio 1997: attuazione delle direttive 93/68/CEE, 93/95/CEE e 96/58/CE relative ai dispositivi di protezione individuale.
- D.Lgs. n. 22 del 5 febbraio 1997 (e successive integrazioni e modificazioni): attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio.
- D.Lgs. n. 42 del 24 febbraio 1997: attuazione della direttiva 93/68/CEE, che modifica la direttiva 87/404/CEE in materia di recipienti semplici a pressione.
- D.Lgs. n. 52 del 3 febbraio 1997: attuazione della direttiva 92/32/CEE concernente classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose.
- D.P.R. 12 gennaio 1998, n. 37: regolamento recante disciplina di provvedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'art. 20, c. 8, della Legge 15 marzo 1997, n. 59.
- D.M. 4 maggio 1998: disposizioni relative alle modalità di presentazione ed al contenuto delle domande per l'avvio dei procedimenti di prevenzione incendi, nonché all'uniformità dei connessi servizi resi dai Comandi provinciali dei vigili del fuoco.
- Decreto 10 settembre 1998 n. 381: regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenze compatibili con la salute umana.

- D.Lgs. n. 359 del 4 agosto 1999: attuazione della direttiva 95/63/CE che modifica la direttiva 89/655/CEE relativa ai requisiti minimi di sicurezza e salute per l'uso di attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori.
- D.Lgs. n. 532 del 26 novembre 1999: disposizioni in materia di lavoro notturno, a norma dell'articolo 17, comma 2, della legge 5 febbraio 1999, n.25.
- D.P.R. 30 aprile 1999, n. 162: regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 95/16/CE sugli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio.
- Raccomandazione 8550/99: definizione dei limiti di esposizione della popolazione al campo elettromagnetico (0 Hz - 300 Ghz), al fine di evitare danni alla salute.
- Decreto Ministeriale 23 marzo 2000: riconoscimento di conformità alle vigenti norme di mezzi e sistemi di sicurezza relativi alla costruzione ed all'impiego di scale portatili.
- Decreto Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale 2 maggio 2001: criteri per l'individuazione e l'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI).
- Legge 22 febbraio 2001, n.36: legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.
- Legge n. 125 del 2001 - Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcol correlati
- D.P.R. 22 ottobre 2001 n. 462: regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi.
- D.P.R. 7 maggio 2002, n.129: regolamento recante ulteriore modifica al D.P.R. 30 aprile 1999, n.162, in materia di collaudo degli ascensori.
- O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"
- Ordinanza del P.C.M. n. 3316 del 2.10.2003, che prevede la verifica sismica di edifici strategici e rilevanti secondo criteri di priorità da stabilirsi a cura dello Stato (Dipartimento della Protezione Civile) e delle Regioni
- D.Lgs 12 giugno 2003 n.233 - Direttiva ATEX: prescrizioni minime per la di sicurezza e la salute dei lavoratori esposti al rischio di atmosfere esplosive
- D.P.R. 15 luglio 2003 n. 388: regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'art 15 comma 3 del D.Lgs 626/94 e s.m.i.
- D.Lgs 19 luglio 2003 n.235: requisiti minimi di sicurezza e salute per l'uso delle attrezzature di lavoro per l'esecuzione di lavori temporanei in quota
- Decreto Ministeriale 3 novembre 2004: Disposizioni relative all'installazione e manutenzione dei dispositivi per l'apertura delle porte installate lungo le vie di esodo, relativamente alla sicurezza in caso di incendio.
- Decreto Ministero dell'Interno 22 febbraio 2006: Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio di edifici e/o locali destinati ad uffici.
- Provvedimento accordo stato regioni 16 marzo 2006 Accordo Stato Regioni 16/03/2006 Individuazione attività lavorative per cui vige il divieto di consumo e somministrazione alcol

- D.Lgs 25 luglio 2006, n. 257 Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro.
- Legge 3 agosto 2007, n. 123
- Legge 37/2008 – Sostitutiva legge 46/90
- D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81: Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
- D.Lgs 3 agosto 2009 n. 106 – Disposizioni integrative e correttive del Dlgs 9 aprile 2008 n.81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
- DPR 1 agosto 2011 n. 151 - Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi.
- Regolamento (CE) n. 1907/2006 concernente la registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche (REACH) e l'istituzione dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche
- DL 21 giugno 2013 n. 69 – Decreto del Fare.
- Regolamento (CE) 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio (CLP)
- 2013 – GESTIONE DEL SISTEMA SICUREZZA E CULTURA DI PREVENZIONE NELLA SCUOLA
- DM 3 agosto 2015 Nuovo Codice di Prevenzione Incendi
- Linee guida dello standard internazionale ISO 2631 "Evaluation of human exposure to Whole-body vibration".
- Norme CEI - UNI.
- Norme UNI EN ISO 9000 rev. 2015
- BS 8800
- UNI EN ISO 45001:2023
- NTC 2018
- Decreto Ministeriale 21/03/2018 (Gazzetta ufficiale 29/03/2018 n. 74) Ministero dell'Interno - Applicazione della normativa antincendio agli edifici e ai locali adibiti a scuole di qualsiasi tipo, ordine e grado, nonché agli edifici e ai locali adibiti ad asili nido
- Nota VVF 5264 del 18.04.2018
- Dlgs 17/2019 – Nuovo Regolamento DPI
- DM 14/02/2020 – Nuove RTV Scuole
- Decreto del Ministero dell'Interno 1° settembre 2021 "Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81".

- Decreto del Ministero dell'Interno 2 settembre 2021 "Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 4 e lettera b) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81".
- Decreto del Ministero dell'Interno 3 settembre 2021 "Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punti 1 e 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81".
- Decreto-Legge 21 ottobre 2021 n. 146
- Legge 17 dicembre 2021 n. 215
- Decreto Lavoro (D.L. 4 maggio 2023 numero 48), pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 3 luglio 2023
- Circolare min. sal 25613 del 11.08.2023 – Gestione Covid
- Legge n.25 4 marzo 2024 Modifiche agli articoli 61, 336 e 341-bis del codice penale e altre disposizioni per la tutela della sicurezza del personale scolastico
- Circolare MIM n. 5274 del 11.07.2024
: Disposizioni in merito all'uso degli smartphone e del registro elettronico nel primo ciclo di istruzione – A.S.2024 -2025.
- Edizione 2024 della UNI 9994-1 "Apparecchiature per estinzione incendi - Estintori di incendio - Parte 1: Controllo iniziale e manutenzione".

2. DATI IDENTIFICATIVI

2.1 Dati Istituzione Scolastica

2.1.1 Dati identificativi dell'Istituzione Scolastica

DATI IDENTIFICATIVI			
ENTE	ISTITUTO COMPRENSIVO "C. ALVARO"		
Indirizzo	INDIRIZZO	CITTA'	PROVINCIA
	Piazza Calvario	Chiaravalle C.le	CZ
Telefono	RIF. TELEFONICO	FAX	
	0967/92153	0967/92153	
Attività			
	Presso i plessi vengono svolte attività didattiche		
Organo di Vertice			
	Dirigente Scolastico		

2.1.2 Generalità

I plessi oggetto della presente vengono usati per attività didattiche con la presenza di aule e laboratori. Sono presenti uffici che si occupano della gestione tecnico/amministrativa che sono posti nella sede della SSIG del Comune di Chiaravalle C.le.

2.1.3 Struttura organizzativa dell'Istituzione Scolastica

Il vertice dell'Istituzione Scolastica è costituito dal Dirigente Scolastico. La struttura organizzativa a lui sottoposta si sviluppa su due livelli gerarchici principali sui quali si posizionano i seguenti settori dell'Istituzione Scolastica:

- Divisione Amministrativa
- Divisione Didattica

All'interno delle divisioni si individuano:

- le strutture operative orientate all'espletamento dei servizi forniti
- le strutture trasversali che forniscono i supporti alle attività operative, attraverso l'espletamento dei servizi specializzati (amministrazione, ufficio personale, ecc.)

2.2 Dati Unità Produttiva

2.2.1 Dati identificativi della sede di lavoro

Denominazione scuola	Codice Mecc.	NOTE	Indirizzo
SCUOLA INFANZIA CARDINALE	CZAA843084		VIA ANCINALE 88062 CARDINALE
SCUOLA INFANZIA CENADI	CZAA843073		VIA PROVINCIALE snc 88067 CENADI
SCUOLA INFANZIA FORESTA CHIARAVALLE CENTRALE	CZAA843129		SCESA FORESTA 88064 CHIARAVALLE C.LE
SCUOLA INFANZIA MARTELLI CHIARAVALLE CENTRALE	CZAA843118		SCESA FORESTA 88064 CHIARAVALLE C.LE
SCUOLA INFANZIA PIRIVOGLIA CHIARAVALLE CENTRALE	CZAA84313A		SCESA FORESTA 88064 CHIARAVALLE C.LE
SCUOLA DELL'INFANZIA OLIVADI	CZAA843051	sede provvisoria	VIA BEATO ANTONIO I Traversa 88067 OLIVADI
SCUOLA DELL'INFANZIA PALERMITI	CZAA843062		VIA NICHOLAS GREEN 88050 PALERMITI
SCUOLA DELL'INFANZIA PETRIZZI	CZAA84303V	sede provvisoria	VIA ALDO MORO 88060 PETRIZZI

SCUOLA DELL'INFANZIA SAN VITO SULLO IONIO	CZAA84304X		VIA UMBERTO I SNC 88067 S. VITO SULLO IONIO
SCUOLA DELL'INFANZIA TORRE DI RUGGIERO	CZAA843107		VIA SHARO GAMBINO 7 88060 TORRE DI RUGGIERO
SCUOLA PRIMARIA CARDINALE	CZEE84310C	sede provvisoria	VIA DE LUCA SNC 88062 NOVALBA DI CARDINALE
SCUOLA PRIMARIA MARTELLI CHIARAVALLE CENTRALE	CZEE84309A	sede provvisoria	CONTRADA FORESTA SNC 88064 CHIARAVALLE C.LE
SCUOLA PRIMARIA PIRIVOGLIA CHIARAVALLE CENTRALE	CZEE843089	sede provvisoria	CONTRADA FORESTA SNC 88064 CHIARAVALLE C.LE
SCUOLA PRIMARIA OLIVADI	CZEE843045	sede provvisoria	VIA BEATO ANTONIO I Traversa 88067 OLIVADI
SCUOLA PRIMARIA PALERMITI	CZEE843056	sede provvisoria	VIA NICOLAS GREEN 88050 PALERMITI
SCUOLA PRIMARIA PETRIZZI	CZEE843034	sede provvisoria	VIA ALDO MORO 88060 PETRIZZI
SCUOLA PRIMARIA SAN VITO SULLO IONIO	CZEE843067	sede provvisoria	VIA GARIBALDI 88067 S. VITO SULLO IONIO
SCUOLA PRIMARIA TORRE DI RUGGIERO	CZEE843078	sede provvisoria	VIA VITTORIO VENETO 9 88060 TORRE DI RUGGIERO

SCUOLA SEC. I GRADO CARDINALE	CZMM843066		CORSO VITTORIO EMANUELE 88060 CARDINALE
SCUOLA SEC. I GRADO CHIARAVALLE CENTRALE	CZMM843011		PIAZZA CALVARIO SNC 88064 CHIARAVALLE C.LE
SCUOLA SEC. I GRADO OLIVADI	CZMM843044	sede provvisoria	VIA DUCA DI GLI ABBRUZZI 88060 OLIVADI
SCUOLA SEC. I GRADO PALERMITI	CZMM843055		VIA NICOLAS GREEN 88050 PALERMITI
SCUOLA SEC. I GRADO PETRIZZI	CZMM843022	sede provvisoria	VIA ALDO MORO 88060 PETRIZZI
SCUOLA SEC. I GRADO SAN VITO SULLO IONIO	CZMM843033	sede provvisoria	VIA GARIBALDI 88067 S. VITO SULLO IONIO
SCUOLA SEC. I GRADO TORRE DI RUGGIERO	CZMM843077	sede provvisoria	CONTRADA LOGGE 8 88060 TORRE DI RUGGIERO

2.2.2 Ruoli e responsabilità per la sicurezza della sede di lavoro

La struttura organizzativa della sicurezza della sede di lavoro in oggetto, che, a vari livelli, è chiamata alla realizzazione della politica di prevenzione, nel rispetto delle norme vigenti, è la seguente:

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA SICUREZZA	
Datore di Lavoro	Maria Carmen ALOI
Preposti Individuati	Come da Organigramma
Responsabile Servizio PP	Luigi QUINTIERI
Addetti Servizio PP	Costantino TRADII – Armando ARCIDIACONO
Medico Competente	Giuseppe STILLO
RLS	Giuseppe GAGLIARDI
Coordinatore / Squadra gestione emergenze	Come da Organigramma
Addetti Squadra gestione emergenze	Come da Organigramma

2.2.3 Personale in forza presso l'unità produttiva/sede di lavoro

Nell'allegato 4 viene riportato l'elenco nominativo del personale (cosiddetto *mansionario*) nel quale sono anche specificate le informazioni utili alla valutazione delle esposizioni personali di ogni lavoratore, relativamente ai rischi specifici della mansione svolta.

2.2.4 Caratterizzazione dei luoghi di lavoro dell'unità produttiva/sede di lavoro

CARATTERIZZAZIONE SCHEMATICA				
Descrizione	Zona	Destinazione d'uso		
	Uffici	Disbrigo Pratiche Tecnico/amministrative		
	Aule/Laboratori/Palestre	Didattica		
	Servizi	Servizi Igienici		
Struttura	Edifici in cemento armato			
Piani	FUORI TERRA		INTERRATI	SEMINTERRATI
	SI		NO	NO
Collegamenti verticali	ASCENSORI	MONTACARICHI	SCALE INTERNE	SCALE ESTERNE
	Si (S. Vito P-SSIG da ripr)	---	Si	Si
Aree a rischio specifico di incendio	CLASSIFICAZIONE DPR 151/2011			
	▪ Num. 67: Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie e simili per oltre 100 persone presenti Categoria A/B ▪ Classificazione 74: Impianti per la produzione del calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso – Cat A.			

2.2.3 Descrizione delle attività lavorative

Le attività svolte, pur afferendo a profili professionali e mansioni differenziate, sono in ogni caso riconducibili ad attività tipiche del comparto scolastico e impiegatizio.

Ai fini della individuazione e valutazione dei rischi, le attività lavorative possono, pertanto, essere rappresentate secondo la seguente descrizione.

MANSIONE	INCARICO	Descrizione Mansione
Docente	<i>Curriculare</i>	<i>Attività didattiche</i>
	<i>Sostegno</i>	
ATA	<i>Collaboratore</i>	<i>Attività varie collaborative di plesso</i>
	<i>Impiegato</i>	<i>Attività amministrative</i>
	<i>Tecnico di Laboratorio</i>	<i>Attività tecniche</i>

3. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

3.1 *Rischi Generali*

3.1.1 *Individuazione delle aree omogenee di rischio*

Le specificità lavorative dell'Istituzione Scolastica hanno suggerito la formulazione di una modalità dinamica di individuazione e valutazione dei rischi, che fa riferimento ad *aree omogenee di rischio*: si tratta di macro mansioni, che possono ricomprendere più mansioni specifiche al proprio interno, per ciascuna delle quali le tipologie lavorative ed ambientali riscontrabili sono riconducibili in un'unica categoria identificativa.

Per area omogenea di rischio si intende, quindi, un insieme di attività lavorative associate per affinità di situazioni che in queste è sempre possibile riscontrare (competenze, strumenti operativi, caratteristiche ambientali) e per le quali le esposizioni dei lavoratori a rischi per la sicurezza e salute sono riconducibili ad analoghi fattori.

Ai fini della individuazione e successiva valutazione dei rischi, anche particolari, cui sono esposti gruppi di lavoratori, coerentemente con quanto previsto dall'art. 28 comma 1) D.Lgs 81/08, tutta la popolazione lavorativa viene suddivisa nelle aree omogenee di rischio riportate nella tabella seguente.

Tabella descrittiva delle aree omogenee di rischio

n°	Area omogenea di rischio	Mansioni associate	Descrizione
1	Uffici	IMP. AMM.VI/Collaboratore	Impiegato amministrativo, dirigente/dsga, collaboratore. Questa area omogenea identifica tutti i soggetti che svolgono normali mansioni impiegate con utilizzo di videoterminali e macchine per ufficio ed eventuale gestione archivi, nonché i collaboratori per la parte di sorveglianza, pulizia e riassetto.
2	Prosci/aule/Laboratori	Collaboratore/docente/impiegato tecnico di laboratorio	Questa area omogenea identifica tutti i lavoratori che operano all'interno dei plessi con compiti di docenza, sorveglianza, pulizia, attività tecniche di laboratorio

L'appartenenza dei singoli lavoratori all'area omogenea prescinde dalla qualifica funzionale, ma è, invece, strettamente correlata alle attività lavorative da questi svolte; stessi lavoratori possono essere ascritti a più aree omogenee in quanto fra le attività lavorative alcune vengono svolte negli stessi ambienti di lavoro e con l'utilizzo di stesse attrezzature e/o sostanze.

3.1.2 Individuazione e caratterizzazione dei rischi

Definizione dei criteri specifici utilizzati

Pur considerando che le sorgenti di rischio si possono manifestare in modalità differenti, in dipendenza di fattori che eventualmente influenzano le modalità di esposizione, occorre osservare che possono essere altresì presenti rischi che si correlano con le medesime caratterizzazioni ai diversi gruppi omogenei individuati.

Da tale assunto deriva che la trattazione dei rischi, in termini di valutazione, può essere fatta per i seguenti macro gruppi:

Rischi generali Tali sono i rischi che derivano da condizioni generali esistenti nella sede o riscontrabili diffusamente in tutte le attività lavorative e che possono, quindi, riguardare tutti i soggetti a vario titolo presenti, a prescindere dalle specifiche circostanze lavorative in cui essi sono coinvolti; tale categoria descrive quindi i rischi cui è esposta la collettività.

I rischi generali sono individuati in tabella riassuntiva come rischi riferibili a tutte le aree omogenee

Rischi dell'area omogenea Tali sono i rischi cui sono tipicamente esposti, oltre ai rischi generali, i lavoratori appartenenti alla categoria definita dal gruppo omogeneo: si tratta di tutti i rischi che, in forza di conoscenze consolidate, si ritengono tipici della macroarea perché riferiti agli "strumenti" lavorativi caratteristici (attrezzature).

Per i rischi comuni a più aree omogenee nella tabella riassuntiva delle fonti di rischio vengono specificate tutte le aree omogenee cui sono riferiti.

3.1.2 Classificazione dei rischi

Allo scopo di procedere ad un'opportuna ed approfondita trattazione, i rischi, riferiti alle classi individuate (**Generali e specifici dell'area omogenea**) sono anche identificati in relazione agli effetti che questi possono determinare (rischi per la sicurezza o infortunistici, rischi per la salute o igienico ambientali, rischi per la sicurezza e salute o organizzativi).

In ordine a ciò, in accordo con i criteri generali di valutazione del rischio, nell'ambito della procedura di valutazione dei rischi individuati, viene riferita anche la classificazione degli stessi, impiegano le seguenti diciture:

Rischi Infortunistici: sono rischi che determinano pericoli per la sicurezza dei lavoratori classificati come:

- rischi strutturali
- rischi elettrici
- rischi meccanici
- rischi di incendio
- rischi chimici

Rischi Igienico Ambientali: sono rischi che determinano pericoli per la salute e che derivano dall'esposizione a:

- rischi fisici
- rischi chimici
- rischi biologici

Rischi Trasversali Organizzativi: sono i rischi che derivano da fattori organizzativi

La correlazione tra le fonti di rischio per le quali viene effettuata una specifica trattazione ed i gruppi omogenei di rischio individuati viene riportata nella tabella seguente.

3.1.3 Tab. riassuntiva per l'individuazione dei rischi di esposizione e dei lavoratori esposti

Classificazione dei fattori di rischio individuati	Fattori di rischio	Area omogenea di rischio
Trasversale / Organizzativo	Lavoro in turni	Tutte
Trasversale / Organizzativo	Lavori in appalto	Tutte
Trasversale / Organizzativo	Ergonomia delle postazioni di lavoro ed organizzazione degli spazi lavorativi	Tutte
Trasversale / Organizzativo	Illuminazione dei locali di lavoro	Tutte
Trasversale / Organizzativo	Emergenze in genere riferibili all'attività lavorativa	Tutte
Trasversale / Organizzativo	Emergenze sanitarie	Tutte
Trasversale / Organizzativo	Uso di attrezzature munite di videoterminale	Mansioni relative ad incarichi specifici ATA e docenti
Trasversale / Organizzativo	Attività svolta in periodo di gravidanza	Tutte
Trasversale / Organizzativo	Movimentazione manuale dei carichi	Tutte
Trasversale / Organizzativo	Esercizio di impianti tecnologici (impianti ascensore e montascale)	Tutte
Trasversale / organizzativo	Individuazione e gestione dei locali a rischio specifico	Tutte
Infortunistico / strutturale	Caratteristiche strutturali dei luoghi di lavoro	Tutte
Infortunistico / strutturale	Caratteristiche dei servizi igienici	Tutte
Infortunistico / strutturale	Caratteristiche degli spogliatoi	Tutte
Infortunistico / strutturale	Caratteristiche della pavimentazione	Tutte
Infortunistico / strutturale	Utilizzo di vie di circolazione esterne	Tutte
Infortunistico / strutturale	Caratteristiche di uscite e porte	Tutte
Infortunistico/elettrico	Impianto elettrico / impianto di messa a terra	Tutte
Infortunistico/elettrico	Impianto elettrico / Cabina elettrica	Tutte
Infortunistico/elettrico	Uso di attrezzature ad alimentazione elettrica	Tutte
Infortunistico / elettrico / incendio	Scariche atmosferiche	Tutte
Infortunistico / meccanico	Utilizzo di scale portatili	Tutte le Mansioni relative ad incarichi specifici ATA
Infortunistico / meccanico	Attività Ludico/Sportiva	Tutte le Mansioni le mansioni effettuanti Attività di Area Ricreativa/Palestra
Infortunistico / meccanico	Modalità di accatastamento e stoccaggio	Tutte le Mansioni relative ad incarichi specifici ATA
Infortunistico / meccanico	Uso di attrezzi manuali	Tutte
Infortunistico / incendio	Incendio/esodo locali (livello attività 1 e 2)	Tutte

Classificazione dei fattori di rischio individuati	Fattori di rischio	Area omogenea di rischio
Infortunistico / incendio	Incendio: mezzi di contenimento e contrasto (tutte le classi di rischio)	Tutte
Infortunistico / incendio	Incendio: atmosfere esplosive (valutazione particolare non necessaria)	Tutte
Infortunistico / incendio	Centrali Termiche/Caldaie	Tutte
Igienico ambientale / agenti fisici	Condizioni microclimatiche	Tutte
Igienico ambientale / agenti fisici	Rumore	Tutte

3.1.5 Valutazione dei rischi

La valutazione dei rischi è stata condotta secondo le disposizioni dell'art. 28 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. In particolare, per ciascun fattore di rischio individuato, sono state predisposte schede di valutazione articolate secondo la seguente descrizione.

Dalla lettura della tabella si evince che:

- La prima parte della scheda è utilizzata per la classificazione e correlazione del rischio ai gruppi omogenei e per l'individuazione del rischio prevedibile per la sicurezza o la salute dei lavoratori
- La seconda parte è utilizzata per la descrizione delle misure di prevenzione e protezione ritenute necessarie ed attuate dal Datore di lavoro ai fini del controllo del fattore di rischio
- Nella terza parte viene calcolato l'indice di rischio specifico in relazione alle modalità di controllo del rischio residuo (misure di prevenzione e protezione) e vengono indicati gli allegati di riferimento ritenuti utili al procedimento di valutazione del rischio
- Nella quarta parte vengono descritte le misure di miglioramento e di attuazione ritenute necessarie ed opportune con l'individuazione:
 - delle misure specifiche
 - delle procedure per la realizzazione
 - dei ruoli che vi debbono provvedere
 - dei tempi o delle periodicità di realizzazione

3.1.6 Tabella tipo di valutazione del rischio

La valutazione del rischio viene realizzata attraverso la stesura di schede in forma tabellare sul modello di quelle di seguito riportate.

Gruppo omogeneo di rischio

Fonte di rischio

Categoria di rischio

Rischio prevedibile

Misure di prevenzione e protezione attuate	
☐	
☐	
☐	
☐	
☐	
☐	
☐	
☐	
☐	
☐	

Indice di Rischio P x D : ...	4	8	12	16
	3	6	9	12
	2	4	6	8
	1	2	3	4
	Allegati di riferimento			

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
☐				

3.1.7 Valutazione dei fattori di rischio

Sulla base della scheda tipo sopra indicata, si riporta la valutazione del rischio per l'attività in esame.

Gruppo omogeneo di rischio	tutti
Fonte di rischio	Lavoro in turni
Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo
Rischio prevedibile	Disagio psico-fisico / stress lavoro-correlato

Misure di prevenzione e protezione attuate	
☐	Organizzazione del lavoro tale da consentire il rispetto dei periodi di riposo e di recupero secondo le disposizioni della normativa di riferimento, anche ai fini della tutela dallo stress lavoro-correlato
☐	Disponibilità di idonei locali di stazionamento, riposo ed igienico- assistenziali, convenientemente arredati ed attrezzati, mantenuti in adeguate condizioni di igiene e manutenzione
☒	Rispetto delle specifiche disposizioni relative alla tutela del lavoro delle donne in caso di gravidanza e maternità
☐	Informazione e formazione sui rischi generali dell'attività e sulle procedure di gestione delle emergenze
☐	Sorveglianza sanitaria per i lavoratori individuati esposti a rischio
☒	Riferimenti normativi: D.lgs. 532/99 D. Lgs 151/2001

Indice di Rischio P x D : 1x1	4	8	12	16
	3	6	9	12
	2	4	6	8
	1	2	3	4
Allegati di riferimento				
Valutazione particolare del rischio gestanti				

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
☐	Revisione periodica dell'organizzazione dei turni di lavoro	Incarico alla funzione preposta	- Datore di lavoro - Gestione personale	
☒	Mantenimento di adeguati standard di comfort igienico ed ambientale	Procedura di verifica periodica della manutenzione igienica	- Datore di lavoro - Gestione acquisti	Giornaliero

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
Fonte di rischio	Lavori in appalto
Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo
Rischio prevedibile	Eventi di natura infortunistica derivanti da interferenze

	Misure di prevenzione e protezione attuate
X	Verifica dell'idoneità tecnico-professionale delle imprese appaltatrici e/o dei lavoratori autonomi incaricati di eseguire lavori in appalto o secondo contratto d'opera o di somministrazione, attraverso l'acquisizione delle documentazioni ritenute necessarie allo scopo
X	Fornitura di specifica informativa agli appaltatori/prestatori d'opera circa rischi specifici esistenti negli ambienti in cui devono operare e sulle misure di prevenzione, protezione e di emergenza adottate in relazione ai rischi presenti
X	Fornitura di specifica informativa agli appaltatori/prestatori d'opera in merito alle norme di comportamento ed ai regolamenti di prevenzione dell'azienda
X	Richiesta alle imprese appaltatrici e/o ai lavoratori autonomi di informazioni preventive sui rischi da questi introdotti nell'azienda
X	Coordinamento e cooperazione tra committente ed appaltatore per la predisposizione delle misure di prevenzione e protezione necessarie ad eliminare/limitare i rischi di interferenza
X	Redazione del DUVRI (documento unico di valutazione dei rischi di interferenza), da allegare al contratto di appalto/opera unitamente a tutte le documentazioni correlate, in cui siano riportate le misure necessarie ad eliminare/ridurre i rischi dovuti alle interferenze

Indice di Rischio P x D : 3x2	<table><tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr><tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr><tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr><tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr></table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento ▪ Procedura di gestione degli appalti ▪ DUVRI relativi agli appalti in essere
4	8	12	16															
3	6	9	12															
2	4	6	8															
1	2	3	4															

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Revisione periodica della procedura gestionale	Procedura gestione appalti	- Datore di lavoro - Gestione acquisti - Servizio di prevenzione e protezione	All'occorrenza e almeno una volta l'anno
X	Controllo periodico sulla corretta applicazione della procedura gestionale	Incarico alla funzione preposta	- Datore di lavoro - Gestione acquisti - Servizio di prevenzione e protezione	All'occorrenza e almeno una volta l'anno

Ogni qual volta si svolge un'attività che preveda un appalto a terzi, al minimo, occorre avere dalla ditta appaltatrice:

- Copia Cronoprogramma Lavori;
- Breve relazione sui rischi interferenziali;
- Compilazione Schede Duvri (se attività superiore a 5 gg lavorativi consecutivi).

Numerosi cantieri di adeguamento sismico presenti in vari comuni per varie sedi. Si è disposto lo spostamento temporaneo in altro loco. In altre sedi (alcune coincidenti con nuovi plessi assegnati) possibili piccoli interventi atti a migliorare le condizioni di fruibilità. Questi non necessitano di specifica documentazione a causa della loro breve durata, ma saranno oggetto di eventuale necessità di chiusura singola giornaliera con ordinanza sindacale qualora gli interventi dovessero generare aspetti interferenziali particolari (polvere, rumore ecc.).

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
Fonte di rischio	Ergonomia delle postazioni di lavoro ed organizzazione degli spazi lavorativi
Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo
Rischio prevedibile	Disturbi o disagi dovuti a posture incongrue, movimenti non corretti, difficoltà di movimento

Misure di prevenzione e protezione attuate	
X	Rispetto dei principi di ergonomia nell'allestimento delle postazioni di lavoro, affinché le stesse rispondano ai necessari requisiti di comfort
X	Collocazione degli arredi in modo tale da non determinare intralcio e garantire condizioni di corretta fruibilità dei passaggi interni ai locali di lavoro
X	Fornitura di arredi ed attrezzature con caratteristiche di compatibilità alle attività lavorative e nel rispetto delle norme tecniche specifiche, ove esistenti.
X	Strutturazione dei luoghi di lavoro tale da consentire la permanenza e la movimentazione delle persone portatrici di handicap
X	Emanazione di ordini di servizio e disposizioni interne per i lavoratori che prevedano il divieto di modifica della disposizione stabilita per gli arredi e le attrezzature

Indice di Rischio P x D : 2x3	<table border="1"> <tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazioni relativa alla conformità delle strutture
4	8	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento	
--	--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria da condurre secondo necessità emerse da controllo periodico	Incarico alla funzione preposta	- Datore di lavoro - Gestione acquisti - Servizio di prevenzione e protezione	Almeno 2 volte l'anno

I docenti nella loro attività curriculare non devono creare intralci ed ostacoli all'esodo con particolari layout dell'aula. Disporre periodicamente la dismissione di accumuli inutili nelle aree lavorative.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
----------------------------	-------------------------

Fonte di rischio	Illuminazione dei locali di lavoro
------------------	------------------------------------

Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo
----------------------	-----------------------------

Rischio prevedibile	Affaticamento visivo; infortuni causati da difficoltà nella visione
---------------------	---

Misure di prevenzione e protezione attuate	
☐	Luoghi di lavoro progettati e realizzati in conformità alle vigenti disposizioni tecniche e normative
☒	Presenza di finestre in numero e dimensioni tali da consentire una sufficiente illuminazione naturale degli ambienti
☒	Presenza di sistemi per l'illuminazione artificiale tali da garantire un livello di illuminamento degli ambienti e delle postazioni di lavoro adeguato alla tipologia di attività svolta, conforme alle vigenti disposizioni tecniche
☒	Disposizione delle postazioni di lavoro tale da evitare fenomeni di abbagliamento
☐	Protezione delle sorgenti di luce naturale mediante dispositivi regolabili
☒	Periodici interventi di manutenzione igienica per corpi illuminanti e relativi annessi, finalizzati al mantenimento dei livelli di illuminamento previsti

Indice di Rischio P x D : 2x4	4	8	12	16
	3	6	9	12
	2	4	6	8
	1	2	3	4
Allegati di riferimento		Documentazione relativa a:		
		- Conformità degli impianti - Conformità della struttura		

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento				
--	--	--	--	--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
☒	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Incarico alla funzione preposta	Datore di lavoro	Almeno una volta l'anno

Ove necessario, migliorare la protezione dall'abbagliamento da luce solare e prevedere gli idonei controlli e manutenzioni sui corpi illuminanti generali e di emergenza a particolare riguardo di efficienza, funzionalità, stabilità strutturale. Disporre anche idonea illuminazione esterna ove richiesta.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei																			
Fonte di rischio	Emergenze in genere riferibili all'attività lavorativa																			
Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo																			
Rischio prevedibile	Difficoltà di intervento o interventi errati in caso di emergenza																			
Misure di prevenzione e protezione attuate																				
X	Designazione dei lavoratori addetti alla squadra gestione emergenze e lotta antincendio ed organizzazione della specifica formazione / addestramento sulla base della classe di rischio identificata (Basso / Medio / Elevato).																			
X	Redazione del piano di emergenza, in relazione alle proprie attività, e codificazione dei comportamenti da adottare nei casi delle diverse emergenze																			
☐	Coordinamento per la gestione emergenze generali con le attività diverse eventualmente presenti nella sede.																			
☐	Coordinamento con i lavoratori esterni per la divulgazione delle procedure per i casi di emergenza.																			
X	Organizzazione delle simulazioni di emergenza (prove di esodo) con cadenza almeno annuale e con il coinvolgimento di tutto il personale (anche esterno) presente.																			
☐	Predisposizione di adeguati dispositivi di prevenzione e sicurezza (individuazione delle vie di uscita in emergenza, illuminazione di sicurezza delle stesse, sistema di allarme adeguato alle caratteristiche dei luoghi, di protezione adeguati alla classe di rischio dell'attività)																			
☐	Fornitura ai componenti la squadra gestione emergenze di mezzi distintivi per una efficace individuazione nelle fasi di emergenza reali o simulate, quali distintivi o indumenti speciali																			
☐	Manutenzione e controllo dei dispositivi di prevenzione e sicurezza previsti per l'attività																			
☐	Segnaletica di sicurezza per l'identificazione dei percorsi e delle uscite, conforme alle disposizioni vigenti																			
X	Informazione e formazione dei lavoratori sui rischi generali dell'attività e sulla gestione delle emergenze																			
☐	Per i lavoratori immigrati, specifica verifica circa l'effettiva comprensione delle disposizioni di emergenza stabilite																			
Indice di Rischio P x D : 2x4		<table border="1"> <tr> <td>4</td> <td>8</td> <td>12</td> <td>16</td> </tr> <tr> <td>3</td> <td>6</td> <td>9</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>2</td> <td>4</td> <td>6</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>1</td> <td>2</td> <td>3</td> <td>4</td> </tr> </table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione relativa a: - Piano di emergenza - Designazione e formazione dei lavoratori addetti
4	8	12	16																	
3	6	9	12																	
2	4	6	8																	
1	2	3	4																	
Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento																				
	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità																
X	Integrazioni della composizione della squadra addetta alla lotta antincendio e gestione emergenze	Controllo semestrale / annuale della composizione e dotazione della squadra	- Datore di lavoro - Funzione personale - Servizio PP	#####																
X	Attività di formazione integrativa della squadra addetta alla lotta antincendio e gestione emergenze	Formazione da ripetersi con cadenza annuale / triennale	- Datore di lavoro - Funzione personale - Servizio PP	#####																
X	Esecuzione delle simulazioni periodiche di emergenza e prove di esodo	Procedura come da piano di emergenza	- Datore di lavoro - Servizio PP - Squadra gestione emergenze	Almeno 2 volte l'anno																
X	Attività di sorveglianza, controllo e manutenzione dei sistemi e dispositivi di prevenzione e protezione	Procedura come da piano di emergenza	- Datore di lavoro - Servizio PP	Almeno 2 volte l'anno																

In aggiunta a quest'ultima, con l'entrata in vigore del DM 21.03.18:

- Effettuazione giornaliera del controllo di funzionalità dei dispositivi di apertura delle porte lungo le vie di esodo;
- Effettuazione giornaliera della piena fruibilità delle vie di esodo;
- Controllo settimanale su funzionalità e fruibilità degli estintori;
- Controllo settimanale su funzionalità impianto di illuminazione di emergenza;
- Controllo settimanale su sistema sonoro di allarme;

Si mantiene altresì la bimestralità degli altri controlli interni.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
Fonte di rischio	Emergenze sanitarie
Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo
Rischio prevedibile	Difficoltà di intervento o interventi errati in caso di emergenza sanitaria

Misure di prevenzione e protezione attuate	
X	Presenza di presidi sanitari adeguati alla classificazione dell'attività sulla base del tipo di lavoro svolto: • pacchetto di medicazione • cassetta di pronto soccorso • attrezzature di soccorso (barelle, ecc.)
X	Conservazione dei presidi di medicazione in luogo idoneo e noto al personale addetto e segnalazione degli stessi a mezzo di cartello conforme
X	Verifica periodica del materiale sanitario affidata a persone specificamente incaricate, al fine di garantire la sostituzione e l'integrazione dei presidi scaduti o esauriti
☐	Presenza di idonei mezzi di comunicazione per l'attivazione delle strutture di soccorso pubblico
☐	Presenza di attrezzature e dispositivi di protezione adeguati alle caratteristiche ed alla classe di rischio dell'attività
X	Costituzione della squadra per la gestione delle emergenze, mediante designazione di un adeguato numero di soggetti; formazione delle persone designate adeguata alla classe di rischio dell'attività
☐	Addestramento periodico dei componenti la squadra gestione emergenze, secondo le disposizioni vigenti
☐	Predisposizione dei mezzi e delle procedure (piano di emergenza interno) per il contenimento delle situazioni di emergenza e degli eventi sinistrosi prevedibili
☐	Affissione dei numeri telefonici utili per la gestione delle emergenze sanitarie, in luogo noto al personale
X	Adeguate informative ai lavoratori in merito alle procedure di gestione delle emergenze sanitarie

Indice di Rischio P x D : 2x4	4	6	12	16
	3	6	9	12
	2	4	6	8
	1	2	3	4
Allegati di riferimento				
▪ Piano di emergenza ▪ Documentazione relativa alla designazione e formazione dei lavoratori addetti				

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento				
	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Integrazioni della composizione della squadra addetta alla gestione emergenze	Controllo semestrale / annuale della composizione e dotazione della squadra	• Datore di lavoro • Funzione personale • Servizio PP	#####
X	Attività di formazione integrativa della squadra addetta gestione emergenze	Formazione da ripetersi con cadenza triennale	• Datore di lavoro • Funzione personale • Servizio PP	#####
X	Attività di sorveglianza e controllo dei presidi di medicazione	Procedura come da piano di emergenza	• Datore di lavoro • Servizio PP	Almeno 3 volte l'anno

Gruppo omogeneo di rischio	Mansioni relative ad incarichi specifici ATA e docenti
Fonte di rischio	Uso di attrezzature munite di videoterminale
Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo
Rischio prevedibile	Disturbi da affaticamento visivo e postura non corretta

Misure di prevenzione e protezione attuate	
☐	Postazioni di lavoro ergonomiche, realizzate utilizzando attrezzature ed arredi conformi alle disposizioni tecniche vigenti (Allegato XXXIV D:Lgs.81/2008)
☒	Ambienti di lavoro strutturati in modo tale da: • garantire spazi di lavoro sufficienti a compiere i movimenti operativi • evitare condizioni di rumorosità fastidiosa dovuta alle attrezzature in uso • limitare l'emissione di radiazioni a livelli trascurabili • consentire l'illuminazione della postazione di lavoro in modo tale da evitare fenomeni di abbagliamento e riflesso
☒	Assegnazione dei compiti ai lavoratori secondo una distribuzione del lavoro che consenta di evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni
☒	Manutenzioni e controlli relativi all'ambiente di lavoro, agli arredi ed alle attrezzature in uso
☐	Informazione e formazione dei lavoratori sul corretto uso delle attrezzature munite di videoterminale
☐	Adeguate addestramento dei lavoratori all'utilizzo dei software necessari allo svolgimento delle attività
☒	Sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a rischio, specificamente Imp. Amministrativi
☒	Interruzione temporanea dell'interazione con il videoterminale nel rispetto dei tempi e con le modalità previsti dalla vigente normativa

Indice di Rischio P x D : 2x2	<table><tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr><tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr><tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr><tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr></table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione relativa a: ▪ Materiale informativo fornito ai lavoratori Formazione dei lavoratori ▪ Sorveglianza sanitaria
4	8	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																
P x D : 3x3 (ATA con incarichi specifici)																			

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento	
--	--

	Intervento	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
☒	Mantenimento della conformità delle postazioni e dell'ambiente di lavoro	Incarico alla funzione preposta per il controllo periodico	• Datore di lavoro	Almeno 2 volte l'anno
☒	Monitoraggio sulle attività di sorveglianza sanitaria	Aggiornamento e verifica del mansionario e in tutti i casi di cambiamenti di mansioni	• Datore di lavoro • Funzione personale	Almeno 2 volte l'anno
☒	Attività di formazione periodica sui rischi da uso di attrezzature munite di videoterminale	Programmi di formazione Segnalazione da parte degli utenti al diretto preposto	• Datore di lavoro • Funzione personale	All'occorrenza anche on the job

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
Fonte di rischio	Attività svolta in periodo di gravidanza
Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo
Rischio prevedibile	Conseguenze sulla salute causate dalla mancata individuazione dei pericoli per la gestazione

Misure di prevenzione e protezione attuate	
X	Analisi dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, che hanno informato il datore di lavoro del proprio stato, conformemente alle disposizioni vigenti
☐	Individuazione, in particolare, dei rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, dei processi o delle condizioni di lavoro in ottemperanza alle normative specifiche vigenti
X	Individuazione delle misure di protezione e di prevenzione da adottare affinché l'esposizione a rischio sia evitata, modificando temporaneamente le condizioni o l'orario di lavoro
X	Informazione alle lavoratrici ed ai loro Rappresentanti per la Sicurezza sui risultati della valutazione effettuata e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate
X	Coinvolgimento del medico competente nella valutazione del rischio
X	Allegati di riferimento: Valutazione specifica del rischio per le lavoratrici gestanti
X	Riferimenti normativi: D.Lgs. 151/2001

Indice di Rischio $P \times D : 2 \times 2$	4	8	12	16
	3	6	9	12
	2	4	6	8
	1	2	3	4
Allegati di riferimento		Valutazione particolare rischio gestanti		

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento	
--	--

Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X Valutazione periodica della procedura di gestione del rischio per le lavoratrici in gravidanza	Incarico alla funzione preposta	- Datore di lavoro - Funzione personale	Almeno una volta l'anno

Gruppo omogeneo di rischio		Tutte le Mansioni
Fonte di rischio	Movimentazione manuale dei carichi	
Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo	
Rischio prevedibile	Infortuni o disturbi derivanti da non corretta esecuzione delle operazioni di lavoro	
	Misure di prevenzione e protezione attuate	
X		Attuazione di corretti criteri tecnico-organizzativi per la movimentazione dei carichi, sulla base dell'Indice di rischio calcolato per le diverse operazioni di lavoro svolte. Eliminare, ove possibile, o limitare le condizioni che possono comportare rischi da sovraccarico biomeccanico causati da: • caratteristiche del carico • carichi eccessivi o movimentabili solo con movimenti non corretti • caratteristiche dell'ambiente di lavoro: spazi insufficienti, collocazione spaziale dei carichi, pavimenti irregolari, condizioni microclimatiche sfavorevoli • tempi e metodi di lavoro non correttamente definiti
☐		Disposizioni operative affinché carichi eccessivi o difficilmente maneggiabili vengano movimentati con l'ausilio di attrezzature di sollevamento e di trasporto semoventi
☐		Ove necessario, fornitura di indumenti da lavoro che consentano movimenti agevoli e sicuri: tute o altri indumenti da lavoro
☐		Esplicito divieto di indossare ornamenti o indumenti personali che possano rappresentare pericolo di impigliamento, quali ad esempio sciarpe, bracciali, anelli
X		Disposizioni organizzative ed operative affinché nell'attribuzione dei compiti ai lavoratori si tenga conto delle differenze di genere e di età: • per la movimentazione effettuata da personale di sesso femminile e dal personale di età inferiore ai 18 anni: valutazione del rischio mmc secondo i limiti di peso stabiliti dalle norme tecniche di riferimento • per la movimentazione effettuata da personale in età adulta: valutazione del rischio mmc secondo le norme tecniche di riferimento, ponendo limiti massimi individuali secondo le disposizioni del medico competente • per le lavoratrici in gravidanza: eliminazione dei compiti lavorativi che prevedano movimentazione manuale dei carichi
☐		Fornitura di idonei dispositivi di protezione individuale: • calzature di sicurezza: UNI EN ISO 20345:2004 (per lavorazioni / merce.....) • calzature di protezione: UNI EN ISO 20346:2004 (per lavorazioni / merce.....) • calzature da lavoro: UNI EN ISO 20347:2004 (per lavorazioni / merce.....) • guanti di protezione contro il rischio meccanico UNI EN 388:2004
☐		Controllo periodico dello stato integrità e funzionalità dei dispositivi di protezione individuale
X		Controllo periodico e manutenzione ordinaria e straordinaria delle pavimentazioni e dell'ambiente di lavoro in generale, al fine di evitare difficoltà nell'esecuzione delle attività di movimentazione dei carichi
☐		Segnaletica di sicurezza per l'obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale
X		Informazione e formazione: • corrette modalità di movimentazione manuale dei carichi • corretto uso dei dispositivi di protezione individuale • corretto uso delle attrezzature di lavoro
X		Addestramento alle corrette modalità di movimentazione manuale dei carichi
X		Sorveglianza sanitaria per i lavoratori specificamente individuati come collaboratori
☐		Procedure operative di sicurezza per la corretta esecuzione delle attività di movimentazione
x		Valutazione del rischio eseguita nel rispetto di: • Linee guida del coordinamento tecnico delle Regioni e Province autonome – MMC • Metodo NIOSH (National Institute for Occupational Safety and Health) 1993 • Norma ISO 11228 (parti 1-2-3)

Indice di P x D : 3x3(Ata con Incarichi Specifici) 2x2 (Altri)	<table><tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr><tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr><tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr><tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr></table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione relativa a: ▪ Valutazione particolare Movimentazione manuale dei carichi ▪ Informazione e formazione dei lavoratori ▪ Addestramento dei lavoratori ▪ Sorveglianza sanitaria
4	8	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

	Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--	---

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicit�
X	Richiami formativi/informativi periodici per la corretta esecuzione delle operazioni di lavoro	Informazione e formazione su: • movimentazione manuale dei carichi	• Funzione formazione • Servizio PP	Almeno una volta l'anno
�	Controllo periodico sul rispetto delle procedure operative di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	• Datore di lavoro • Servizio PP	

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
----------------------------	-------------------------

Fonte di rischio	Esercizio di impianti tecnologici (particolare riferimento Impianti Ascensore/Montascale)
------------------	---

Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo
----------------------	-----------------------------

Rischio prevedibile	Eventi infortunistici derivanti dalla fruizione degli impianti, incendio
---------------------	--

Misure di prevenzione e protezione attuate	
☐	Realizzazione degli impianti secondo le norme tecniche vigenti (a regola d'arte) ed attuazione di tutte le pratiche tecnico-amministrative connesse con l'attivazione degli stessi
☐	Realizzazione degli impianti a servizio dei luoghi di lavoro secondo caratteristiche tecniche e con dimensionamento adeguato alla natura dei luoghi e/o delle attività svolte
☐	Attivazione delle pratiche amministrative relative alla notifica ed all'esercizio degli impianti, ove previste
☒	Interventi periodici di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti condotta attraverso personale qualificato
☒	Esecuzione delle verifiche periodiche degli impianti, quando previste, secondo le disposizioni della normativa vigente
☒	Esplicito divieto di accesso nei locali e di intervento sugli impianti e sulle apparecchiature collegate per tutto il personale non autorizzato
☐	Installazione di segnaletica conforme atta ad individuare le fonti di pericolo, le prescrizioni ed i divieti connessi alla presenza degli impianti tecnologici e di servizio
☐	Emanazione di procedure di sicurezza e norme di comportamento per la prevenzione dei rischi nell'uso degli impianti di servizio
☒	Informazione dei lavoratori sui rischi associati agli impianti

Indice di Rischio $P \times D : 2 \times 2$	<table border="1"> <tr><td>4</td><td>6</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	6	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Dichiarazioni di conformità alla regola d'arte
4	6	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento			
--	--	--	--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
☒	Esecuzione degli interventi di manutenzione, controllo e verifica periodica in rispondenza a specifico piano delle attività	Incarico alla funzione preposta	Datore di lavoro	#####
☒	Raccolta ordinata delle documentazioni relative alla realizzazione, manutenzione e verifica degli impianti	Incarico alla funzione preposta	Datore di lavoro	#####
☒	Controllo periodico sul rispetto delle procedure operative di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	- Datore di lavoro - Servizio PP	Almeno una volta l'anno

Gli impianti ascensore e gli impianti montascale ed altri impianti devono essere gestiti da parte dell'ente proprietario tenendo conto delle verifiche biennali e dei contratti di manutenzione.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
Fonte di rischio	Individuazione e gestione dei locali a rischio specifico
Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo
Rischio prevedibile	Rischi derivanti da mancata informazione dei lavoratori e degli esterni

Misure di prevenzione e protezione attuate	
☐	Apposizione di specifica segnaletica conforme atta ad individuare: • la tipologia e la destinazione d'uso dei locali • il rispetto di specifiche prescrizioni • la presenza di pericoli specifici • i divieti derivanti dalle caratteristiche dei locali
☒	Informazione ai lavoratori in merito alla segnaletica di sicurezza
☐	Riferimenti normativi: D. Lgs. 493/96

Indice di Rischio P x D : 2x2	<table border="1"> <tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	▪ Documentazione relativa alla informazione dei lavoratori
4	8	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento	
---	--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
☒	Controllo periodico dell'adeguatezza delle segnalazioni	Incarico alla funzione preposta	▪ Datore di lavoro	Almeno 2 volte l'anno
☒	Controllo periodico sul mantenimento della segnaletica	Procedura di audit della prevenzione	▪ Datore di lavoro ▪ Servizio PP	Almeno 2 volte l'anno

Attenzione ad Archivi, biblioteche, depositi e simili e ad accumuli di materiali in ambienti non idonei. Da tenere sempre sotto controllo ed in ordine.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
Fonte di rischio	Caratteristiche strutturali dei luoghi di lavoro
Categoria di rischio	Infortunistico / strutturale
Rischio prevedibile	Infortuni o disagi dovuti alle condizioni ambientali

Misure di prevenzione e protezione attuate			
☐	Utilizzo di luoghi di lavoro progettati, costruiti e mantenuti secondo le regole di buona tecnica.		
☒	Struttura stabile e solida, corrispondente al tipo di impiego.		
☒	Locali di lavoro e di servizio tali da consentire l'accesso e lo stazionamento delle persone disabili		
☒	Locali di lavoro idonei per altezza, superficie e cubatura al tipo di lavoro svolto ed al numero di lavoratori presenti.		
☒	Spazi a disposizione dei lavoratori tali da consentire movimenti operativi corretti ed agevoli		
☐	Passaggi interni ai locali di lavoro mantenuti liberi da ingombri ed intralci al transito regolare delle persone		
☒	Utilizzo di locali conformi alle disposizioni vigenti, in quanto: ▪ adeguatamente protetti contro gli agenti atmosferici ▪ dotati di sufficiente isolamento termico ed acustico		
☐	Luoghi di lavoro sottoposti ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al mantenimento di standard strutturali adeguati		
☒	Luoghi di lavoro sottoposti a regolari ed adeguati interventi di manutenzione igienica e pulizia		
Indice di Rischio P x D: 2x4 (Generale)	4	8	12
	3	6	9
	2	4	6
	1	2	3
		Allegati di riferimento	▪ Documentazione relativa alla conformità della struttura
Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento			

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
☒	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza ed igiene	Procedura di audit della prevenzione	▪ Datore di lavoro ▪ Servizio PP	Almeno 2 volte l'anno

Le varie attività di cantiere avviate in vari plessi per adeguamento sismico fanno ben sperare nel miglioramento strutturale di una serie di immobili. Sui plessi temporanei indicati dagli enti in sostituzione e soprattutto sui plessi non oggetto al momento di intervento permangono alcune situazioni di singolari fatiscenze di elementi strutturali e simili, collegati ad umidità, infiltrazioni di acqua piovana. Aree esterne e verde non adeguatamente curati e mantenuti.

In ogni caso tutti i plessi devono rientrare in un programma di adeguato controllo e manutenzione, unitamente a richieste specifiche derivanti da attività particolari o presenze di allievi con peculiari necessità.

In merito alla gestione degli ambienti mensa si chiarisce che una volta che il DS fa comunicazione di tempo prolungato all'ente proprietario la pratica SCIA al SIAN è di totale competenza dello stesso ente. Questo certifica la congruità degli ambienti e ne relaziona al SIAN. Le attività manutentive e di pulizia sono regolate da contratto tra ente e ditta appaltatrice del servizio mensa. Quest'ultima assicura anche le coperture necessarie da un punto di vista HACCP. L'istituzione scolastica farà rientrare le sue attività di controllo e segnalazione nelle dinamiche generali di rapporto con l'ente.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
Fonte di rischio	Caratteristiche dei servizi igienici
Categoria di rischio	Infortunistico / strutturale
Rischio prevedibile	Disagi dovuti alle condizioni ambientali

	Misure di prevenzione e protezione attuate
X	Presenza di servizi igienici in numero adeguato, distinti per personale maschile e femminile, identificati mediante cartelli segnalatori e con accessi regolari
□	Lavabi dotati di rubinetti a comando non manuale
X	Dotazione di adeguati presidi per l'igiene personale: ▪ acqua corrente ▪ distributori di sapone ▪ asciugamani monouso ▪ contenitori per rifiuti dotati di coperchio azionabile a pedale
□	Presenza di docce in numero sufficiente, di dimensioni adeguate e convenientemente attrezzate
X	Interventi di manutenzione igienica tali da garantire condizioni di scrupolosa pulizia

Indice di Rischio P x D : 2x3 (Generali) P x D : 3x3 (rimodulare l'utilizzo dei wc disabili e non adibiti a depositi)	<table border="1"> <tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	▪ Documentazione relativa alla conformità della struttura e degli impianti
4	8	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza ed igiene	Procedura di audit della prevenzione	▪ Datore di lavoro ▪ Servizio PP	Almeno 2 volte l'anno

Servizi per diversamente abili da rivedere e migliorare. I servizi igienici in generale vanno periodicamente mantenuti.

Gruppo omogeneo di rischio Tutti i gruppi omogenei

Fonte di rischio Caratteristiche degli spogliatoi (specifico riferimento ai locali delle palestre)

Categoria di rischio Infortunistico / strutturale

Rischio prevedibile Disagi dovuti alle condizioni ambientali

Misure di prevenzione e protezione attuate	
☐	Locali di dimensioni adeguate al numero di utilizzatori, adeguatamente aerati, riscaldati e protetti dalle intemperie
☐	Presenza di sedili in numero sufficiente alle necessità
☐	Dotazione di armadietti chiudibili a chiave, di dimensioni adeguate
☐	Armadietti costituiti da scomparti separati per la conservazione degli abiti civili e da lavoro
☐	Interventi di manutenzione igienica tali da garantire condizioni di scrupolosa pulizia

Indice di Rischio P x D : 2x4	4	8	12	16
	3	6	9	12
	2	4	6	8
	1	2	3	4
Allegati di riferimento				
- Documentazione relativa alla conformità della struttura e degli impianti - Verifiche speciali su spogliatoi e WC				

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento

Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
☐ Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza ed igiene	Procedura di audit della prevenzione	- Datore di lavoro - Ufficio tecnico - Affari generali - Servizio PP	

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
Fonte di rischio	Caratteristiche della pavimentazione
Categoria di rischio	Infortunistico/strutturale
Rischio prevedibile	Infortuni: cadute, scivolamenti

Misure di prevenzione e protezione attuate	
X	Pavimentazione adeguata alle caratteristiche del luogo di lavoro
X	Fissa e stabile
X	Caratterizzata da superfici antisdrucciolevoli
X	Priva di buche e sporgenze pericolose
X	Pavimentazione libera da ostacoli alla normale circolazione.
X	Corrette procedure di manutenzione strutturale e igienica della pavimentazione.
X	Pavimentazione unita, impermeabile e dotata di pendenza sufficiente, nel caso vengano versati liquidi sul pavimento
☐	Pavimentazione di locali destinati alla lavorazione, manipolazione, utilizzazione e conservazione di materie infiammabili esplodenti o corrosive atta a consentire una facile e completa asportazione delle materie pericolose e corrosive

Indice di Rischio P x D : 2x4	<table border="1"> <tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione relativa alla conformità della struttura
4	8	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento	
--	--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza ed igiene	Procedura di audit della prevenzione	- Datore di lavoro - Servizio PP	Almeno 2 volte l'anno

Sono necessari interventi mirati di manutenzione da parte degli enti proprietari sia internamente a taluni plissi che esternamente. È consigliabile, più che la posa di bande antiscivolo la cui durata ed efficacia è comunque limitata nel tempo, la bocciardatura di marmi e piastrelle. Per i plissi che hanno competenze cortilari assicurare sempre l'assenza di buche ed ostacoli di vario genere, facendo intervenire all'occorrenza gli enti proprietari.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
Fonte di rischio	Utilizzo di vie di circolazione esterne
Categoria di rischio	Infortunistico/strutturale
Rischio prevedibile	Infortuni: investimento

Misure di prevenzione e protezione attuate	
X	Vie di circolazione dei veicoli e delle persone dimensionate in modo tale da garantire un utilizzo sicuro
X	Dimensionamento delle vie di circolazione adeguato alle caratteristiche ed al numero potenziale di utilizzatori
	Organizzazione delle vie di circolazione dei veicoli tale da non intercettare porte, portoni, passaggi pedonali, corridoi e scale, sia mediante calcolo delle corrette distanze che mediante apposizione di sbarramenti, distanziatori o dissuasori
☐	Individuazione mediante segnaletica orizzontale e verticale dei delle vie di circolazione dei veicoli e dei passaggi pedonali
☐	Organizzazione delle vie di transito dei veicoli secondo le disposizioni del codice della strada
☐	Adeguate protezione dei passaggi ciechi mediante installazione di specchi parabolici
☐	Adeguate manutenzione strutturale
☐	Adeguate manutenzione della segnaletica orizzontale e verticale
☐	Disposizioni per l'inibizione dell'accesso alle vie di circolazione in caso di pericolo, mediante sbarramenti e segnaletica conforme al codice della strada

Indice di Rischio $P \times D : 2 \times 4$	<table border="1"> <tr><td>4</td><td>6</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	6	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione relativa alla conformità della struttura
4	6	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento	
--	--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	- Datore di lavoro - Servizio PP	Almeno 2 volte l'anno

Regolarizzare gli accessi e le soste degli scuolabus. Ottimizzare l'uso dei parcheggi ove presenti.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
Fonte di rischio	Caratteristiche di uscite e porte
Categoria di rischio	Infortunistico/strutturale
Rischio prevedibile	Infortuni: urti, ferimenti, difficoltà di esodo

Misure di prevenzione e protezione attuate	
X	Uscite e porte adeguate per numero, dimensioni (con le tolleranze ammesse) e posizione al numero di persone presenti ed alla tipologia di attività svolta
X	Porte apribili dall'interno e tali da consentire una uscita agevole e sicura
☐	Utilizzo di porte del tipo a saracinesca, a rullo o su asse girevole solo in presenza di un ulteriore adeguato numero di uscite dotate di porte apribili nel verso dell'esodo
X	Locali con presenza massima di 25 persone dotati di almeno una porta di larghezza minima di 0,80 m.
☐	Locali con presenza di persone tra 26 e 50 unità provvisti almeno di 1 porta di larghezza minima di 1.20 m apribile nel verso dell'esodo
☐	Locali con presenza di persone tra 51 e 100 unità provvisti almeno di una porta avente larghezza minima di 1.20 m e di una porta di larghezza minima di 0.80 m apribili entrambe nel verso dell'esodo
☐	Locali con presenza di persone di più di 100 persone provvisti di una porta avente larghezza minima di 1.20 m e di una porta di larghezza minima di 0.80 m apribili entrambe nel verso dell'esodo; nonché di una porta di larghezza minima di 1.20 m ogni 50 lavoratori o frazione tra 10 e 50 lavoratori, calcolati all'eccedenza dei 100 lavoratori, apribile nel verso dell'esodo
☐	Locali in cui si svolgono lavorazioni o sono presenti materiali a rischio di esplosione o d'incendio e con presenza di più di 5 lavoratori, provvisti di almeno una porta di larghezza minima di 1.20 metri, apribile nel verso dell'esodo
☐	Porte trasparenti dotate di apposito segno distintivo all'altezza degli occhi
☐	Porte completamente vetrate costituite da materiali di sicurezza
☐	Porte apribili nei due versi dotate di oblò trasparente
☐	Porte con apertura verso l'alto dotate di idoneo sistema di sicurezza che impedisca la ricaduta
☐	Porte scorrevoli dotate di idoneo dispositivo di sicurezza che non permetta la fuoriuscita dalle guide
☐	Porte ad azionamento meccanico apribili anche manualmente e dotate di dispositivi di arresto di emergenza facilmente accessibili
☐	Porte che intercettano le vie di uscite in emergenza contrassegnate da idonea segnaletica (segnali di salvataggio) conforme alla normativa vigente e apribili dall'interno senza aiuto speciale.
X	Manutenzione ordinaria e straordinaria condotta da personale qualificato
X	Informazione ai lavoratori in merito alla segnaletica di sicurezza

Indice di Rischio P x D : 3x3	<table border="1"> <tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	- Documentazione relativa alla conformità della struttura - Documentazione relativa alla informazione dei lavoratori
4	8	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento	
--	--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	- Datore di lavoro - Servizio PP	Almeno 2 volte l'anno

Sono da sottoporre a controllo e manutenzione sia le porte delle aule che quelle su corridoi e vie di esodo che (soprattutto) le porte di emergenza e di uscita anche per le parti relative ai soli dispositivi di apertura e chiusura. Ad Esempio su Olivadi e Palermi è necessario intervenire su maniglioni e porte di uscita.

Con l'entrata in vigore del DM 21.03.2018, procedurizzati controlli e verifiche periodiche su tutte le porte e con specifico riferimento su quelle lungo vie di esodo, uscite ed i relativi sistemi di chiusura con cadenza giornaliera. In caso di anomalia comunicare le risultanze all'ente proprietario.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
Fonte di rischio	Impianto elettrico / impianto di messa a terra
Categoria di rischio	Infortunistico/elettrico
Rischio prevedibile	Elettrocuzione / folgorazione / Innesco di incendio

Misure di prevenzione e protezione attuate	
☐	Realizzazione ed integrazioni degli impianti secondo le norme di buona tecnica, affidate a ditta qualificata, che provvede al rilascio della dichiarazione di conformità con gli allegati obbligatori
☐	Utilizzo di componentistica conforme alle norme di sicurezza vigenti (quadri elettrici, interruttori, conduttori, prese, corpi illuminanti, relative protezioni)
☐	Grado di protezione dell'impianto adeguato alla destinazione d'uso dei locali, alle lavorazioni svolte, alle sostanze presenti
☒	Segregazione delle parti in tensione delle apparecchiature elettriche
☐	Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con resistenza conforme ai limiti normativi, regolarmente denunciato e verificato secondo la normativa
☐	Adeguate collegamento di terra per l'impianto elettrico e le eventuali masse metalliche
☒	Informazione ai lavoratori in merito al rischio elettrico: • divieto di modifica e di intervento su componenti dell'impianto per il personale non addetto • corretto collegamento degli apparecchi utilizzatori all'impianto elettrico • utilizzo conforme delle prese multiple e delle prolunghe elettriche
☐	Formazione dei lavoratori in merito ai rischi generali dell'attività
☐	Predisposizione di segnaletica particolare per i quadri elettrici: • pericolo elettrico • divieto di accesso alle persone non autorizzate • divieto di utilizzo di acqua per l'estinzione degli incendi
☐	Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto affidata a personale qualificato
☐	Esecuzione delle verifiche periodiche in rispondenza alle disposizioni tecniche e normative vigenti

Indice di Rischio $P \times D : 2 \times 3$ $P \times D : 2 \times 4$ (Rum. Em.) $P \times D : 3 \times 3$ (per la parte di terra)	<table border="1"> <tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione relativa a • Dichiarazione di conformità alla regola d'arte ed allegati obbligatori
4	8	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento	
--	--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
☒	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	• Datore di lavoro • Servizio PP	Almeno 2 volte l'anno
☐	Manutenzione ordinaria programmata secondo indicazioni tecniche di riferimento	Incarico alla funzione preposta	• Datore di lavoro	

NECESSITANO INTERVENTI DI MANUTENZIONE PERIODICA E DI COGENZA DI NORMA A CARICO DEGLI IMPIANTI DI TERRA. EVITARE L'USO DI PROLUNGHE NON A NORMA E DI MOLTIPLICATORI (CIABATTE) CARICATE OLTRE I LIMITI.

E' assolutamente necessario rendere pienamente funzionanti gli impianti di illuminazione di emergenza.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
Fonte di rischio	Impianto elettrico / Cabina elettrica
Categoria di rischio	Infortunistico/elettrico
Rischio prevedibile	Elettrocuzione / folgorazione / innesco di incendio

Misure di prevenzione e protezione attuate	
☐	Installazione in locale apposito mantenuto chiuso a chiave e con chiave custodita
☐	Adeguate sistema di aerazione del locale
☐	Realizzazione di equipotenzialità e collegamento all'impianto di terra
☐	Adeguate illuminazione normale e di sicurezza del locale
☐	Adeguate segregazione dei componenti sotto tensione
☐	Affissione dello schema unifilare dell'impianto e del cartello con le informazioni per il primo soccorso agli infortunati
☐	Dispositivi di protezione a disposizione degli addetti autorizzati agli interventi in cabina (fioretto o asta di disinserzione, guanti dielettrici, pedana isolante)
☐	Mezzi di estinzione aventi caratteristiche adeguate all'ambiente di installazione, fissati a muro, segnalati da cartello conforme e sottoposti a controllo tecnico semestrale
☐	Predisposizione di segnaletica sulla porta di accesso: • individuazione del locale • potenzialità • pericolo elettrico • divieto di accesso alle persone non autorizzate • divieto di utilizzo di acqua per l'estinzione degli incendi
☒	Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto affidata a personale qualificato

Indice di Rischio P x D : 1x2 Cabina P x D : 2x4 Impianto Elettrico Generale	4	8	12	16
	3	6	9	12
	2	4	6	8
	1	2	3	4
	Allegati di riferimento			
Documentazione relativa a ▪ Dichiarazione di conformità alla regola d'arte ed allegati obbligatori				

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
☒	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	• Datore di lavoro • Servizio PP	Almeno 2 volte l'anno
☐	Manutenzione ordinaria programmata secondo indicazioni tecniche di riferimento	Incarico alla funzione preposta	• Datore di lavoro	

Gruppo omogeneo di rischio	Tutte le Mansioni
----------------------------	-------------------

Fonte di rischio	Uso di attrezzature ad alimentazione elettrica
------------------	--

Categoria di rischio	Infortunistico/elettrico
----------------------	--------------------------

Rischio prevedibile	Elettrocuzione / folgorazione / innesco di incendio
---------------------	---

Misure di prevenzione e protezione attuate	
X	Utilizzo di attrezzature elettriche munite di idonee protezioni contro contatti diretti e indiretti e conformi alle disposizioni di sicurezza elettrica
☐	Sistemi di alimentazione adeguati alla potenza degli utilizzatori
X	Utilizzo delle apparecchiature conforme alle istruzioni del costruttore
☐	Collegamento degli apparecchi utilizzatori alla rete elettrica tenendo conto della loro potenza e delle caratteristiche. In particolare, collegamento delle apparecchiature superiori a 1000 W a prese dotate a monte di interruttore onnipolare
☐	Utilizzo conforme delle prese multiple e delle prolunghe elettriche
X	Divieto di modifica/intervento sulle apparecchiature per tutto il personale non autorizzato
X	Affidamento degli interventi tecnici di qualsiasi tipo sulle apparecchiature esclusivamente a personale tecnico qualificato
☐	Informazione ai lavoratori in merito al rischio elettrico: • divieto di modifica e di intervento su componenti dell'impianto per il personale non addetto • corretto collegamento degli apparecchi utilizzatori all'impianto elettrico • utilizzo conforme delle prese multiple e delle prolunghe elettriche
X	Formazione dei lavoratori in merito ai rischi generali dell'attività
X	Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature affidata a personale qualificato

Indice di Rischio $P \times D : 2 \times 4$	4	8	12	16
	3	6	9	12
	2	4	6	8
	1	2	3	4
		Allegati di riferimento		Documentazione relativa a ▪ Dichiarazione di conformità alla regola d'arte ed allegati obbligatori

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--

Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	▪ Datore di lavoro ▪ Servizio PP	Almeno 2 volte l'anno

Porre sempre attenzione ai carichi elettrici consentiti da prese a spine, prolunghe e multi presa. Non andare oltre gli amperaggi e le potenze assorbibili consentite. E' fatto divieto di uso di stufe portatili ad elementi e/o alogene. I termoconvettori possono essere autorizzati nella misura in cui gli assorbimenti elettrici siano contenuti e non vengano contemporaneamente utilizzate LIM, Digital Board o altri dispositivi.

Gruppo omogeneo di rischio Tutti i gruppi omogenei

Fonte di rischio Scariche atmosferiche

Categoria di rischio Infortunistico / elettrico / incendio

Rischio prevedibile Incendio

Misure di prevenzione e protezione attuate	
☐	Realizzazione ed integrazioni dell'impianto secondo le norme di buona tecnica, affidate a ditta qualificata, che provvede al rilascio della dichiarazione di conformità con gli allegati obbligatori
☒	Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto affidata a personale qualificato
☐	Esecuzione delle verifiche periodiche in rispondenza alle disposizioni tecniche e normative vigenti

Indice di Rischio $P \times D : 3 \times 3$	4	8	12	16
	3	6	9	12
	2	4	6	8
	1	2	3	4
		Allegati di riferimento		Documentazione relativa a ▪ Dichiarazione di conformità alla regola d'arte ed allegati obbligatori

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento	
--	--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
☒	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	- Datore di lavoro - Servizio PP	Almeno 2 volte l'anno
☐	Manutenzione ordinaria programmata secondo indicazioni tecniche di riferimento	Incarico alla funzione preposta	Datore di lavoro	

NECESSITANO INTERVENTI DI MANUTENZIONE PERIODICA E DI COGENZA DI NORMA A CARICO DEGLI IMPIANTI DI PROTEZIONE DELLE SCARICHE ATMOSFERICHE.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutte le Mansioni relative ad incarichi specifici ATA
Fonte di rischio	Utilizzo di scale portatili
Categoria di rischio	Infortunistico / Meccanico
Rischio prevedibile	Infortunio: caduta – urti, impatti e compressioni

Misure di prevenzione e protezione attuate	
X	Utilizzo di scale portatili conformi alla norma tecnica UNI EN 131 parte 1ª e parte 2ª accompagnate da certificazione di conformità ed istruzioni d'uso
☐	Utilizzo di scale semplici costruite con materiale adatto alle condizioni di impiego, sufficientemente resistenti nell'insieme e nei singoli elementi e di dimensioni appropriate al tipo di utilizzo.
☐	Utilizzo di scale semplici ad appoggio dotate di dispositivi antisdrucciolare ai piedi e di appoggi antisdrucciolare alle estremità superiori
☐	Utilizzo di scale semplici scorrevoli ad aggancio dotate di aggancio sicuro
☐	Utilizzo di scale doppie dotate di dispositivi antisdrucciolare ai piedi e sistema di trattenuta per la massima apertura, non più alte di 5m
☐	Utilizzo di scale a palchetto non più alte di 2m, provviste di piattaforma, guardacorpo e corrimano
☐	Utilizzo di scale trasformabili conformi alla norma tecnica di riferimento
☐	Utilizzo delle scale conforme alle specifiche disposizioni emanate
X	Informazione e formazione dei lavoratori su: uso delle scale portatili
☐	Fornitura di idonei dispositivi di protezione individuale: - calzature di sicurezza: UNI EN ISO 20345:2004 (per lavorazioni / merce.....) - calzature di protezione: UNI EN ISO 20346:2004 (per lavorazioni / merce.....) - calzature da lavoro: UNI EN ISO 20347:2004 (per lavorazioni / merce.....)
☐	Abbigliamento dei lavoratori adeguato alla tipologia di attività: divieto di utilizzo di indumenti ed ornamenti personali che comportino pericolo di impigliamento
X	Attrezzature mantenute integre e conformi per il complesso degli elementi costitutivi, attraverso costante controllo e manutenzione
☐	Procedure di sicurezza e norme di comportamento per l'utilizzo delle attrezzature

Indice di Rischio P x D : 2x4	<table border="1"> <tr><td>4</td><td>6</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	6	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione relativa a: - conformità dell'attrezzatura - informazione del personale - formazione del personale
4	6	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento	
--	--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	- Datore di lavoro - Servizio PP	Almeno 2 volte l'anno

Utilizzare esclusivamente scale marcate CE e riferite alla norma UNI EN 131

Gruppo omogeneo di rischio	Tutte le Mansioni relative alle Attività di Area Ricreativa/Palestra
Fonte di rischio	Attività Ludico/Sportiva
Categoria di rischio	Infortunistico / Meccanico
Rischio prevedibile	Infortunio: caduta – urti, impatti e compressioni

Misure di prevenzione e protezione attuate	
☐	Utilizzo di scale semplici costruite con materiale adatto alle condizioni di impiego, sufficientemente resistenti nell'insieme e nei singoli elementi e di dimensioni appropriate al tipo di utilizzo.
☐	Utilizzo di scale semplici ad appoggio dotate di dispositivi antisdrucchiolevoli ai piedi e di appoggi antisdrucchiolevoli alle estremità superiori
☐	Utilizzo di scale semplici scorrevoli ad aggancio dotate di aggancio sicuro
☐	Utilizzo di scale doppia dotate di dispositivi antisdrucchio ai piedi e sistema di trattenuta per la massima apertura, non più alte di 5m
☐	Utilizzo di scale a palchetto non più alte di 2m, provviste di piattaforma, guardacorpo e corrimano
☐	Utilizzo di scale trasformabili conformi alla norma tecnica di riferimento
☐	Utilizzo delle scale conformi alle specifiche disposizioni emanate
☐	Fornitura di idonei dispositivi di protezione individuale: • calzature di <u>sicurezza</u> : UNI EN ISO 20345:2004 (per lavorazioni / merce.....) • calzature di <u>protezione</u> : UNI EN ISO 20346:2004 (per lavorazioni / merce.....) • calzature da <u>lavoro</u> : UNI EN ISO 20347:2004 (per lavorazioni / merce.....)
☐	Abbigliamento dei lavoratori adeguato alla tipologia di attività: divieto di utilizzo di indumenti ed ornamenti personali che comportino pericolo di impigliamento
☒	Attrezzature mantenute integre e conformi per il complesso degli elementi costitutivi, attraverso costante controllo e manutenzione
☐	Procedure di sicurezza e norme di comportamento per l'utilizzo delle attrezzature

Indice di Rischio P x D : 2x4	<table border="1"> <tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione relativa a: • conformità dell'attrezzatura • informazione del personale • formazione del personale
4	8	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento				
--	--	--	--	--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	- Datore di lavoro - Servizio PP	Almeno 2 volte l'anno

le aree ricreative/palestre presenti nei plessi attualmente operanti necessitano di interventi manutentivi ordinari e straordinari. Occorre che vengano evitati gli sport che prevedano scontro fisico (calcio/calcetto) privilegiando quelli più tattici (basket/Volley), con specifico riferimento agli schemi di gioco. L'attività motoria sul posto è anche da privilegiare.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutte le Mansioni relative ad incarichi specifici ATA
Fonte di rischio	Modalità di accatastamento e stoccaggio
Categoria di rischio	Infortunistico/Meccanico
Rischio prevedibile	Infortuni: caduta di materiali, investimento, cedimento strutturale

Misure di prevenzione e protezione attuate	
☐	Locale deposito in possesso dei requisiti generali di sicurezza dei luoghi di lavoro
☐	Locale deposito caratterizzato da pavimenti antisdrucciolevoli e privi di avvallamenti e sporgenze pericolose
☒	Locale deposito caratterizzato da solai e pareti adeguati a sopportare i carichi in uso
☐	Deposito e stoccaggio dei materiali realizzato in aree appositamente destinate
☐	Individuazione mediante segnaletica orizzontale conforme delle aree destinate al deposito temporaneo o stabile dei materiali
☒	Disposizione dei materiali tale da non creare intralcio dei passaggi e difficoltà nei movimenti operativi degli addetti
☐	Utilizzo dei depositi nei limiti della portata massima dei solai
☐	Presenza di targa riportante la portata massima dei solai
☐	Identificazione delle vie di transito dei mezzi e dei passaggi pedonali mediante adeguata segnaletica orizzontale e verticale e corretto dimensionamento delle stesse, tenendo conto anche dei raggi di manovra dei mezzi
☒	Utilizzo di scaffalature adeguate ai carichi da depositare, sufficientemente stabili: dotate di ancoraggio a pavimento, e/o a parete, e/o alla fiancata
☐	Utilizzo delle scaffalature in altezza entro limiti di sicurezza: ▪ non creare interferenza della lavorazione con le distribuzioni presenti a soffitto (sistemi di illuminazione, distribuzioni di impianti)
☐	Utilizzo delle scaffalature nei limiti della portata massima
☐	Esposizione della targa indicante la portata massima della scaffalatura
☐	Equa distribuzione dei carichi su ciascun ripiano, secondo forma, dimensione e genere
☐	Realizzazione di cataste di pedane di altezza tale da non creare pericolo di instabilità e caduta di materiali
☐	Realizzazione delle cataste di sacchi, scatole o altri contenitori in maniera stabile
☐	Disposizione di fusti, rulli e bobine utilizzando scaffalature dotate di idonea incastellatura di ritenzione
☐	Disposizione di fusti o altri contenitori di liquidi pericolosi in caso di versamento in attrezzature dotate di vasca di contenimento adeguata
☐	Disposizione di materiali di lunghezza considerevole utilizzando specifici sistemi di trattenuta
☐	Presenza di segnaletica di sicurezza: ▪ portata delle scaffalature ▪ portata dei solai ▪ passaggio mezzi meccanici ▪ individuazione delle aree di deposito, delle vie di transito e dei passaggi
☐	Esecuzione delle attività affidata a personale sufficientemente esperto ed addestrato
☐	Fornitura di adeguati dispositivi di protezione individuale: ▪ calzature di <u>sicurezza</u>: UNI EN ISO 20345:2004
☐	Abbigliamento dei lavoratori adeguato alla tipologia di attività: divieto di utilizzo di indumenti ed ornamenti personali che comportino pericolo di impigliamento
☐	Informazione e formazione dei lavoratori su: ▪ uso delle attrezzature di lavoro ▪ uso dei dispositivi di protezione individuale
☐	Scaffalature mantenute integre e conformi per il complesso degli elementi costitutivi, attraverso costante controllo e manutenzione
☐	Procedure di sicurezza e norme di comportamento per l'esecuzione delle attività

Indice di Rischio P x D : 2x4	4	8	12	16	Allegati di riferimento	Documentazione relativa a: ▪ Informazione del personale ▪ formazione del personale
	3	6	9	12		
	2	4	6	8		
	1	2	3	4		

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	- Datore di lavoro - Servizio PP	Almeno 2 volte l'anno
□	Manutenzione programmata secondo periodicità consigliata dal costruttore	Incarico alla funzione preposta	- Datore di lavoro - Ufficio tecnico	

(migliorare l'organizzazione e la gestione delle aree di deposito ed archivio attualmente presenti.)

Gruppo omogeneo di rischio	Tutte
Fonte di rischio	Uso di attrezzi manuali
Categoria di rischio	Infortunistico / meccanico
Rischio prevedibile	Infortuni: tagli, abrasioni

Misure di prevenzione e protezione attuate	
☒	Utilizzo di utensili appropriati alle lavorazioni da svolgere, in buono stato di pulizia, conservazione ed efficienza
☐	Predisposizione di contenitori, rastrelliere o altri dispositivi idonei a consentire una conservazione ordinata degli attrezzi
☐	Ove necessario, in ragione dell'attrezzo utilizzato o delle caratteristiche delle lavorazioni compiute, fornitura ai lavoratori di specifici dispositivi di protezione individuale
☒	Informazione e formazione dei lavoratori su: - uso delle attrezzature da lavoro - uso dei dispositivi di protezione individuale
☐	Fornitura di idonei dispositivi di protezione individuale: - calzature di sicurezza: UNI EN ISO 20345:2004 (per lavorazioni / merce.....) - calzature di protezione: UNI EN ISO 20346:2004 (per lavorazioni / merce.....) - calzature da lavoro: UNI EN ISO 20347:2004 (per lavorazioni / merce.....) guanti di protezione contro il rischio meccanico UNI EN 388:2004
☐	Abbigliamento dei lavoratori adeguato alla tipologia di attività: divieto di utilizzo di indumenti ed ornamenti personali che comportino pericolo di impigliamento
☐	Fornitura di indumenti dotati di tasche o altri strumenti equivalenti per un utilizzo sicuro degli attrezzi
☐	Procedure di sicurezza e norme di comportamento per l'esecuzione delle lavorazioni

Indice di Rischio P x D : 1x3	4	8	12	16
	3	6	9	12
	2	4	6	8
	1	2	3	4
Allegati di riferimento		Documentazione relativa a: formazione del personale		

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--

Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
☒ Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	- Datore di lavoro - Servizio PP	Almeno 2 volte l'anno

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei																		
Fonte di rischio	Incendio/esodo locali (livello attività 1 e 2)																		
Categoria di rischio	Infortunistico/incendio																		
Rischio prevedibile	Difficoltà di esodo																		
Misure di prevenzione e protezione attuate																			
☐	Rispetto della vigente normativa antincendio e predisposizione degli adempimenti tecnico – amministrativi per le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco																		
☒	Numero e distribuzione delle vie di uscita e delle uscite di emergenza adeguati alle dimensioni ed alle attività svolte nonché al numero massimo di persone presenti.																		
☒	Porte presenti sui percorsi di uscita facilmente ed immediatamente apribili nella direzione dell'esodo																		
☒	Conformazione e lunghezza dei percorsi per il raggiungimento delle uscite di piano conformi alle disposizioni tecniche di riferimento																		
☒	Presenza di uscite di piano in numero adeguato, sulla base delle disposizioni tecniche di riferimento																		
☒	Vie di uscita in emergenza di larghezza sufficiente, in relazione al numero degli occupanti, conformi alle disposizioni tecniche di riferimento																		
☒	Vie ed uscite di emergenza tenute sgombrare, in modo da consentire il raggiungimento rapido di un luogo sicuro.																		
☐	Vie ed uscite di emergenza libere da attrezzature che possano costituire pericolo di incendio.																		
☒	Vie ed uscite di emergenza segnalate da cartelli conformi, opportunamente disposti																		
☐	Scale presenti in numero e dimensioni sufficienti a consentire il deflusso in sicurezza in condizioni di emergenza, sulla base delle disposizioni tecniche di riferimento																		
☐	Larghezza della singola scala non inferiore a quella delle uscite di piano																		
☒	Lunghezza del percorso fino a luogo sicuro conforme alle disposizioni tecniche di riferimento																		
☐	Scale protette tramite strutture resistenti al fuoco.																		
☒	Presenza di sistemi di illuminazione di sicurezza per tutte le vie di uscita																		
☐	Presenza di sistemi di illuminazione di sicurezza delle vie di uscita in ambiente esterno.																		
☐	Presenza di un sistema di allarme elettrico automatico collegato al sistema di rivelazione incendi																		
☐	Segnaletica di sicurezza opportunamente disposta, per:																		
☐	• individuazione delle vie di uscita • Individuazione delle uscite • Individuazione dei pulsanti di allarme																		
☒	Interventi di sorveglianza periodica delle vie di uscita per assicurare che siano libere da ostruzioni e da pericoli.																		
☐	Sorveglianza, controllo almeno semestrale e manutenzione di tutte le porte resistenti al fuoco, per assicurarne la corretta funzionalità, l'integrità e la regolare chiusura.																		
☐	Sorveglianza della segnaletica direzionale e delle uscite per assicurarne la visibilità.																		
☒	Designazione di un numero adeguato di lavoratori incaricati alla gestione emergenze																		
☒	Informazione ai lavoratori in merito ai pericoli di incendio ed alle procedure di gestione delle emergenze.																		
☒	Formazione dei lavoratori addetti alla gestione emergenze																		
☒	Presenza di un piano di emergenza adeguato alla tipologia di attività																		
☒	Esecuzione di simulazioni di emergenza e prove di esodo con cadenza almeno annuale																		
Indice di Rischio P x D : 2x4	<table border="1"> <tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione relativa a ▪ Piano di emergenza ▪ Attività di informazione e formazione gestione emergenze - Registrazione delle prove di esodo ▪ Registro dei controlli
4	8	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																
Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento																			

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
☒	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	▪ Datore di lavoro ▪ Servizio PP	Almeno 2 volte l'anno

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
Fonte di rischio	Incendio: mezzi di contenimento e contrasto (tutte le classi di rischio)
Categoria di rischio	Infortunistico / incendio
Rischio prevedibile	Difficoltà di estinzione degli incendi

Misure di prevenzione e protezione attuate

☐	Rispetto della vigente normativa antincendio e predisposizione degli adempimenti tecnico – amministrativi per le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco
☐	Predisposizione di mezzi di contenimento e contrasto degli incendi nel rispetto delle vigenti disposizioni tecniche e normative.
☐	Luoghi di lavoro aventi strutture portanti e separanti di adeguata resistenza a fuoco, fumi e calore
☐	Utilizzo di materiali aventi le necessarie caratteristiche di reazione al fuoco
☐	Impianti elettrici realizzati a regola d'arte
☐	Impianti ed aree a rischio specifico realizzati secondo le relative normative
☒	Estintori portatili di tipo approvato, adeguati per numero, capacità estinguente e caratteristiche del materiale estinguente alla superficie dei locali ed alla classe di rischio dell'attività
☒	Estintori portatili di tipo approvato, adeguati per numero, capacità estinguente e caratteristiche del materiale estinguente alla superficie dei locali ed alla classe di rischio dell'attività, secondo le indicazioni delle documentazioni relative al certificato di prevenzione incendi
☒	Estintori portatili correttamente distribuiti negli ambienti di lavoro e di servizio, preferibilmente negli spazi distributivi e corridoi, agganciati a parete e segnalati da cartello conforme
☐	Impianto idrico antincendio realizzato in conformità alle disposizioni tecniche vigenti, tale da garantire adeguata pressione e portata dell'acqua; idranti e relativi accessori protetti in cassetta conforme, identificati da segnaletica conforme
☐	Impianto fisso di estinzione di tipo sprinkler realizzato in conformità alle disposizioni tecniche vigenti
☐	Impianto fisso di estinzione a gas realizzato in conformità alle disposizioni tecniche vigenti
☐	Impianto di rivelazione incendi collegato a sistema di allarme elettrico
☐	Adeguata illuminazione di emergenza
☐	Adeguata illuminazione di sicurezza
☒	Segnaletica di sicurezza, opportunamente disposta, per l'individuazione di: • mezzi di estinzione • pulsanti di allarme
☐	Interventi di sorveglianza periodica dei dispositivi di prevenzione e protezione incendi
☒	Controllo almeno semestrale e manutenzione di tutti di mezzi e dispositivi di protezione e prevenzione incendi
☐	Sorveglianza della segnaletica direzionale e delle uscite per assicurarne la visibilità.
☒	Designazione di un numero adeguato di lavoratori incaricati alla gestione emergenze e lotta agli incendi
☒	Informazione ai lavoratori in merito ai pericoli di incendio ed alle procedure di gestione delle emergenze.
☒	Formazione dei lavoratori addetti alla gestione emergenze
☒	Presenza di procedure per la gestione emergenze adeguate alla tipologia di attività
☒	Esercitazioni periodiche per la gestione delle emergenze da effettuarsi almeno una volta l'anno

Indice di Rischio $P \times D : 2 \times 4$	4	8	12	16
	3	6	9	12
	2	4	6	8
	1	2	3	4
Allegati di riferimento				
Documentazione relativa a • Valutazione particolare del rischio incendio • Piano di emergenza • Attività di informazione e formazione gestione emergenze • Registrazione delle prove di esodo • Registro dei controlli				

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
☒	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	• Datore di lavoro • Servizio PP	Vedi registro controllo interno

E' necessario riattivare il funzionamento degli impianti idrici antincendio nei vari plessi. Inoltre, occorre sostituire i box idranti, le manichette e le lance non a norma. In genere è necessario che l'ente proprietario assicuri sempre le verifiche periodiche. Con l'entrata in vigore DM 21.03.2018 viene disposto un controllo settimanale su funzionalità e fruibilità degli estintori.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
----------------------------	-------------------------

Fonte di rischio	Incendio: atmosfere esplosive (valutazione particolare non necessaria)
------------------	--

Categoria di rischio	Infortunistico / incendio
----------------------	---------------------------

Rischio prevedibile	Esplosione
---------------------	------------

	Misure di prevenzione e protezione attuate
☐	Valutazione delle possibilità di presenza di atmosfere esplosive in conformità alle disposizioni del titolo XI del D.Lgs. 81/2008
☒	Tipologia di attività lavorativa, di sostanze in uso e di organizzazione del lavoro tale da non comportare pericolo di formazione di atmosfere esplosive
☐	Mantenimento di condizioni ambientali adeguate, tali da garantire adeguata sicurezza nei confronti dei pericoli da atmosfere esplosive

Indice di Rischio P x D : 1x2	<table border="1"> <tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione relativa a - Conformità degli impianti - Conformità delle attrezzature
4	8	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
☒	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	- Datore di lavoro - Servizio PP	Almeno 2 volte l'anno

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
Fonte di rischio	Centrali termiche/caldaie
Categoria di rischio	Infortunistico/incendio
Rischio prevedibile	Incendio / esplosione

Misure di prevenzione e protezione attuate	
☐	Installazione degli apparecchi a gas e dei relativi dispositivi di sicurezza conforme alle disposizioni tecniche e normative vigenti al momento della messa in esercizio
☒	Ambiente di installazione rispondente ai requisiti di sicurezza previsti dalla normativa vigente per: • caratteristiche di resistenza al fuoco dello stesso e dei materiali utilizzati • corretta localizzazione degli apparecchi, anche per il corretto accesso dei manutentori • adeguata aerazione permanente • altezza del locale non inferiore a m 2,30
☐	Accesso da area esterna conforme alle disposizioni tecniche
☐	Accesso alla centrale dall'interno tramite disimpegno avente resistenza al fuoco della struttura e delle porte del tipo REI 30
☐	Porte dei locali e dei disimpegni: • Munite di dispositivo di autochiusura • Altezza minima di 2 m. • Larghezza minima 0.6 m • Resistenza al fuoco non inferiore a REI 30
☒	Impianto di adduzione del gas conforme alle disposizioni tecniche di settore
☒	Impianto elettrico conforme alle disposizioni tecniche di settore
☐	Interruttore elettrico generale posto esternamente al locale in posizione facilmente accessibile
☐	Valvola di intercettazione manuale, di tipo conforme, posta esternamente al locale, facilmente accessibile e segnalata
☐	Presenza di almeno un estintore di classe 21° 89BC, sottoposto a regolari interventi di sorveglianza, controllo tecnico e revisione
☐	Tubazioni del gas a vista adeguatamente ancorate, protette dai danneggiamenti e colorate di giallo
☒	Manutenzione eseguita secondo le disposizioni del D.P.R. 412/93, da registrare su apposito libretto di centrale
☐	Segnaletica : • Interruttore elettrico • Valvola di intercettazione • Divieto di fumo e di utilizzo di fiamme libere • Divieto di accesso ai non autorizzati • Estintori • Uscita

Indice di Rischio P x D :3x2	<table border="1"> <tr><td>4</td><td>6</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	6	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione relativa a: ▪ conformità, manutenzione e verifica periodica dell'impianto termico
4	6	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--

Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
☒ Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Incarico alla funzione preposta	▪ Datore di lavoro	Almeno una volta l'anno

Assicurare l'adeguata manutenzione richiedendo gli interventi periodici agli enti proprietari che attiveranno le ditte specializzate del settore.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
Fonte di rischio	Condizioni microclimatiche
Categoria di rischio	Igienico ambientale / agenti fisici
Rischio prevedibile	Disturbi o disagi dovuti condizioni non corrette

Misure di prevenzione e protezione attuate	
☐	Condizioni microclimatiche mantenute nei limiti previsti dalle norme tecniche di riferimento, tenendo conto della tipologia di attività svolta
☒	Presenza di finestre atte a fornire un sufficiente apporto di aria rispetto al numero di persone presenti
☐	Presenza di impianto di aerazione, mantenuto costantemente funzionante durante l'orario di lavoro, tale da evitare esposizione dei lavoratori a correnti d'aria fastidiose e fornire aria salubre in quantità adeguata
☐	Presenza di impianto di condizionamento, mantenuto costantemente funzionante durante l'orario di lavoro, tale da evitare esposizione dei lavoratori a correnti d'aria fastidiose e fornire aria salubre in quantità adeguata
☒	Mantenimento della temperatura degli ambienti di lavoro entro i limiti previsti in relazione alla tipologia di lavoro svolto: metodi di lavoro applicati, sforzo fisico richiesto ai lavoratori
☐	Mantenimento di temperature adeguate anche in rapporto al soleggiamento diretto degli ambienti ed al livello di umidità ambientale
☒	Periodici interventi di controllo, manutenzione e sanificazione degli impianti, condotto secondo le istruzioni del costruttore

Indice di Rischio P x D : 2x2 generale P x D : 3x3 relativo a ricambi aria P x D : 2x4 relativo al tendaggi ed al soleggiamento	<table border="1"> <tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione relativa a Conformità della struttura e degli impianti
4	8	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria da condurre secondo necessità emerse da controllo periodico	Incarico alla funzione preposta	- Datore di lavoro - Gestione acquisti	Almeno due volte l'anno

Gruppo omogeneo di rischio	Tutte
Fonte di rischio	Rumore
Categoria di rischio	Igienico ambientale / agenti fisici
Rischio prevedibile	Disturbi o disagi dovuti a condizioni non corrette

Misure di prevenzione e protezione attuate	
☐	Valutazione delle condizioni di rumorosità ambientale in conformità alle disposizioni dell'art. 181 del D.Lgs. 81/2008
☐	Organizzazione del lavoro, in relazione al rumore ambientale, tale da consentire una corretta applicazione ai compiti lavorativi
☒	Mantenimento di condizioni ambientali adeguate, tali da garantire i livelli di rumorosità al di sotto dei limiti di cui al D.Lgs. 81/2008, che non rendono necessaria una valutazione dei rischi più dettagliata

Indice di Rischio P x D :1x3	4	8	12	16
	3	6	9	12
	2	4	6	8
	1	2	3	4
Allegati di riferimento		Documentazione relativa a ▪ Conformità della struttura e degli impianti		

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento	
--	--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento delle condizioni di rumorosità ambientale	Incarico alla funzione preposta	- Datore di lavoro - Gestione acquisti	Almeno due volte l'anno

Si veda relazione a latere del DVR.

3.2 Rischi Particolari

Ove specificamente previsto dalle disposizioni normative, o ritenuto necessario dal Servizio di prevenzione e protezione, sono state predisposte le seguenti valutazioni particolari del rischio:

	VALUTAZIONI PARTICOLARI
1.	Valutazione rischio incendio
2.	Valutazione rischio chimico
3.	Valutazione rischio lavoratrici gestanti e madri
4.	Valutazione rischio da movimentazione manuale dei carichi
5.	Valutazione rischio VDT
6.	Valutazione rischio Atex
7.	Valutazione rischio rumore
8.	Valutazione rischio vibrazioni
9.	Valutazione rischio biologico e biologico di popolazione (Covid 19)
10.	Valutazione rischio cancerogeno - amianto/radon
11.	Valutazione rischio lavori in elevazione
12.	Valutazione rischio da radiazioni ottiche
13.	Valutazione rischio da campi elettromagnetici
14.	Lavori in appalto – art. 26 del dlgs 81/08 e smi
15.	Applicazione della valutazione dei rischi alle varie tipologie contrattuali
16.	Valutazione del rischio da stress lavoro-correlato
17.	Valutazione del rischio da scariche atmosferiche
18.	Valutazione del rischio da alcool e sostanze psicotrope
19.	Valutazione Rischio Sismico Plessi

Ciascuna valutazione particolare è specifica e rende manifesti i procedimenti speciali di valutazione che hanno condotto alla stima dei rischi di esposizione riportati nelle schede di riferimento.

Le stesse sono riportate al presente documento nello specifico capitolo, denominate secondo quanto sopra esposto.

3.2.1 Valutazione rischio incendio

Introduzione

Il Decreto del Ministero dell'Interno 2 settembre 2021 *"Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 4 e lettera b) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81"*, come riportato anche nell'art. 46 del dlgs 81/08, stabilisce i criteri per la valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro ed indica le misure di prevenzione e protezione antincendio da adottare, al fine di ridurre l'insorgenza di un incendio e di limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi.

Obiettivi della valutazione dei rischi di incendio

La valutazione dei rischi di incendio è finalizzata all'adozione dei provvedimenti necessari per la salvaguardia della sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nei luoghi di lavoro.

Questi provvedimenti comprendono:

- la prevenzione dei rischi;
- l'informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- la formazione dei lavoratori;
- le misure tecnico-organizzative destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.

La valutazione del rischio di incendio tiene conto:

- a) del tipo di attività;
- b) dei materiali immagazzinati e manipolati;
- c) delle attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- d) delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- e) delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;
- f) del numero di persone presenti.

Obiettivi della valutazione dei rischi di incendio

La valutazione dei rischi di incendio è finalizzata all'adozione dei provvedimenti necessari per la salvaguardia della sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nei luoghi di lavoro.

Questi provvedimenti comprendono:

- la prevenzione dei rischi;
- l'informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- la formazione dei lavoratori;
- le misure tecnico-organizzative destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.

La valutazione del rischio di incendio tiene conto:

- g) del tipo di attività;
- h) dei materiali immagazzinati e manipolati;
- i) delle attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- j) delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- k) delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;
- l) del numero di persone presenti.

Criteri adottati per la valutazione del rischio di incendio

La valutazione dei rischi di incendio si articola nelle seguenti fasi:

- a) individuazione di ogni pericolo di incendio;
- b) individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;
- c) eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;
- d) valutazione del rischio di incendio;
- e) verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio;
- f) verifica, nei luoghi di lavoro, della presenza di attività soggette al controllo da parte del comando dei Vigili del Fuoco ai sensi del D.P.R. 151/2011 ed in ottemperanza al DM 3.8.2015;
- g) classificazione del livello di rischio di incendio dell'intero luogo di lavoro o di ogni parte di esso sulla base dell'allegato III del DM 02.09.2021.

Fasi seguite per la valutazione dei rischi di incendio

Per la *Valutazione del Rischio Incendio* si è proceduto con le seguenti modalità:

- sopralluogo tecnico/conoscitivo finalizzato all'acquisizione di tutte le informazioni necessarie alla valutazione del rischio incendio
- acquisizione documentazione attestante il rispetto della normativa antincendio (eventuali CPI in presenza di attività soggette, registro dei controlli, ecc.)
- descrizione delle caratteristiche dell'edificio (tipo di attività; materiali immagazzinati e manipolati; attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi; caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento; dimensioni e articolazione del luogo di lavoro; numero di persone presenti.)
- identificazione delle eventuali attività soggette al controllo da parte del comando dei Vigili del Fuoco ai sensi del D.P.R. 151/2011 e del DM 3.8.2015;
- individuazione di aree omogenee di rischio alle quali attribuire il medesimo livello di rischio incendio (LIVELLO 3 – LIVELLO 2 – LIVELLO 1) sulla base dell'allegato III del DM 02.09.2021.

IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO

Materiali combustibili e/o infiammabili

Per le attività impiegatizie e didattiche, sono presenti piccoli depositi di materiale combustibile (per lo più materiale cartaceo), i quantitativi sono mantenuti abbondantemente al di sotto dei limiti di legge.

Per le centrali termiche si ha la presenza di combustibile, opportunamente veicolato ed utilizzato.

Per le attività in generale, si ha la presenza magazzini ed archivi un po' ovunque contenente materiali di varia natura.

Sorgenti di innesco

Le possibili sorgenti di innesco sono identificabili:

- nel non corretto utilizzo o nel malfunzionamento degli impianti elettrici o delle attrezzature ad alimentazione elettrica
- nel mancato rispetto del divieto di fumo nei locali in cui sia espressamente vietato o nella presenza di residui di sigarette
- nell'utilizzo di fiamme libere nei luoghi in cui sia espressamente vietato
- nel mancato rispetto delle norme comportamentali e di sicurezza da parte dei dipendenti o del personale di ditte appaltatrici.

Locali / aree a rischio specifico

I locali a rischio specifico sono rappresentati dai seguenti:

- aule didattiche
- laboratori
- locali tecnici (centrali termiche)
- Archivi, biblioteca, depositi e simili

Attività soggette al controllo del VVF

Le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco (Identificate tra parentesi ai sensi dell'allegato I al DPR 01 agosto 2011 num. 151) sono:

- Classificazione 67: Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie e simili per oltre 100 persone presenti. Cat. A/B
- Classificazione 74: Impianti per la produzione del calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso – Cat. A.

IDENTIFICAZIONE DEI LAVORATORI E DI ALTRE PERSONE PRESENTI ESPOSTE A RISCHI DI INCENDIO – AFFOLLAMENTO DELLA STRUTTURA

Lavoratori/persone particolarmente esposti a rischi di incendio

Nel caso di tutti i plessi, con le ovvie distinzioni legate alle presenze, si definisce esposto a rischio il personale che opera in modo permanente all'interno dei locali a rischio specifico di incendio.

Sulla base delle informazioni disponibili, non sono presenti persone ignare del pericolo di incendio, ma sono presenti allievi diversamente abili con particolari necessità-

Possono invece essere presenti persone che non hanno familiarità immediata con i luoghi (ospiti o visitatori occasionali) .

Affollamento

L'Istituto Comprensivo "C. Alvaro" nel presente anno scolastico presenta il seguente numero di allievi, dipendenti e collaboratori. L'affollamento ipotizzabile massimo per ogni plesso è stimato pertanto come segue:

Denominazione scuola	Codice Mecc.	NOTE	Destinazione d'uso			Indirizzo	Numero classi effettive	Numero docenti	Numero docenti su più plessi	Numero alunni	di cui H	Numero CC.SS.	Numero AAAA.
			Infanzia	Primaria	Secondaria								
SCUOLA INFANZIA CARDINALE	CZAA843084		X			VIA ANCINALE 88062 CARDINALE	3	10	1	41	3	2	0
SCUOLA INFANZIA CENADI	CZAA843073		X			VIA PROVINCIALE snc 88067 CENADI	1	2	1	13	0	1	0
SCUOLA INFANZIA FORESTA CHIARAVALLE CENTRALE	CZAA843129		X			SCESA FORESTA 88064 CHIARAVALLE C.LE	3	8	1	53	1	2	0
SCUOLA INFANZIA MARTELLI CHIARAVALLE CENTRALE	CZAA843118		X			SCESA FORESTA 88064 CHIARAVALLE C.LE	1	3	1	23	0	1	0
SCUOLA INFANZIA PIRIVOGlia CHIARAVALLE CENTRALE	CZAA84313A		X			SCESA FORESTA 88064 CHIARAVALLE C.LE	1	3	1	18	0	1	0
SCUOLA DELL'INFANZIA OLIVADI	CZAA843051	sede provvisoria	X			VIA BEATO ANTONIO I Traversa 88067 OLIVADI	1	2	1	7	0	1	0
SCUOLA DELL'INFANZIA PALERMITI	CZAA843062		X			VIA NICHOLAS GREEN 88050 PALERMITI	2	6	1	21	1	1	0
SCUOLA DELL'INFANZIA PETRIZZI	CZAA84303V	sede provvisoria	X			VIA ALDO MORO 88060 PETRIZZI	1	5	1	15	2	1	0

SCUOLA DELL'INFANZIA SAN VITO SULLO IONIO	CZAA84304X		X		VIA UMBERTO I snc 88067 S. VITO SULLO IONIO	2	5	1	32	0	2	0
SCUOLA DELL'INFANZIA TORRE DI RUGGIERO	CZAA843107		X		VIA SHARO GAMBINO 7 88060 TORRE DI RUGGIERO	2	5	1	28	0	2	0
SCUOLA PRIMARIA CARDINALE	CZEE84310C	sede provvisoria		X	VIA DE LUCA SNC 88062 NOVALBA DI CARDINALE	4	7	1	46	2	2	0
SCUOLA PRIMARIA MARTELLI CHIARAVALLE CENTRALE	CZEE84309A	sede provvisoria		X	CONTRADA FORESTA SNC 88064 CHIARAVALLE C.LE	10	24	1	179	3	5	0
SCUOLA PRIMARIA PIRIVOGlia CHIARAVALLE CENTRALE	CZEE843089	sede provvisoria		X	CONTRADA FORESTA SNC 88064 CHIARAVALLE C.LE	4	11	1	38	2	1	0
SCUOLA PRIMARIA OLIVADI	CZEE843045	sede provvisoria		X	VIA BEATO ANTONIO I Traversa 88067 OLIVADI	2	5	1	22	0	1	0
SCUOLA PRIMARIA PALERMITI	CZEE843056	sede provvisoria		X	VIA NICOLAS GREEN 88050 PALERMITI	3	9	1	40	2	1	0
SCUOLA PRIMARIA PETRIZZI	CZEE843034	sede provvisoria		X	VIA ALDO MORO 88060 PETRIZZI	2	5	1	23	2	1	0
SCUOLA PRIMARIA SAN VITO SULLO IONIO	CZEE843067	sede provvisoria		X	VIA GARIBALDI 88067 S. VITO SULLO IONIO	5	11	1	76	1	2	0
SCUOLA PRIMARIA TORRE DI RUGGIERO	CZEE843078	sede provvisoria		X	VIA VITTORIO VENETO 9 88060 TORRE DI RUGGIERO	3	11	1	43	4	2	0

SCUOLA SEC. I GRADO CARDINALE	CZMM843066				X	CORSO VTTORIO EMANUELE 88060 CARDINALE	3	11	8	41	1	1	0
SCUOLA SEC. I GRADO CHIARAVALLE CENTRALE	CZMM843011				X	PIAZZA CALVARIO snc 88064 CHIARAVALLE C.LE	8	22	15	143	0	4,5	9
SCUOLA SEC. I GRADO OLIVADI	CAMM843044	sede provvisoria			X	VIA DUCA DEGLI ABBRUZZI 88060 OLIVADI	1	12	11	17	1	1	0
SCUOLA SEC. I GRADO PALERMITI	CZMM843055				X	VIA NICOLAS GREEN 88050 PALERMITI	2	11	9	17	1	1	0
SCUOLA SEC. I GRADO PETRIZZI	CZMM843022	sede provvisoria			X	VIA ALDO MORO 88060 PETRIZZI	1	10	9	14	1	1	0
SCUOLA SEC. DI I GRADO SAN VITO SULLO IONIO	CZMM843033	sede provvisoria			X	VIA GARIABALDI 88067 S. VITO SULLO IONIO	3	17	14	57	1	1	0
SCUOLA SEC. I GRADO TORRE DI RUGGIERO	CZMM843077	sede provvisoria			X	CONTRADA LOGGE 8 88060 TORRE DI RUGGIERO	2	11	11	18	0	1	0

Risulta individuato il Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza	GAGLIARDI Giuseppe Rocco
TOTALE ALUNNI	1002
TOTALE DOCENTI	189
TOTALE ASSISTENTI AMMINISTRATIVI + DSGA	09
TOTALE COLLABORATORI SCOLASTICI	39,5

SISTEMI DI PROTEZIONE ANTINCENDIO ATTIVI E PASSIVI

Impianti di allarme e rivelazione, mezzi di estinzione

In nessun plesso è attivo un impianto di allarme antincendio ad azionamento manuale mediante pulsanti posti in posizione visibile e segnalata in ogni piano. Si utilizzano per le emergenze opportuni codici con la campanella o allarme vocale o fischietto o similare.

Tutta l'area è protetta con un congruo numero di estintori portatili a polvere. Sono da integrare quelli a CO₂, in prossimità soprattutto dei quadri elettrici.

Sistemi di vie di fuga ed uscite di sicurezza

Come prima descritto nelle tabelle generali, pur essendo presenti edifici su più piani, esiste comunque la possibilità di dar luogo ad un sistema di vie di fuga efficace con relative uscite. Il problema si pone da un punto dei vista dei luoghi sicuri che, trovandosi molti plessi in zona di centro abitato, sono difficilmente evidenziabili.

Valutazione e classificazione dei locali

Vista la premessa iniziale, sulla base dei criteri qui sopra delineati e delle indicazioni del DM 02 settembre 2021, i luoghi di lavoro dell'istituzione scolastica esaminati presentano un rischio così definito:

IC "C. ALVARO"

LUOGHI DI LAVORO	LIVELLO ATTIVITA'
SSIG CHIARAVALLE	2
PRIMARIA CH. MARTELLI + PIRVOGLIA	2
INFANZIA CH. MARTELLI + FORESTA	1
INF. CENADI	1
INF. PRIM. OLIVADI	1
SSIG. OLIVADI	1
INF. PRIM. SSIG PALERMITI	1
INF. PRIM. PETRIZZI	1
SSIG. PETRIZZI	1
INF. SAN VITO	1
Prim - SSIG. SAN VITO	2
INFANZIA CARDINALE	1
PRIMARIA CARDINALE	1
SSIG CARDINALE	1
INFANZIA TORRE DI RUGGIERO	1
PRIMARIA TORRE DI RUGGIERO	1
SSIG TORRE DI RUGGIERO	1

Individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

Il rischio residuo nell'attività in oggetto può essere provocato dalle seguenti difformità:

- mancato rispetto del divieto di fumo;
- mancato rispetto del divieto di utilizzo di fiamme libere nei luoghi interdetti;
- non corretta manutenzione degli impianti tecnologici, con conseguenti malfunzionamenti, con particolare riferimento agli impianti elettrici;
- mancata manutenzione e verifica periodica degli impianti di messa a terra;
- mancata effettuazione degli interventi di sorveglianza, controllo e manutenzione degli impianti e delle apparecchiature antincendio;
- mancanza di una appropriata gestione delle emergenze, in applicazione del piano di emergenza interno;
- mancata formazione ed addestramento periodico della squadra gestione emergenze;
- mancata informazione del personale in merito alla sicurezza antincendio ed alla gestione delle emergenze;
- negligenze da parte di appaltatori o addetti alla manutenzione.

Le misure ed i provvedimenti che consentono di controllare il rischio di incendio possono essere definiti come segue:

Impianti elettrici

Utilizzo di quadri, prolunghe elettriche e di prese multiple, previa verifica dell'adeguatezza al carico da sopportare, per evitare surriscaldamenti e corto circuiti.

Riparazioni e modifiche degli impianti elettrici eseguite da personale specializzato, che, quando necessario, provvede all'eventuale aggiornamento degli schemi elettrici ed alla certificazione del nuovo tratto di impianto secondo quanto previsto dalla DM 37/08.

Impianto di messa a terra e scariche atmosferiche da verificare secondo le modalità e le periodicità previste dalla normativa.

Manutenzione delle apparecchiature

Apparecchiature termiche ed elettriche sottoposte a manutenzione secondo le indicazioni del costruttore, da parte di personale qualificato.

Presenza di appaltatori / addetti alla manutenzione

In caso di lavori di manutenzione o ristrutturazione, procedere ad un opportuno scambio di informazioni con i soggetti esterni interessati, in particolare per quanto riguarda:

- l'eventuale accumulo di materiali combustibili;
- il pericolo di ostruzione delle vie di esodo;
- l'interferenza con i sistemi di apertura e chiusura delle porte resistenti al fuoco;
- la realizzazione di aperture su solai o murature resistenti al fuoco.

Presenza di fumatori

È fatto divieto di fumare in tutte le pertinenze interne ed esterne dei plessi.

Deposito dei rifiuti

Rifiuti depositati negli appositi spazi di raccolta, senza occupare le vie di esodo.

Aree non frequentate

Luoghi non frequentati regolarmente tenuti sgombri da materiali combustibili o comunque non necessari, provvedendo al loro regolare smaltimento.

Mantenimento delle misure antincendio

Effettuazione e registrazione delle attività di sorveglianza, controllo periodico e manutenzione sui mezzi e dispositivi di protezione incendi.

Informazione, formazione ed addestramento alla gestione delle emergenze

Attività di informazione, formazione ed addestramento periodico sulla gestione delle emergenze sono condotte con regolarità ed aggiornate secondo le necessità organizzative. Nell'ottica del raggiungimento di un livello massimo di prevenzione, il personale addetto alla squadra per la lotta antincendio e la gestione delle emergenze è stato impegnato, nel corso dell'addestramento, anche in una prova pratica di spegnimento.

Revisione della valutazione dei rischi di incendio

La valutazione dei rischi di incendio richiede un aggiornamento in relazione alla eventuale variazione nel tempo dei parametri sopra descritti.

Il luogo di lavoro deve essere tenuto continuamente sotto controllo per assicurare che le misure di sicurezza antincendio esistenti e la valutazione del rischio siano affidabili.

3.2.2 Valutazione rischi chimici

Introduzione

Il Decreto legislativo 2 febbraio 2002, n°25, in attuazione della direttiva 98/24/CE sulla protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori contro i rischi derivanti da agenti chimici durante il lavoro, aveva già modificato il D.Lgs.626/94, aggiungendovi il Titolo VII bis "Agenti chimici". Attualmente il Testo Unico 81/08 e s.m.i., al Titolo IX ingloba quanto prima indicato dal dlgs 25/02 e dal titolo VII del dlgs 626/94. Si è altresì tenuto conto dei decreti REACH e CLP nelle valutazioni che seguiranno.

Tale normativa specifica sui rischi chimici "determina i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza che derivano, o possono derivare, dagli effetti di agenti chimici presenti sul luogo di lavoro o come risultato di ogni attività lavorativa che comporti la presenza di agenti chimici".

"I requisiti individuati si applicano a tutti gli agenti chimici pericolosi che sono presenti sul luogo di lavoro" (D.Lgs.81/08 e s.m.i).

Il D.Lgs. 81/08 e s.m.i, ribadisce, pertanto, l'obbligo per il Datore di lavoro di procedere ad un'adeguata valutazione dei rischi presenti nei luoghi di lavoro e stabilisce, nel contempo, la necessità di procedere nella valutazione dei rischi dovuti alla presenza di agenti chimici pericolosi secondo modalità oggettive di valutazione che consentano di collocare il livello di rischio delle esposizioni lavorative, all'interno di aree omogenee (rischio moderato e non moderato) nelle quali sono predefinite le misure minime di prevenzione e protezione da applicarsi per la tutela dei lavoratori.

Il D.Lgs. 25/02 riguarda:

- Tutti gli agenti chimici presenti nell'istituzione scolastica: nel ciclo produttivo, intenzionali e non, nello stoccaggio, come rifiuti, come emissioni da lavorazioni, come sottoprodotti, da miscele, ecc. ;
- Tutti gli agenti chimici pericolosi, classificati secondo le normative, o non classificati ma che comunque rispondono ai criteri di pericolosità;
- Tutte le attività lavorative.

Nella valutazione dei rischi prevista dall'art. 28 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i occorre quindi prendere in considerazione la presenza sul luogo di lavoro di agenti chimici in generale e di agenti chimici pericolosi per la sicurezza e la salute dei lavoratori in particolare.

Termini e definizioni

Agenti chimici:

“tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano o no immessi sul mercato”.

Agenti chimici pericolosi:

1. agenti chimici classificati come sostanze pericolose ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modifiche, nonché gli agenti che corrispondono ai criteri di classificazione come sostanze pericolose di cui al predetto decreto. Sono escluse le sostanze pericolose solo per l'ambiente;
2. agenti chimici classificati come preparati pericolosi ai sensi del decreto legislativo 16 luglio 1998, n. 285, e successive modifiche, nonché gli agenti che rispondono ai criteri di classificazione come preparati pericolosi di cui al predetto decreto. Sono esclusi i preparati pericolosi solo per l'ambiente;
3. agenti chimici che, pur non essendo classificabili come pericolosi, in base ai punti 1) e 2), possono comportare un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori a causa di loro proprietà chimico-fisiche, chimiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti sul luogo di lavoro, compresi gli agenti chimici cui è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale;

Attività che comporta la presenza di agenti chimici: ogni attività lavorativa in cui sono utilizzati agenti chimici, o se ne prevede l'utilizzo, in ogni tipo di procedimento, compresi la produzione, la manipolazione, l'immagazzinamento, il trasporto o l'eliminazione e il trattamento dei rifiuti, o che risultino da tale attività lavorativa.

Criteri adottati per la valutazione del rischio chimico

Il percorso di valutazione utilizzato è rappresentabile attraverso quattro momenti operativi:

- Determinazione preliminare dell'eventuale presenza di agenti chimici sul luogo di lavoro, valutando i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti dalla presenza di tali agenti (identificazione dei pericoli)
- Individuazione delle misure generali e specifiche adottate per la prevenzione dei rischi sia in condizioni normali che di emergenza (valutazione preliminare dei rischi)

- Effettuazione della misurazione degli agenti che possono rappresentare un rischio potenziale per la salute, utilizzando metodiche standardizzate in accordo con quanto previsto dal citato decreto
- Aggiornamento della valutazione dei rischi a seguito dell'introduzione di attività che comporti la presenza di agenti chimici pericolosi o a seguito di modifiche significative del ciclo produttivo.

Valutazione complessiva del rischio chimico igienico-ambientale ed infortunistico

Identificazione dei pericoli

Nell'istituzione scolastica in esame sono presenti sia i prodotti chimici comunemente utilizzati nelle attività di ufficio; si tratta di comuni collanti, toner ed inchiostri per stampanti che prodotti ad uso pulizie per le collaboratrici si fa comunque riferimento alle relative schede di sicurezza.

Valutazione preliminare dei rischi

Al fine della valutazione preliminare dei rischi occorre prendere in considerazione, relativamente agli agenti chimici pericolosi presenti nel luogo di lavoro:

- le loro proprietà pericolose e le informazioni della scheda tecnica di sicurezza, predisposta ai sensi del D.Lgs.52/97 e D.Lgs.285/98;
- il livello, il tipo e la durata dell'esposizione;
- le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, compresa la quantità degli stessi;
- i valori limite di esposizione professionale o i valori limite biologici (se presenti)
- gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;
- le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese.

Valutazione del rischio residuo

A valle di questa fase preliminare di valutazione, si può riscontrare che:

- le modalità di utilizzo degli agenti chimici non prevedono condizioni che possano incrementare il livello di pericolo (quale ad esempio l'utilizzo ad alte temperature o sotto pressione, la possibilità di effetti sinergici con altre sostanze utilizzate, ecc.)
- la frequenza e durata dell'esposizione a rischi per la salute può essere valutata non significativa per attività specifiche.
- il rischio di incendio può essere considerato moderato, poiché le condizioni di esercizio prevedono scarsa possibilità di sviluppo e limitata probabilità di propagazione dell'incendio.

Comunque, grazie alle misure di tutela e prevenzione adottate, il rischio residuo può essere considerato moderato e non si rende necessaria una valutazione maggiormente dettagliata dei rischi. Ulteriori specifiche in merito alla valutazione del rischio chimico di natura igienico ambientale possono essere reperite nel paragrafo seguente.

Valutazione specifica del rischio chimico igienico-ambientale

Per tale tipo di valutazione dei rischi viene applicato il metodo proposto dalla Regione Piemonte, che associa il rischio ai seguenti tre fattori:

- la gravità (o qualità negativa) intrinseca potenziale dell'agente chimico
- la durata dell'effettiva esposizione all'agente chimico
- il livello di esposizione (qualitativa e quantitativa)

(i due ultimi fattori concorrono a definire l'entità di esposizione effettiva del lavoratore all'agente chimico).

Il processo di valutazione del rischio deriva dalla moltiplicazione dei tre fattori sopra definiti.

Sulla base di considerazioni teoriche e applicative, si è ritenuto opportuno ponderare i tre fattori secondo le scale che si riportano di seguito.

GRAVITA'		
0	ASSENTE	Assenza di effetti prevedibili
1	LIEVE	Effetti reversibili
2	MODESTA	Effetti potenzialmente irreversibili
3	MEDIA	Effetti sicuramente irreversibili
4	ALTA	Effetti irreversibili gravi
5	MOLTO ALTA	Effetti possibilmente letali

DURATA		
1	OCCASIONALMENTE	< 10 % orario di lavoro
2	FREQUENTEMENTE	10 – 15 % orario di lavoro
3	ABITUALMENTE	26 – 50 % orario di lavoro
4	SEMPRE	51 – 100 % orario di lavoro

LIVELLO DI ESPOSIZIONE		
EVENTO		ESPOSIZIONE/CONDIZIONI OPERATIVE
0	ASSENTE	
1	LIEVE	Lieve/altamente protettive
2	MODESTA	Moderata/protettive
3	MEDIA	Media/poco protettive
4	ALTA	Alta/assai poco protettive
5	MOLTO ALTA	Molto alta/non protettive

Il prodotto dei tre "contatori" derivanti dalla valutazione dei rispettivi fattori di rischio porta ad un sintetico indicatore di rischio, espresso in scala numerica da 0 a 100, che viene empiricamente segmentata in "CLASSI DI RISCHIO".

$$CR = G \times D \times L$$

Ove:

G rappresenta un fattore di gravità intrinseca potenziale dell'agente chimico

D rappresenta la durata effettiva dell'esposizione all'agente chimico

L rappresenta il livello di esposizione qualitativa e quantitativa

I tre fattori sono ponderati secondo le scale di seguito riportate:

CLASSE DI RISCHIO		MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
1-10	BASSO	Non sono necessarie: risultano comunque necessarie le misure generali per la prevenzione dei rischi (art. 72 quinquies D.Lgs. 25/02)
11-25	MODESTO	Necessarie
26-50	MEDIO	Necessarie
51-75	ALTO	Necessarie
76-100	MOLTO ALTO	Necessarie

Identificazione degli agenti chimici per mansione con relative caratteristiche di pericolosità

MANSIONE	AGENTE CHIMICO	CARATTERISTICHE DI PERICOLO
01 – ATA CON INCARICO DA IMPIEGATO O TECNICO DI LABORATORIO	Toner – inchiostri per stampanti	X non pericoloso (per metodologia d'uso=
	Colle viniliche	X non pericoloso (per metodologia d'uso=
02 – ATA CON INCARICO DI COLLABORATORE ADDETTO ALLA PULIZIA	DETERSIVI E DETERGENTI NORMALI	X PERICOLOSO
	Detersivi e detersivi specifici (es. AntiCovid-19)	X non pericoloso (per tipologia e metodologia d'uso)

Elenco sostanze e preparati in uso	PRODUTTORE/DISTRIBUTORE (TIPO DI RIFERIMENTO)	Tipologia Pericolosità			
		Rischi chimici per la salute	Rischi per la sicurezza		
			Rischi chimici legati ad atmosfere infiammabili o esplosive	Rischi chimici legati a sostanze ad effetto acuto	Rischi chimici legati alla reattività chimica
DETERGENTE DISINFETTANTE PER NEBULIZZATORE	MEPA	X			
DETERGENTE DISINFETTANTE PAVIMENTI E SUPERFICI	MEPA	X			X
GEL MANI A BASE ALCOLICA (70%) SENZA RISCIAQUO ----- SAPONE PER MANI	MEPA	X			

Determinazione delle caratteristiche di esposizione

AGENTE	<i>Toner – inchiostri per stampanti</i>	SIMBOLO	
FRASE DI RISCHIO	STATO FISICO	MANSIONE ESPOSTA O LAVORATORE	
Nessuna	Solido - Liquido	ATA CON INCARICO DA IMPIEGATO O TECNICO DI LABORATORIO	
SCHEDA DI SICUREZZA IN ITALIANO			NON PREVISTA
STOCCAGGIO	Quantitativi stoccati	/	
	Modalità di stoccaggio	/	
	Area o locale di stoccaggio	Uffici	
UTILIZZO	<i>Attività</i>	Tipica d'ufficio	
	Q.tà per manipolazione	Non quantificabile	
	Tempi di esposizione per manipolazione	Non quantificabile	
	Temperatura di esercizio	Ambiente	
	N. di manipolazioni settimanali	Non quantificabile	
	Dispositivi di protezione collettiva	Non necessari	
	DPI	Non necessari*	

*Qualora dovesse essere necessario effettuare attività di sostituzione toner senza attendere l'assistenza si deve prevedere l'utilizzo di mascherine antipolvere sottili e guanto termico.

AGENTE	Colle viniliche	SIMBOLO	
FRASE DI RISCHIO	STATO FISICO	MANSIONE ESPOSTA O LAVORATORE	
Nessuna	Solido - Liquido	Tutti i lavoratori	
SCHEDA DI SICUREZZA IN ITALIANO			NON PREVISTA
STOCCAGGIO	Quantitativi stoccati	/	
	Modalità di stoccaggio	/	
	Area o locale di stoccaggio	Uffici	
UTILIZZO	Attività	Tipica d'ufficio	
	Q.tà per manipolazione	Non quantificabile	
	Tempi di esposizione per manipolazione	Non quantificabile	
	Temperatura di esercizio	Ambiente	
	N. di manipolazioni settimanali	Non quantificabile	
	Dispositivi di protezione collettiva	Non necessari	
	DPI	Non necessari	

AGENTE	Detersivi e Detergenti	SIMBOLO	VEDI SDS	
FRASE DI RISCHIO	STATO FISICO	MANSIONE ESPOSTA O LAVORATORE		
VEDI SDS	Solido – Liquido – Fumi e Gas in particolari condizioni di utilizzo	ATA CON INCARICO DI COLLABORATORE ADDETTO ALLA PULIZIA		
SCHEDA DI SICUREZZA/TECNICA IN ITALIANO		SI		
STOCCAGGIO	Quantitativi stoccati	In funzione dell'attività		
	Modalità di stoccaggio	Contenitori chiusi – Armadietti		
	Area o locale di stoccaggio	Settore specifico		
UTILIZZO	Attività	Pulizia		
	Q.tà per manipolazione	In funzione delle Attività		
	Tempi di esposizione per manipolazione	Per le relative mansioni: intero turno di lavoro		
	Temperatura di esercizio	Ambiente		
	N. di manipolazioni settimanali	In funzione delle Attività		
	Dispositivi di protezione collettiva	Non necessari		
	DPI	Necessari		

Determinazione delle classi di rischio per mansione / attività lavorativa

AGENTE	G	D	L	CR
Toner ed inchiostri per stampanti	2	3	1	6
Colle viniliche	2	2	1	4
Detersivi e Detergenti	3	1	3	9

Esito della valutazione del rischio igienico ambientale da agenti chimici, per gli uffici ed i plessi.

Il percorso seguito per l'identificazione e la definizione del rischio da esposizione da agenti chimici (così come previsto dagli art. 224 e seguenti del D.Lgs 81/08 e smi) porta a concludere che:

- **Uffici/laboratori:** in relazione alle caratteristiche intrinseche degli agenti chimici impiegati nelle attività lavorative, alle modalità operative in essere, alla frequenza di esposizione ed ai dispositivi di protezione messi a disposizione nel caso in cui non si volesse attendere l'Assistenza Qualificata, si definisce il rischio da agenti chimici come **BASSO**.
- **Aree soggette ad interventi da parte di ata con incarico da collaboratori addetti alle pulizie:** in relazione alle caratteristiche intrinseche degli agenti chimici presenti in detersivi e detergenti impiegati nelle attività lavorative, alle modalità operative descritte, alla frequenza di esposizione ed alla presenza di dispositivi di protezione presenti, si definisce il rischio da agenti chimici come **BASSO**.

Si invitano i preposti di plesso a monitorare lo stato di conservazione del materiale usato per le pulizie onde evitare che siano lasciati incustoditi e non sotto chiave, poiché la totalità delle schede, tra le altre cose riportano il Consiglio di Prudenza: P102 "Tenere al di fuori della portata dei bambini".

3.2.3 Valutazione rischio gestanti e madri

Il D. Lgs. 26 marzo 2001 n° 151 *"Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità a norma dell' art. 15 della legge 8 marzo 2000, n° 53"*, al Capo II, prescrive le misure per la tutela della sicurezza e della salute delle lavoratrici durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, che hanno informato il datore di lavoro del proprio stato, conformemente alle disposizioni vigenti, fatto salvo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 8.

In ordine a quanto previsto, il datore di lavoro deve pertanto adempiere ad una serie di obblighi che devono intendersi aggluntivi rispetto ai contenuti legislativi della normativa riguardante la salute e la sicurezza dei lavoratori, poiché condizioni suscettibili di essere considerate accettabili in situazioni normali possono non esserlo più durante la gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio.

Gli obblighi principali derivanti da tale innovazione normativa comportano:

- il divieto di adibire le lavoratrici durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio al trasporto ed al sollevamento di pesi, nonché a lavori pericolosi, faticosi ed insalubri;
- l'obbligo di valutare, nell'ambito e agli effetti della valutazione di cui all' art. 28 del D. Lgs 81/08 e successive modifiche ed integrazioni, i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro di cui allegato C, nel rispetto delle linee direttrici elaborate alla Commissione dell'Unione Europea, individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare;
- obbligo di informare le lavoratrici e i loro rappresentanti per la sicurezza, sui risultati della valutazione dei rischi e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate.

La presente sezione costituisce l'adempimento ai precedenti disposti normativi e deve intendersi parte fondamentale ed integrante del Documento di Valutazione dei rischi come previsto ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 81/08.

Termini definizioni e abbreviazioni

Ai fini della presente valutazione dei rischi si intende per:

- *lavoratrice gestante*: ogni lavoratrice che informi del suo stato il proprio datore di lavoro, conformemente alle legislazioni e/o prassi nazionali;
- *lavoratrice in periodo di allattamento*, ogni lavoratrice in periodo di allattamento ai sensi delle legislazioni e/o prassi nazionali, che informi del suo stato il proprio datore di lavoro, conformemente a dette legislazioni e/o prassi
- *rischio potenziale*: la possibilità intrinseca che qualcosa possiede (materiali, attrezzature, metodi e prassi di lavoro) di provocare danno
- *rischio*: la probabilità che le potenzialità di danno si realizzino alle condizioni d'uso e/o di esposizione e la possibile entità del danno
- *valutazione del rischio*: esame sistematico di tutti gli aspetti dell'attività lavorativa per identificare le cause probabili di lesioni o danni e stabilire in che modo tali cause possano essere limitate in modo da eliminare o da ridurre i rischi

Criteri adottati per la valutazione del rischio

La presente valutazione viene redatta nel rispetto delle Linee Diretrici elaborate dalla Commissione dell'Unione Europea ed individua le misure di prevenzione e protezione da adottare nei casi di esposizione.

Metodologia

Conformemente a quanto prescritto dalla direttiva 92/85/CEE, la presente valutazione comprende le seguenti tre fasi:

- identificazione dei rischi potenziali (agenti fisici, chimici e biologici; processi industriali; movimenti e posture; fatica psicofisica; altri carichi fisici e mentali): avviene in base alla rilettura ed all'approfondimento delle tipologie di rischio individuate per le aree omogenee di rischio.
- valutazione del rischio: l'accertamento delle effettive condizioni di rischio per le lavoratrici che si trovino durante il periodo di gravidanza, avviene attraverso l'analisi delle attività effettivamente svolte in considerazione dei rischi considerati negli allegati A, B e C del T.U. del 2001, riportati nella tabella di valutazione.
- identificazione delle lavoratrici esposte: a tal fine sono descritte le attività lavorative / macromansioni presenti per le lavoratrici in esame, sono individuati gli specifici fattori di rischio individuati e sono definite le misure di prevenzione e protezione correlate a ciascuna macromansione.

Tabella di valutazione

LAVORI FATICOSI, PERICOLOSI ED INSALUBRI AI SENSI DEL D. LGS. 151 / 2001	
CONDIZIONE LAVORATIVA	DIVIETI E LIMITAZIONI
Allegato A al D.Lgs. 151/2001	
Trasporto e sollevamento di pesi	Divieto in gravidanza
Lavoro minorile (D.Lgs. 345/99 e D.Lgs. 262/2000)	Divieto secondo rischio individuato
Lavori indicati nella tabella allegata al DPR 303/56	Divieto durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto
Lavori che espongono a silicosi ed asbestosi, nonché alle malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al DPR 1124/65	Divieto durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto
Lavori che comportano esposizione a radiazioni ionizzanti	Divieto durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto
Lavori su scale ed impalcature mobili e fisse	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro
Lavori di manovalanza pesante	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro
Lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obblighino ad una posizione particolarmente affaticante	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro
Lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro
Lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro
Lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali	Durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto
Lavori agricoli che implicano la manipolazione e l'uso di sostanze tossiche o altrimenti nocive nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame	Durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto
Lavori di monda e trapianto dei riso	Durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro
Lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto	Durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro
Allegato B al D.Lgs. 151/2001	
a) agenti fisici: lavoro in atmosfera di sovrappressione elevata, ad esempio in camere sotto pressione, immersione subacquee;	Durante la gestazione
b) agenti biologici: toxoplasma; virus della rosolia, a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione;	Durante la gestazione
c) agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.	Durante la gestazione e nel periodo successivo al parto di cui all'art. 6 del D.Lgs. 151/2001
Lavori sotterranei di carattere minerario	Durante la gestazione e nel periodo successivo al parto di cui all'art. 6 del D.Lgs. 151/2001
Art. 53 del D.Lgs. 151/2001	
Lavoro notturno	Divieto di adibizione al lavoro dalle ore 24 alle ore 6, dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino
Allegato C al D.Lgs. 151/2001	
Agenti fisici, allorché vengono considerati	

LAVORI FATICOSI, PERICOLOSI ED INSALUBRI AI SENSI DEL D. LGS. 151 / 2001

CONDIZIONE LAVORATIVA	DIVIETI E LIMITAZIONI
come agenti che comportano lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco della placenta, in particolare:	
a) colpi, vibrazioni meccaniche o movimenti;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi;
b) movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorso-lombari;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
c) rumore;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
d) radiazioni ionizzanti;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
e) radiazioni non ionizzanti;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
f) sollecitazioni termiche;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
g) movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti, sia all'interno sia all'esterno dello stabilimento, fatica mentale e fisica e altri disagi fisici connessi all'attività svolta dalle lavoratrici di cui all'art. 1.	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
Agenti biologici	
Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessaria mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II.	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
Agenti chimici: gli agenti chimici seguenti, nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II	
a) sostanze etichettate R 40; R 45; R 46 e R 47 ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE, purché non figurino ancora nell'allegato II;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
b) agenti chimici che figurano nell'allegato VIII del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
c) mercurio e suoi derivati;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
d) medicinali antinfettivi;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
e) monossido di carbonio;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
f) agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo.	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
Processi e condizioni di lavoro	
Processi industriali che figurano nell'allegato VIII del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 81/06	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
Lavori sotterranei di carattere minerario.	Secondo risultanze della valutazione dei rischi

Descrizione delle macromansioni / attività lavorative

Le attività lavorative prese in considerazione sono quelle riportate nei sottoelencati punti:

ATTIVITÀ LAVORATIVE PRINCIPALI PER MANSIONE / MACROMANSIONE / AREA OMOGENEA DI RISCHIO	DESCRIZIONE
Docente (Curriculare/Sostegno)	Questa mansione identifica tutti i soggetti che svolgono normali mansioni da docente
Ata (Impiegato amm.vo/tec. Lab.)	Mansione relativa ad attività di laboratorio impiegatizie con utilizzo di videotermini e macchine per ufficio ed eventuale gestione archivi.
Ata (Collaboratrice add. Pul.)	Mansione relativa ad attività di riassetto, pulizia e sorveglianza.

Individuazione dei fattori di rischio

Fattori di rischio emersi dalla valutazione dei rischi ex art. 4 D.Lgs. 626/94 ed ex art 11 D.Lgs. 151/ 2001 e dall'attuale art. 28 D.Lgs 81/08

MANSIONE / MACROMANSIONE / AREA OMOGENEA DI RISCHIO	Fattori di rischio
Docente (Curriculare/Sostegno)	Ergonomia delle postazioni di lavoro e organizzazione degli spazi lavorativi (posture incongrue prolungate; stazione eretta oltre il 50% dell'orario di lavoro) Uso eventuale di attrezzature munite di VDT
Ata (Impiegato amm.vo/tec. Lab.)	Ergonomia delle postazioni di lavoro e organizzazione degli spazi lavorativi (posture incongrue prolungate; stazione eretta oltre il 50% dell'orario di lavoro) Uso di attrezzature munite di VDT
Ata (Collaboratrice add. Pul.)	Ergonomia delle postazioni di lavoro e organizzazione degli spazi lavorativi (posture incongrue prolungate; stazione eretta oltre il 50% dell'orario di lavoro)

Definizione delle misure di prevenzione e protezione

FATTORE DI RISCHIO	MANSIONE / MACROMANSIONE / AREA OMOGENEA DI RISCHIO	PERIODO TUTELATO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	RIFERIMENTI NORMATIVI
Lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente sfaticante	Impiegata/Collaboratrici	Durante la gravidanza e fino al termine di interdizione dal lavoro	Eliminare il compito lavorativo	Allegato A al D.Lgs. 151/2001
Posture incongrue prolungate, stazione eretta oltre il 50% dell'orario di lavoro	Docenti/Impiegata/Collaboratrici	Durante la gravidanza e fino al termine di interdizione dal lavoro	Eliminare il compito lavorativo	D.Lgs. 151/01 art. 7 all. A
Utilizzo di videotermini	Impiegata/Docenti	Gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro	Cambiamenti frequenti della postura Modificare le condizioni e l'orario di lavoro (pause)	Decreto Ministero del lavoro 2 ottobre 2000; D.Lgs. 151/01 art. 7 all. C lett. G

Attività del Medico Competente

Il Medico Competente, oltre agli obblighi di sorveglianza sanitaria previsti per legge, esprime parere sulla valutazione dei rischi redatta ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 151/2001.

A richiesta, esprime parere in merito alla collocazione lavorativa e resta disponibile a consultazioni da parte delle lavoratrici e della direzione dell'Istituzione Scolastica.

A richiesta della lavoratrice esprime parere in merito alla domanda di "uscita posticipata".

Conclusioni

Con riferimento alla valutazione del rischio:

A meno di specifiche indicazioni formali fornite da medici specialisti evidenziando patologie, per la mansione "docente" ed "impiegato amministrativo", l'evenienza del rischio è definibile ad oggi come **Bassa**. Sempre per la mansione "docente", riferita alle donne in gravidanza o in allattamento, il rischio può diventare **Medio**, per i casi previsti dal dlgs 151/2001, con particolare riferimento all'Allegato A, lettere C,F,G,L – all'allegato B, lettera A e all'allegato C, lettera A. In ragione di ciò, si usa la "ratio" formale di analizzare i casi di volta in volta, soprattutto a riguardo del personale inquadrato come "**Docente di Sostegno**", visti i differenti casi di diversa abilità cui possono dover prestare la loro azione didattica. In ragione di ciò è indicabile come basso il livello di rischio di quei docenti i cui allievi siano interessati ad es., da ritardo cognitivo e/o neuromotorio, invece possiamo considerare medio, il livello di rischio per quei docenti cui sono affidati alunni con gravi problemi fisici e mentali. Per la mansione "Collaboratore", con riferimento particolare alle attività di pulizia e riassetto ed eventuali incarichi verso allievi particolarmente bisognosi, l'evenienza del rischio è definibile come **Notevole**. Ove il collaboratore svolga solo attività di sorveglianza e portierato, l'evenienza del rischio è definibile come **Bassa**.

Informazione ai lavoratori

Le lavoratrici ed il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza ricevono adeguata informazione sui risultati della valutazione dei rischi e sulle conseguenti misure di protezione e di prevenzione adottate, e, quando previsto dalla norma, attraverso l'accesso al presente documento.

3.2.4 Valutazione rischio da movimentazione manuale dei carichi

La mansione atenzionata è quella del collaboratore che svolge attività di pulizia nei plessi, per le altre mansioni presenti, Amministrativi, Tec, Lab. e Docenti, l'evenienza di tale rischio, per la tipologia di attività svolta può essere definibile rispettivamente come bassa e non presente. Per la mansione sopra indicata si punta l'attenzione sulla parte di MMC che fa riferimento alle attività di sollevamento effettuata per l'utilizzo dei presidi di pulizia, secchi di acqua e simili durante le normali attività di pulizia ed igienizzazione (nebulizzatori). Non vengono trattati, perché dalle dinamiche lavorative e dalle peculiarità mansionarie, valutate come rispettivamente basse e non presenti, gli aspetti di spinta e tiro (presente in parte minimale solo durante il riassetto delle aule per limitate attività di movimentazione banchi e sedie ed in relazione all'uso dei MOP) e di movimenti ripetitivi (vista l'ampia autonomia lasciata all'addetto, nelle manovre di spazzamento e lavaggio, nei movimenti in termini di mobilità e tempistiche).

Prima di passare al calcolo delle azioni di sollevamento ed ai risultati derivanti dall'applicazioni del metodo NIOSH, si ribadisce che qualsiasi necessità specifica di trasloco/spostamento di arredi prevede il ricorso ad operai del comune/ditte specializzate.

VALUTAZIONE DEI RISCHI CONNESI AL SOLLEVAMENTO CON

METODO_NIOSH PREMESSA

Come tecnica ricognitiva si è optato per l'uso di liste di controllo; l'impiego delle stesse per affrontare il problema della valutazione non può certo stupire in quanto si tratta dello strumento più comunemente adottato in tutte le procedure di Audit su problemi, quale è quello della Sicurezza del lavoro. Questo strumento presenta i seguenti vantaggi:

- facilità e versatilità di utilizzo (adattabilità a una molteplicità di realtà aziendali, possibilità di esaminare l'azienda secondo diverse fasi e diverse priorità);
- facilità di aggiornamento (aggiunta di nuove sezioni o modifica di quelle esistenti, relativamente a nuovi obblighi normativi, nuovi rischi, evoluzione delle conoscenze, ecc.);
- versatilità per il successivo trattamento delle informazioni raccolte.

Soprattutto la lista di controllo, ove debitamente costruita e aggiornata, costituisce uno strumento che, nelle mani dell'esperto, fornisce un aiuto a non dimenticare aspetti che possono essere rilevanti anche se non immediatamente evidenti.

METODOLOGIA

Nel presente documento, la valutazione della movimentazione manuale dei carichi relativamente le attività di sollevamento, viene effettuata secondo lo specifico modello proposto dal NIOSH; il metodo è adottato in Italia con alcune varianti in relazione al peso raccomandato per la popolazione lavoratrice, secondo la norma UNI EN 1005 02.

Si è pertanto in grado di determinare, per ogni azione di sollevamento, il cosiddetto "limite di peso raccomandato" attraverso un'equazione che, a partire da un massimo peso sollevabile in condizioni ideali, considera l'eventuale esistenza di elementi sfavorevoli e tratta questi ultimi con appositi fattori di demoltiplicazione.

Le equazioni per l'Indice di Sollevamento si basano sull'assunto che esiste un massimo peso sollevabile in condizioni ideali e che sia possibile valutare tutti gli elementi sfavorevoli (altezza, distanza, rotazione del tronco, frequenza, presa del carico, etc) ovvero quelle caratteristiche dell'azione di sollevamento che contribuiscono a far variare il fattore di rischio legato ad un compito.

Tali fattori negativi determinano dei fattori moltiplicativi che contribuiscono a ridurre il peso massimo sollevabile ad un valore che è detto Peso Limite Raccomandato e che dovrà essere valutato per ciascuna azione di sollevamento esaminata. Ciascun fattore moltiplicativo può assumere valori compresi tra 0 ed 1.

Quando l'elemento di rischio potenziale corrisponde ad una condizione ottimale, il relativo fattore assume il valore di 1 e pertanto non porta ad alcun decremento del peso ideale iniziale. Quando l'elemento di rischio è presente, discostandosi dalla condizione ottimale, il relativo fattore assume un valore inferiore a 1; esso risulta tanto più piccolo quanto maggiore è l'allontanamento dalla relativa condizione ottimale.

E' possibile inoltre aggiungere ulteriori elementi di valutazione, in particolare:

- sollevamenti eseguiti con un solo braccio – applicare un fattore demoltiplicativo di 0,60
- sollevamenti effettuati da due persone – considerare la metà del peso sollevato ed applicare un fattore demoltiplicativo di 0,85
- presenza di fattori supplementari e gravosi – applicare un fattore demoltiplicativo di 0,80

Se al termine del sollevamento è necessario un significativo controllo del carico, sarà necessario calcolare l'operazione sia all'inizio, sia alla fine del sollevamento.

Si potrà valutare in tal modo quale deve essere il peso raccomandato che l'addetto alla movimentazione potrà sollevare. Il rapporto tra il peso effettivamente sollevato ed il peso limite raccomandato determini un valore che prende il nome di Indice di Sollevamento (IS).

In prima analisi è necessario determinare la massa di riferimento in relazione alla popolazione di utilizzatori prevista: è necessario fare una considerazione in tal senso. In particolare l'art. 28 D. Lgs.81/08 prevede di tenere conto delle differenze di genere e di età però sorgono alcune incertezze delle norme tecniche di riferimento (ISO 11228-1 ed EN 1005-2) nella fascia di valori che riguardano il genere femminile e i lavoratori giovani ed anziani. Si propone pertanto una tabella con che rappresenta la massa di riferimento, prendendo in considerazione che per detti valori risulta protetto il 90 % della popolazione.

	Massa di riferimento (oppure CP --- costante di Peso)	
	Maschi	Femmine
Età 18 - 45 anni	25	20
Età < 18 o > 45 anni	20	15

Analisi moltiplicatori per il calcolo dell'Indice di Sollevamento

Altezza iniziale delle mani da terra

È un valore numerico (cm) e misura l'altezza delle mani all'inizio (o alla fine) dell'azione di sollevamento. L'altezza da terra delle mani è misurata verticalmente dal piano di appoggio dei piedi al punto di mezzo tra la presa delle mani. Gli estremi di tale altezza sono dati dal livello del piano di calpestio e dall'altezza massima di sollevamento (175 cm). Il livello ottimale con un fattore moltiplicatore pari a 1 è per un'altezza verticale di 75 cm (ovvero se la presa del carico avviene all'altezza delle nocche nello stato di riposo delle braccia).

Il moltiplicatore diminuisce allontanandosi (in alto o in basso) da tale livello ottimale: se l'altezza supera 175 cm il valore di riferimento è 0.

		Altezza da terra delle mani all'inizio dello spostamento							
Hm	ALTEZZA	0	25	50	75	100	125	150	>175
	FATTORE	0,78	0,85	0,93	1	0,93	0,85	0,78	0

Distanza spostamento verticale

È un valore numerico (cm) che indica lo spostamento verticale delle mani durante il sollevamento; è la differenza del valore di altezza delle mani fra l'inizio e la fine del sollevamento. Nel caso particolare in cui l'oggetto debba superare un ostacolo (più alto della posizione finale), la distanza verticale sarà data dalla differenza fra l'altezza dell'ostacolo e l'altezza delle mani all'inizio del sollevamento.

Il moltiplicatore diminuisce con l'aumentare della distanza verticale; se la distanza supera 175 cm il valore di riferimento è 0, se minima a 25 cm, il valore è pari a 1.

		Distanza verticale di spostamento del peso fra inizio e fine del							
Dv	DISLOCAZION	25	30	40	50	70	100	170	>175
	FATTORE	1	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,85	0

Distanza orizzontale

È un valore numerico (cm) che indica la distanza massima del carico sollevato rispetto al corpo, durante il sollevamento. La distanza orizzontale è misurata dalla linea congiungente i malleoli interni, al punto di mezzo tra la presa delle mani (proiettata sul terreno).

Con valori di distanza non superiori a 25 cm il fattore è pari a 1; se si superano i 63 cm il fattore è pari a 0.

		Distanza orizzontale tra mani e punto di mezzo delle caviglie distanza peso del corpo (massima raggiunta)						
Do	DISTANZA	25	30	40	50	55	60	>63
	FATTORE	1	0,83	0,63	0,5	0,45	0,42	0

Dislocazione angolare

È un valore numerico (in gradi) che indica l'angolo di asimmetria del carico rispetto al piano sagittale del soggetto durante l'azione di sollevamento.

L'angolo di asimmetria è l'angolo fra la linea di asimmetria e la linea sagittale; la linea di asimmetria congiunge idealmente il punto di mezzo tra le caviglie e la proiezione a terra del punto intermedio alle mani all'inizio (o alla fine) del sollevamento. L'angolo di asimmetria non è definito dalla posizione dei piedi o dalla torsione del tronco del soggetto, ma dalla posizione del carico relativamente al piano sagittale mediano del soggetto. Se anche il soggetto per compiere il gesto gira i piedi e non il tronco, ciò non deve essere considerato.

Se l'angolo è pari a 0° il fattore moltiplicativo è 1, se l'angolo supera 135° allora il fattore diventa 0.

		Dislocazione angolare del peso in gradi						
Da	DISL. ANG.	0	30°	60°	90°	120°	135°	>135°
	FATTORE	1	0,9	0,81	0,71	0,62	0,57	0

Giudizio sulla presa

È un giudizio sulla presa del carico, che potrà essere Buono, Discreto o Scarso, sulla base dei criteri sotto descritti:

Buona	Discreta (sufficiente)	Scarsa
☐ lunghezza canco ≤40 cm	☐ lunghezza carico ≤40 cm	☐ lunghezza carico >40 cm
☐ altezza carico ≤30 cm	☐ altezza carico ≤30 cm	☐ oppure altezza carico >30 cm
☐ buoni manici o scanalatura per le mani	☐ manici o scanalature per le mani carenti o flessione delle dita di 90°	☐ oppure parti difficili da movimentare ed oggetti cedevoli
☐ parti semplici da movimentare e oggetti con presa avvolgente e senza eccessiva deviazione del polso	☐ parti semplici da movimentare e oggetti con flessione delle dita di 90° e senza eccessiva deviazione del polso	☐ oppure baricentro asimmetrico
		☐ oppure contenuto instabile
		☐ oppure oggetto difficile da afferrare o utilizzo di guanti

I carichi sono da intendersi di forma adeguata quando sono compatti, afferrali da entrambe le mani e con larghezza non maggiore dell'ampiezza delle spalle (circa 60 cm), mentre la profondità non dovrebbe essere maggiore di 50 cm (preferibilmente 35 cm o minore), al fine di tenere il carico vicino al corpo.

L'altezza dell'oggetto dovrebbe essere tale da non ostacolare la visibilità della persona: le mani dovrebbero essere mantenute alla stessa altezza e possibilmente evitando una mano posta al di sotto e di una posta al di sopra dell'oggetto.

Per avere un'adeguata presa sull'oggetto dovrebbero esserci manici o scanalature appropriate; il posizionamento dei manici dovrebbe essere compatibile con il baricentro dell'oggetto e con il tipo di azione eseguita, favorendo l'adozione delle posture di lavoro e dei movimenti migliori durante il sollevamento e il trasporto. I manici non dovrebbero avere spigoli vivi o comportare il rischio di comprimere le dita. La forma del manico dovrebbe consentire una presa a uncino o una presa di forza adottando una postura neutra del segmento mano-braccio.

Il diametro del manico dovrebbe rientrare tra i 2 cm e i 4 cm e la larghezza del manico/scanalatura dovrebbe essere almeno di 12,5 cm per garantire spazio a una mano guantata, con uno spazio di 7 cm al di sopra delle dita. La forma ottimale del manico dovrebbe essere cilindrica o ellittica.

Gp	GIUDIZIO FATTORE	Giudizio sulla presa di carico		
		BUONO	DISCRETO	SCARSO
		1	0,95	0,9

Frequenza di gesti

È un valore numerico che indica il numero medio di sollevamenti effettuati in un minuto durante tutta la durata del compito. Il numero di atti al minuto e' calcolabile come il numero medio di sollevamenti per minuto svolti in un periodo rappresentativo di osservazione di 16 minuti. Se vi e' variabilità nei ritmi di sollevamento da parte di diversi operatori, calcolare la frequenza sulla base del numero di oggetti sollevati nel periodo di tempo formalmente assegnato allo specifico compito e non considerare gli eventuali periodi di pausa all'interno dello stesso periodo.

Durata del compito

È un valore numerico che indica la durata del compito in esame.

Frequenza dei gesti (numero di atti al minuto) in relazione alla durata								
Fr		0,2	1	4	6	9	12	>15
Du	CONTINUO < 1 ora	1	0,94	0,84	0,75	0,52	0,37	0
	CONTINUO da 1 a 2	0,95	0,88	0,72	0,5	0,3	0	0
	CONTINUO da 2 a 8	0,85	0,75	0,45	0,27	0	0	0

Presenza di fattori supplementari e gravosi

È un eventuale ulteriore fattore moltiplicativo a seguito di una valutazione qualitativa della movimentazione analizzata; di seguito si elencano a titolo indicativo e non esaustivo, alcuni parametri per la valutazione del caso:

- la postura è eretta e i movimenti non sono limitati
- sollevamento graduale
- buona interfaccia tra le mani e gli oggetti movimentati
- buona interfaccia tra i piedi ed il pavimento;
- le attività di movimentazione manuale diverse dal sollevamento sono minime
- gli oggetti da sollevare non sono freddi, caldi o contaminati
- ambiente termico moderato

Peso sollevato

È un valore numerico che indica il peso sollevato durante il compito svolto. La valutazione del peso massimo sollevato è necessaria per la valutazione del massimo rischio a cui è esposto il lavoratore; si raccomanda in tal senso lo svolgimento della valutazione considerando anche il peso medio sollevato. Per la valutazione del peso si è preso a riferimento un secchio da 5L, pieno all'80%, straccio bagnato e dispositivo, con valori oscillanti intorno gli 8 kg.

Limite di peso raccomandato

Mettendo in relazione gli indici sopra esposti con la massa per la tipologia di popolazione di riferimento (maschi, femmine, etc) si ottiene il limite di peso raccomandato per la tipologia di movimentazione analizzata.

Indice di sollevamento

Il rapporto tra il peso effettivamente sollevato ed il limite di peso raccomandato permette di ottenere un indice di sollevamento. Lo stesso è minimo per valori tendenziali inferiori a 1 ed è al contrario presente per valori tendenziali superiori ad 1; tanto è più alto il valore dell'indice tanto maggiore è il rischio, secondo i parametri che vengono proposti dallo scrivente nella seguente tabella.

VALORE INDICE	SITUAZIONE	PROVVEDIMENTI DA ADOTTARE
Inferiore /uguale a 0,85	Accettabile	• Nessuno
Tra 0,86 e 0,99	Livello di attenzione	• Formazione, informazione ed addestramento
Superiore a 1,00	Livello di rischio	• Interventi di prevenzione e Protezione • Formazione, informazione ed addestramento • Sorveglianza sanitaria

In particolare, dovranno essere analizzati i fattori moltiplicativi che maggiormente hanno influito sulla riduzione del limite di peso raccomandato, in modo da poter definire eventuali misure di prevenzione primaria.

VALUTAZIONE

Legenda

Sigla	Significato	Sigla	Significato
<i>CP</i>	Costante di peso (kg)	<i>Du</i>	Durata dell'attività nel giorno
<i>Hm</i>	Altezza da terra delle mani all'inizio del sollevamento	<i>Fr</i>	Frequenza di gesti (numero atti al minuto)
<i>Dv</i>	Distanza verticale di spostamento del peso fra inizio e fine del	<i>Kg</i>	Kg di peso effettivamente sollevato
<i>Do</i>	Distanza orizzontale massima raggiunta tra mani e punto di mezzo caviglie	<i>PR</i>	Peso limite raccomandato
<i>Da</i>	Dislocazione angolare del peso	<i>IS</i>	Indice di sollevamento
<i>Gp</i>	Giudizio sulla presa del carico	N.B.: il numero operatori addetti ed il numero di braccia utilizzate è un valore di 1 o 2 mentre per fattori complementari è Si o No	

1	Attività di pulizia locali scuola con uso secchi/carrelli/MOP/Nebulizzatori									
N° op	N°br	Comp	Hm	Dv	Do	Da	Gp	Du	Fr	kg
1	1	S	100	40	25	0	B	1	1	8
			0.93	0.93	1	1	1	0.94		
Peso racc.			9.73		7.78		7.78		5.84	
Genere ed età			M (18 - 45)		F (18 - 45)		M (<18 >45)		F (<18 >45)	
Indice sollevamento			0.82		1.03		1.03		1.37	

CONSIDERAZIONI FINALI METODO NIOSH

N° caso	Descrizione	Genere ed età	Valore di indice	Situazione
1	Attività di pulizia locali scuola con uso secchi/carrelli/MOP/Nebulizzatori	M (18 - 45)	0.82	Accettabile
		F (18 - 45)	1.03	Livello di rischio
		M (<18 >45)	1.03	Livello di rischio
		F (<18 >45)	1.37	Livello di rischio

VALORE INDICE	SITUAZIONE	PROVVEDIMENTI DA ADOTTARE
Superiore a 1,00	Livello di rischio	- Interventi di prevenzione e protezione - Formazione, informazione ed addestramento - Sorveglianza sanitaria

Misure di prevenzione e protezione

Per l'attività svolte si ritiene pertanto significativo il carico di lavoro fisico; Il Servizio di Prevenzione e Protezione prevede l'attuazione delle seguenti misure di prevenzione, in merito alle azioni di movimentazione manuale dei carichi:

- informazione preventiva ai lavoratori addetti in merito alle caratteristiche generali dei carichi movimentati, con particolare riferimento ai principali valori di peso sollevati;
- formazione ed addestramento dei lavoratori addetti, finalizzata alla conoscenza dei rischi per la salute connessi alla movimentazione manuale dei carichi e delle relative misure di prevenzione;
- sorveglianza sanitaria con periodicità stabilita dal medico competente.

Misure di prevenzione e protezione primaria

Analizzando i fattori demoltiplicativi ottenuti per le varie attività di sollevamento valutate, si sollecita l'effettuazione degli interventi di seguito proposti, al fine di ridurre il rischio connesso alla movimentazione manuale dei carichi.

Mansione

Collaboratore in attività di pulizia. Prevedere un'adeguata turnazione ed un'equa distribuzione dei carichi di lavoro.

Sorveglianza sanitaria

La sorveglianza sanitaria viene effettuata dal medico competente, appositamente nominato dal datore di lavoro, dopo la consultazione col rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. La sorveglianza comprende accertamenti preventivi al fine del giudizio di idoneità alla attività specifica ed accertamenti periodici per il controllo dello stato di salute dei lavoratori. Nell'ambito dell'attuale organizzazione è operativa la collaborazione tra il datore di lavoro, il medico competente e il servizio di prevenzione e protezione nella definizione delle misure generali di tutela della salute dei lavoratori. Il medico, inoltre, collabora per la definizione dei programmi e delle attività di formazione e informazione dei lavoratori.

Aspetti particolari

Nella scuola d'infanzia viene utilizzato, su indicazione del DS, il criterio di non prendere in braccio i bambini evitando di dar luogo a sovraccarichi biomeccanici, ed ogni buon conto, qualsiasi situazione dovesse verificarsi in merito si interesserà il MC per le ulteriori valutazioni del caso.

3.2.5 Valutazione rischio VDT

Per i laboratori ed aree varie utilizzanti VDT (docenti), in linea di massima si può dire che l'evenienza di tale rischio è basso (se non assente nel caso dei collaboratori) all'interno delle competenze dell'istituzione scolastica. Per le mansioni prettamente amministrative e/o di tecnico di lab. inf. lo stesso è notevole e costantemente monitorato (essendo presente personale che opera per più di 20 ore settimanali al VDT) con l'ausilio di un protocollo sanitario che è in funzione delle eventuali variazioni di carichi di lavoro al VDT in relazione alle dinamiche tipiche del personale in ambito scolastico. In relazione alle attività di smartworking. In data 18 gennaio 2024, concluse le procedure di controllo, è stato sottoscritto in via definitiva presso l'Aran il **Contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) per il comparto dell'Istruzione e della ricerca, relativo al periodo 2019-2021.**

Il nuovo CCNL introduce la regolamentazione del lavoro distanza per il personale tecnico e amministrativo delle istituzioni scolastiche ed educative (artt. 10, 11 e 12), compatibilmente con le attività svolte nonché con le esigenze e l'organizzazione del lavoro.

Al riguardo si individuano due forme di lavoro a distanza:

- Il **lavoro agile** di cui alla legge n. 81 del 2017, inteso come modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato stabilita mediante accordo tra le parti, anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro.
- Il **lavoro da remoto** che avviene con vincolo di tempo e nel rispetto dei conseguenti obblighi di presenza derivanti dalle disposizioni in materia di orario di lavoro, attraverso una modificazione del luogo di adempimento della prestazione lavorativa che comporta la effettuazione della prestazione in luogo idoneo e diverso dalla sede dell'ufficio al quale il dipendente è assegnato.

Dal 01 aprile 2024 tale metodologia viene pienamente adottata. Si deve ritenere parte integrante alla presente l'informativa predisposta dal DL per il personale che ne faccia richiesta

3.2.6 Valutazione rischio ATEX

L'evenienza di tale rischio è irrilevante all'interno delle competenze dell'istituzione scolastica.

3.2.7 Valutazione rischio rumore

L'evenienza di tale rischio è bassa all'interno delle competenze dell'istituzione scolastica. È stata stilata un'apposita dichiarazione sul rischio rumore in merito.

3.2.8 Valutazione rischio vibrazioni

L'evenienza di tale rischio è irrilevante all'interno delle competenze dell'istituzione scolastica.

3.2.9 Valutazione rischio biologico di mansione e biologico di popolazione (Covid-19)

L'evenienza di tale specifico rischio (biologico di mansione), soprattutto sulla scorta dell'attuale norma sugli obblighi vaccinali (a carico degli alunni), è individuabile come basso all'interno delle competenze scolastiche per le mansioni di docenza ed impiegatizie.

Potrebbe assumere eventuale carattere di notevole per le mansioni dei collaboratori che svolgono attività di pulizia nei servizi igienici, unitamente a quanto già indicato nel rischio chimico, e dove gli stessi dovessero ricoprire incarico specifico (art. 7) con attività di pulizia della persona su allievi, diversamente abili, particolarmente bisognosi.

Allo stato attuale, come misura cautelativa, rimane di riferimento la valutazione secondo la circolare del Min. Sal del 29.04.2020 in base al documento tecnico inail del 23.04.2020, che definisce un rischio aggregazione pari a 3 su 4 ed un rischio biologico medio-basso. Le misure di prevenzione ancora attuabili, soprattutto a riguardo dell'igienizzazione degli ambienti, all'uso consigliato del gel per le mani ed il ricorso ad idonei DPI. A tal proposito si riporta quanto riferito nella circolare min. sal 25613 del 11.08.2023. In particolare:

PERSONA CON DIAGNOSI CONFERMATA DI COVID-19

Le persone risultate positive ad un test diagnostico molecolare o antigenico per SARS-CoV-2 **non sono più sottoposte alla misura dell'isolamento.**

Si raccomanda, comunque, di osservare le medesime precauzioni valide per prevenire la trasmissione della gran parte delle infezioni respiratorie.

In particolare, è consigliato:

- Indossare un dispositivo di protezione delle vie respiratorie (mascherina chirurgica o FFP2), se si entra in contatto con altre persone.
- Se si è sintomatici, rimanere a casa fino al termine dei sintomi.
- Applicare una corretta igiene delle mani.
- Evitare ambienti affollati.
- Evitare il contatto con persone fragili, immunodepresse, donne in gravidanza, ed evitare di frequentare ospedali o RSA.
- Informare le persone con cui si è stati in contatto nei giorni immediatamente precedenti alla diagnosi, se anziane, fragili o immunodepresse.
- Contattare il proprio medico curante se si è persona fragile o immunodepressa, se i sintomi non si risolvono dopo 3 giorni o se le condizioni cliniche peggiorano.

PERSONE CHE SONO VENUTE A CONTATTO CON CASI DI COVID-19

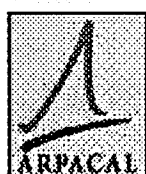
Per queste persone non si applica nessuna misura restrittiva. Si raccomanda comunque che le stesse pongano attenzione all'eventuale comparsa di sintomi suggestivi di Covid-19 (febbre, tosse, mal di gola, stanchezza) nei giorni immediatamente successivi al contatto. Nel corso di questi giorni è opportuno che la persona eviti il contatto con persone fragili, immunodepressi, donne in gravidanza. Se durante questo periodo si manifestano sintomi suggestivi di Covid-19 è raccomandata l'esecuzione di un test antigenico, anche autosomministrato, o molecolare per SARS-CoV-2.

Sulla individuazione e gestione del lavoratore fragile "ai fini COVID 19" come pure la gestione degli allievi fragili, il DS dispone, per i primi la formalizzazione della loro posizione con parere anche del MC, per i secondi idonea richiesta alla famiglia che per il tramite del PLS o MMG è tenuta a fornire specifiche indicazioni in merito.

Ovviamente gli aspetti di valutazione saranno oggetto di possibile integrazione sulla base delle modifiche del virus ed alle conseguenti indicazioni fornite dagli enti preposti.

3.2.10 Valutazione rischio cancerogeno – amianto - radon

L'evenienza del rischio dei primi due è irrilevante. Per il rischio radon si riporta quanto segue disposto da ARPACAL:



Regione Calabria
ARPACAL
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria

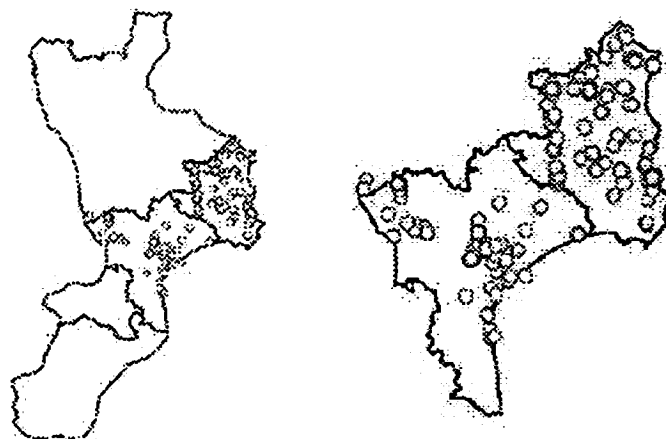


Figura 4: area individuata per le misure della concentrazione di radon in aria [Bq/m³]

Nella tabella di seguito, Tab.1 vengono esplicitate le caratteristiche e la dimensione dello studio che ha impegnato più di 600 esposimetri per 273 ambienti di vita.

Tab.1: Arpacal, Laboratorio Fisico, campagna 2012 - 2014

		Comuni >3000 ab.	Comuni <3000 ab.
Abitazioni private	66	6	5
Concentrazione Max (Bq m ⁻³)	441	399	441
Media Aritmetica	114±13	143±28	87±12
Media Geometrica	76±3	102±2	56±3

L'indagine ha riguardato anche luoghi di lavoro (91) ed istituti scolastici (95) che sono stati analizzati indirettamente considerate le caratteristiche diverse rispetto agli ambienti abitativi soprattutto per via della gestione degli ambienti che comunque non è indipendente dalla modalità di costruzione. Il principale obiettivo è stato quello di effettuare un confronto diretto con risultati già acquisiti.^{56,57}

RISULTATI

Il contributo medio del rateo di dose gamma in aria osservato ed impiegato per il calcolo della concentrazione del radon equivalente è pari a $96 \pm 4 \text{ nGy h}^{-1}$.

La Figura 5 riporta le frequenze (%) delle concentrazioni di attività medie del gas radon negli ambienti confinati al piano terra e la distribuzione lognormale delle frequenze di concentrazione con una media aritmetica di $114 \pm 13 \text{ Bq m}^{-3}$ e una media geometrica pari a $76 \pm 3 \text{ Bq m}^{-3}$.

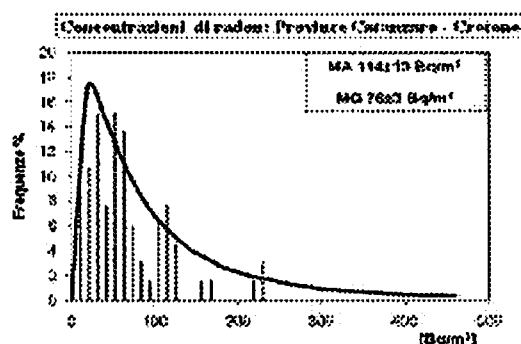


Figura 5: distribuzione delle concentrazioni di radon al piano terra

Il risultato derivante da un numero robusto di osservazioni dirette consente un confronto altrettanto diretto con la stima della concentrazione media^[58] italiana pari a $77 \pm 3 \text{ Bq m}^{-3}$ e quella relativa alla Calabria^[7] $25 \pm 2 \text{ Bq m}^{-3}$ come media aritmetica. Il dato può essere valutato anche sulla base di una recente campagna^[59] su un territorio calabrese più esteso ma con un numero di dati osservati inferiore rispetto all'area indagata. Quest'ultima campagna denominata "dal Graben di Catanzaro alla Valle dei Crati", riportava una media geometrica della concentrazione di attività pari a $66 \pm 3 \text{ Bq m}^{-3}$.

Nel territori provinciali di Catanzaro e Crotona, l'81% degli edifici in cui è stata effettuata la misura hanno una concentrazione di attività media inferiore a 200 Bq m^{-3} . Solo il 10% supera il livello di 400 Bq m^{-3} .

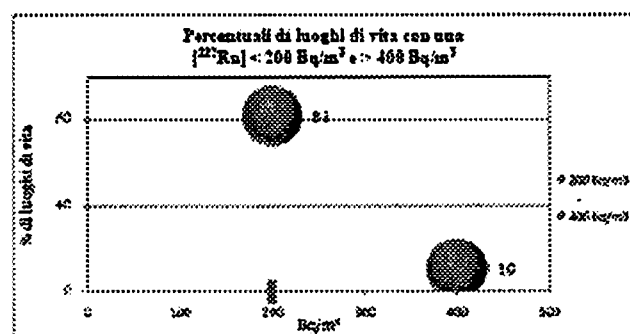


Figura 6: distribuzione delle concentrazioni di radon al piano terra

Dal confronto delle concentrazioni in ambito comunale tra gli ambienti di vita, luoghi di lavoro ed edifici scolastici, i dati delle abitazioni sembrano meglio rappresentare il territorio esaminato. Pertanto in figura 7 a), b) vengono riportate le medie delle concentrazioni nei comuni suddivisi in base al numero di abitanti (3000).

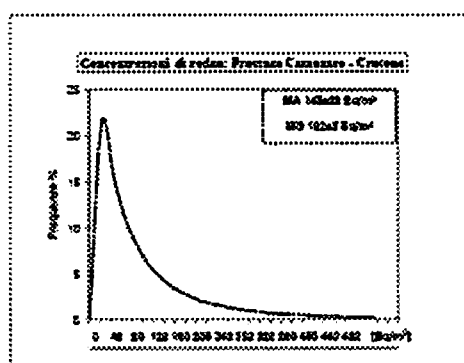


Fig.7a): concentrazioni medie nei comuni con n. abitanti >3000

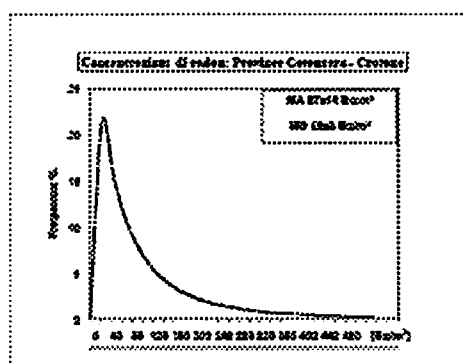


Fig.7b): concentrazioni medie dei comuni < 3000

Pur consapevoli che i risultati acquisiti sono allo stato meritevoli di approfondimenti e comunque ancora non rappresentativi dell'intero territorio regionale, si è persuasi che il risultato allo stato possa rappresentare una preziosa informazione derivante da osservazioni dirette e relativa ad un'area comunque importante del territorio regionale che ha caratteristiche litologiche, geologiche e pedologiche tipiche dell'Arco Calabro.

CONCLUSIONI

L'analisi dei dati presenta un territorio in cui la concentrazione media di radon negli ambienti confinati è pari a 76 ± 3 Bq/m³, sensibilmente più alto di quelli attribuiti dalla campagna di misure del 1990 (valori attribuiti al territorio calabrese 20-40 Bq/m³). Le misure sperimentali confermano un andamento tipico della distribuzione lognormale della concentrazione di attività del gas radon per ambienti indoor al piano terra. I comuni con un numero di abitanti superiore a 3000 presentano concentrazioni sensibilmente più alte rispetto ai piccoli comuni. Tuttavia il risultato acquisito in questa indagine confermerebbe quanto ormai è più di un sospetto ovvero che il territorio calabrese presenta un livello di radon tutt'altro che trascurabile.

Sulla base dei dati nazionali applicati per la regione Calabria, l'evenienza del rischio appare come bassa. È consigliabile l'esecuzione di rilievi specifici con ARPACAL nei plessi.

3.2.11 Valutazione rischio lavori in elevazione

L'evenienza di tale rischio è irrilevante all'interno delle competenze dell'istituzione scolastica.

3.2.12 Valutazione rischio ROA

L'evenienza di tale rischio è irrilevante all'interno delle competenze dell'istituzione scolastica.

3.2.13 Valutazione rischio CEM

L'evenienza di tale rischio è irrilevante all'interno delle competenze della Committente. Si tengano presenti, comunque, le conclusioni del OMS e del I.S.S. in merito all'utilizzo dei telefoni cellulari. Sulle reti wi.fi rimangono come riferimento le risultanze delle valutazioni di rischio riportate sulle certificazioni rilasciate dalla compagnia di gestione del servizio che in genere sono nella norma.

3.2.14 Lavoro in appalto -art.26 del dlgs 81/08 e smi - Attività interferenziali

Sui luoghi di lavoro i Lavoratori possono essere esposti, oltre ai rischi particolari propri delle singole attività lavorative, anche ai rischi da interferenza. Nel caso di eventuali attività di cantiere presenti sui plessi, si rimanda a tutta la documentazione del caso (POS – PSC ecc), nei casi in cui non risultassero necessari tali documenti, saranno attuati gli adempimenti previsti dall'art. 26 del Dlgs. 81/08 e smi nei termini della cooperazione per valutare ed eliminare o ridurre tali rischi.

L'amministrazione ha provveduto a redigere un suo DUVRI format. Alla data di revisione del presente i rischi valutabili collegati ai cantieri sono definibili come **assenti visto la delocalizzazione delle attività didattiche rispetto le aree di intervento**. Qualsiasi mutamento sarà sottoposto al vaglio dei rispettivi SPP. In relazione alle altre evenienze di attività in appalto, ivi compresi gli aspetti mensa che sono comunque sottoposti agli aspetti autorizzativi che ne attestano la conformità (SCIE), **Sono altresì definibili come bassi**.

3.2.15 Applicazione della valutazione dei rischi alle varie tipologie contrattuali ed alle situazioni a latere delle attività didattiche

L'istituzione scolastica applica le risultanze della valutazione a tutte le tipologie contrattuali presenti compresi personale esterno in stage, allievi di SSIIG in PCTO e gli assistenti alla persona che potrebbero operare con gli studenti diversamente abili. Questi, in linea di massima sono considerabili alla stregua del personale docente, per cui valgono tutte le risultanze fin qui viste per la mansione.

La realizzazione di attività aperte al pubblico o a maggior presenza contemporanea in unica sede, con specifico riferimento agli incontri scuola famiglia ed alle riunioni collegiali, innalzano il valore del rischio emergenziale ad un livello medio, il rischio residuo potrà posizionarsi sul basso garantendo la presenza di personale appartenente alle squadre di emergenza e garantendo la funzionalità di presidi attivi e passivi (estintori, idranti, cassette ps, vie di esodo, porte di emergenza, luci di emergenza, cartellonistica, ecc.). Per le gite e visite guidate rimane fondamentale, per ridurre il rischio ad un valore accettabile, la qualifica dei fornitori (aziende trasporti (bus, navi, aerei) e strutture ricettive (ristoranti, alberghi, sale cinema, teatro ecc) con la richiesta di tutte le evidenze oggettive del caso.

L'istituzione scolastica, in merito alle attività di trasporto degli allievi diversamente abili da parte di terzi non risponde di eventuali anomalie/non conformità, una volta che questi hanno dichiarato la propria idoneità e quella del mezzo in possesso per l'effettuazione del trasporto.

3.2.16 Valutazione del rischio da stress lavoro-correlato

Introduzione

Il verificarsi di un infortunio in occasione del lavoro o di una malattia dovuta all'attività lavorativa prestata comporta il diritto del lavoratore a prestazioni previdenziali.

Secondo la definizione contenuta nell'art. 2, D.P.R. n. 1124/1965, è "infortunio sul lavoro" l'infortunio accaduto "per causa violenta in occasione di lavoro", da cui sia derivata o la morte o un'inabilità permanente al lavoro - assoluta o parziale - oppure un'inabilità temporanea - assoluta - che comporti l'astensione dal lavoro per più di tre giorni.

Stante il disposto dell'art. 3, D.P.R. n. 1124/1965, si considera malattia professionale quella contratta nell'esercizio e a causa della lavorazione alla quale è adibito il lavoratore. La giurisprudenza riconosce la natura di malattia professionale a quello stato di aggressione dell'organismo del lavoratore - eziologicamente connessa all'attività lavorativa - a seguito e ad esito del quale residua una definitiva alterazione dell'organismo stesso comportante, a sua volta, una riduzione della capacità lavorativa.

Tra i fattori che indicano ad infortuni o malattie, di sicuro rientra lo stress lavoro correlato, ossia lo stress causato, o concausato in modo prevalente, da specifiche e particolari condizioni dell'attività e della organizzazione del lavoro. Sulla scorta di tali considerazioni, le recenti norme in materia di sicurezza hanno specificamente introdotto, tra l'altro, l'obbligo di valutazione dei rischi legati allo stress lavoro correlato (art. 28 D. Lgs. 81/2008).

Inoltre, lo stress deve essere anche tenuto in considerazione in merito alle attività che comportano l'esposizione a rischi particolari, nonché alla possibilità di pensionamento anticipato.

Lo stress come causa di malattie

Già il D.P.R. 22 maggio 2003 aveva inserito nell'Allegato 4/12 - 4.9 "Salute e sicurezza nell'ambiente di lavoro" - Tabella 3B (Patologie da rischi emergenti), le "patologie da fattori psico-sociali associate a stress (burn-out, mobbing, alterazioni delle difese immunitarie e patologie cardiovascolari)".

Ed ancor prima il Consiglio d'Amministrazione dell'INAIL, nella Delibera n. 473 del 26 luglio 2001, avente per oggetto "Malattie psichiche e psicosomatiche da stress e disagio lavorativi, compreso il mobbing", aveva avuto modo di chiarire sull'argomento che "le patologie psichiche e psicosomatiche conseguenza di stress e disagio lavorativi, compreso il cosiddetto mobbing strategico, possono essere oggetto della tutela assicurativa dell'INAIL se l'assicurato ne prova la causa lavorativa".

Il legislatore, consapevole della non esaustività del criterio tabellare adottato ai sensi degli artt. 3 e 211 del D.P.R. n. 1124/1965, con il D. Lgs. n. 38/2000, ha riformato l'assetto previdenziale, in particolare, ampliando la tutela assicurativa del danno biologico (inteso come lesione dell'integrità psicofisica suscettibile di valutazione medico-legale) anche alle c.d. "malattie non tabellate".

Al di là quindi delle malattie c.d. "tabellate" per le quali vige una presunzione relativa di derivazione eziologica della patologia dall'attività lavorativa, sono ora ritenute indennizzabili anche altre patologie nel caso in cui sia accertata l'origine per causa di lavoro. In questo caso, grava sul lavoratore l'onere di provare - in base alle regole di diritto comune (art. 2697 c.c.) - sia il rischio dell'ambiente di lavoro, sia il nesso tra questo e la malattia contratta.

È chiaro che senza la concreta "prova provata" del rapporto di causalità non ci sarà nessun riconoscimento di malattia professionale, né tanto meno si avrà diritto ad alcun indennizzo.

La corretta ripartizione dell'onere probatorio nelle controversie aventi ad oggetto infortuni sul lavoro e malattie professionali è un'azione assai delicata.

In realtà, l'oggetto della prova reciprocamente gravante sulle parti è potenzialmente lo stesso e si sostanzia nelle misure di sicurezza che avrebbero potuto impedire il verificarsi dell'evento lesivo.

In una recente decisione si è, comunque, chiarito che l'onere probatorio si atteggia in modo diverso a seconda del tipo di misura di sicurezza omesso:

A) Le misure di sicurezza nominate sono quelle espressamente e specificamente definite dalla legge in relazione ad una valutazione preventiva di rischi specifici quali le misure previste dalla legge 626/94 ovvero dal precedente d.p.r. 547/55. In questo caso, il lavoratore deve provare il rischio specifico da prevenire (che rappresenta il fatto costitutivo previsto dalla norma impositiva della misura protettiva) ed il nesso di causalità tra l'inosservanza della norma ed il danno mentre il datore di lavoro deve negare gli stessi fatti provali dal lavoratore.

B) Le misure di sicurezza innominate sono quelle ricavabili dall'art. 2087 c.c.. La prova liberatoria incombente sul datore di lavoro è correlata alla quantificazione della misura della diligenza ritenuta esigibile ed il datore deve quindi provare l'adozione di comportamenti specifici che siano suggeriti da conoscenze sperimentali e tecniche e dagli standard di sicurezza normalmente osservati.

Lo stress come causa di infortuni

Lo stress, oltre a trasformarsi in malattia, può non assumere un quadro patologico, ma avere comunque rilievi negativi sull'organizzazione dell'amministrazione, in quanto causa di infortuni.

Da questo punto di vista, è chiaro che il rischio stress lavoro correlato deve essere valutato adeguatamente, allo scopo di eliminare o, quanto meno, ridurre le possibili fonti di rischio. Di conseguenza, una valutazione del rischio da stress è, quanto mai, necessaria.

Infatti, al verificarsi di un infortunio, il non aver valutato ed evitato il rischio da stress pone il datore di lavoro automaticamente in colpa. Laddove, in caso contrario, sarà il lavoratore a dover dimostrare che il datore di lavoro non ha fatto tutto quello che doveva fare.

Lo stress e le indennità da esposizione a rischi

Il D.P.R. 146/1975, contenente norme per la determinazione delle misure e delle modalità di corresponsione delle indennità per compensare prestazioni di lavoro che comportino continua e diretta esposizione a rischi pregiudizievoli alla salute o alla integrità personale, stabilisce, tra l'altro, che ai

dipendenti compete una indennità giornaliera di rischio per le prestazioni di lavoro comportanti continua e diretta esposizione a rischi pregiudizievoli alla salute o alla incolumità personale.

Allo stato, lo stress non è, da solo, una condizione per usufruire delle indennità di rischio. In assenza di specifica previsione della prestazione e del rischio correlato non è possibile riconoscere alcun'indennità.

Lo stress ed il pensionamento anticipato

Già nella scorsa legislatura, il Parlamento aveva delegato il Governo ad individuare categorie di lavori usuranti ai fini del pensionamento anticipato. Attualmente, un disegno di legge in materia è all'esame della Camera, che sarà chiamato a votarlo a breve.

Limitandoci a prendere in esame il precedente testo, rileviamo che, da solo lo stress, anche in questo caso, non costituisce, da solo, una condizione per usufruire del pensionamento anticipato (anche se le attività previste nella precedente proposta sono attività oggettivamente stressanti, come ad esempio: catene di montaggio, conducenti di veicoli sopra i nove posti, lavoratori notturni lavori in galleria, cava o miniera, i lavori in cassoni ad aria compressa, quelli svolti dai palombari, quelli ad alte temperature o espletati in spazi ristretti, i lavori di asportazione dell'amianto e la lavorazione del vetro cavo).

Definizioni

Stress: "lo stress è una sindrome di adattamento a degli stressor (sollecitazioni) esterni, è una reazione tipica di adattamento del corpo ad un generico cambiamento fisico o psichico"; "lo stress è la reazione che le persone manifestano in risposta a eccessive pressioni o a sollecitazioni di altro tipo alle quali sono sottoposte" (HSC, 1999); "lo stress dovuto al lavoro può essere definito come un insieme di reazioni fisiche ed emotive dannose che si manifesta quando le richieste poste dal lavoro non sono commisurate alle capacità, risorse o esigenze del lavoratore. Lo stress connesso al lavoro può influire negativamente sulle condizioni di salute e provocare persino infortuni" (NIOSH, 1999).

Principi generali per la valutazione

Soffermandoci sulle modalità con cui deve effettuarsi la valutazione, è bene chiarire che la legge richiede una valutazione dei rischi da stress e non una valutazione dello stress. Pertanto, il datore di lavoro non deve spingersi a valutare lo stato psicologico dei dipendenti, ma deve solo accertare le situazioni aziendali che potrebbero determinare stress.

Valutare il rischio da stress e identificare le azioni correttive significa per il datore di lavoro potersi fornire di uno strumento che, al tempo stesso, evita la produzione di danni alla salute e assicura da potenziali speculazioni.

Viceversa, il datore di lavoro, in caso di valutazione, potrà limitarsi a provare di aver adottato delle misure adeguate.

Criteri di individuazione delle potenziali fonti di rischio, valutazione e misure di tutela

La valutazione delle caratteristiche della gestione dell'attività lavorativa, intesa come insieme di situazioni relazionali, livelli decisionali e di responsabilità, sistemi di comunicazione, obiettivi dell'amministrazione ed individuali, assegnazione di qualifiche e compiti, orari e turni, aspetti economici e contrattuali, carichi di lavoro e risorse, relazioni formali, strutture di ascolto, rappresentanza sindacale, rapporto lavoratore/prodotto, non può prescindere da una definizione "standard" a cui associare il benessere dell'organizzazione dell'amministrazione. La presenza e condivisione del codice di comportamento dell'Amministrazione, la definizione di chiare e precise procedure di comunicazione verticale e orizzontale, la descrizione delle mansioni, la definizione dei rapporti gerarchici, la chiarezza dei compiti, l'ergonomia delle postazioni di lavoro, un assetto organizzativo chiaro e definito non può che agevolare il rapporto lavoratore/contesto occupazionale eliminando le possibili fonti di stress.

Diversamente, in accordo con i principi generali di valutazione del rischio, si utilizzeranno, relativamente agli aspetti fisici del contesto lavorativo, le metodologie tradizionali già contemplate nel Documento di Valutazione dei Rischi. Ad esempio, dal momento che la valutazione dello stress lavoro correlato è strettamente collegato con le caratteristiche intrinseche all'ambiente lavorativo, le indagini fonometriche, microclimatiche e simili potranno risultare necessarie, ma comunque anche per valori che non hanno rilevanza in termini di danno può diventare elemento di interesse, ai fini dello stress per una mansione che richieda confort, silenzio, concentrazione, ecc.

Individuazione e caratterizzazione dei rischi

Ferre restando le misure generali poste in essere, l'Amministrazione in oggetto, al fine di predisporre misure specifiche di tutela, ha effettuato la valutazione del rischio da stress-lavoro correlato secondo le tecniche e le metodiche per la valutazione dei rischi, come prevista dall'EX-ISPEL, identificando pertanto una serie di macroaree con cui classificare le fonti di rischio "CONCAUSA" di infortuni e malattie professionali.

Considerato che gli infortuni sono causati dai Rischi Infortunistici (strutturali, incendio, elettrici e meccanici) e le malattie professionali sono cagionate dai Rischi Igienico Ambientali (agenti chimici, fisici, biologici e da sostanze pericolose).

Considerata l'interazione tra Macchina Uomo ed Ambiente come elemento di analisi e valutazione, la trattazione dei rischi, in termini di valutazione, può essere fatta per i seguenti macrogruppi di rischio:

correlazione uomo - comunicazione e conoscenza

Fattori gestionali: i datori di lavoro sottolineano spesso l'importanza per la produttività di alcuni aspetti dell'organizzazione e del contenuto del lavoro, quali la chiarezza nella definizione degli obiettivi e dei valori dell'amministrazione, la buona comunicazione, la chiarezza nella definizione dei ruoli all'interno dell'organizzazione, la chiarezza delle priorità, l'equilibrio nel grado di responsabilità e autorità, la definizione dei rapporti con i superiori, la precisa delimitazione dei compiti, la sicurezza dell'ambiente di lavoro.

correlazione uomo – ambiente lavoro, organizzazione, produzione Fattori fisici, quali l'eccessivo rumore, calore, umidità, vibrazioni o esposizione a sostanze tossiche o pericolose possono generare stress o rendere le persone maggiormente sensibili ad altri agenti stressanti presenti nel luogo di lavoro

Fattori psicologici e sociali: i lavori che comportano la necessità di venire a contatto con la sofferenza umana, con malattie o infortuni (come, per esempio, i servizi di polizia, di assistenza medica e d'emergenza) o nei quali il personale stesso è esposto a pericoli fisici (sommozzatori; operatori del settore della pesca) oppure a minacce di aggressioni (personale di sorveglianza)

Classificazione dei rischi

In ordine a ciò, in accordo con i principi generali di valutazione del rischio, nell'ambito della procedura di valutazione dei rischi individuali, viene riferita anche la classificazione degli stessi, impiegando le seguenti fonti potenziali di rischio:

Fonti potenziali di rischio nella gestione dell'attività lavorativa relativamente alla comunicazione e conoscenza:

- Utilizzo delle competenze disponibili,
- Opportunità di acquisire nuove competenze,
- Vigilanza mentale e concentrazione,
- Incertezza delle mansioni o delle richieste,
- Contraddittorietà delle mansioni o delle richieste,
- Risorse insufficienti in relazione all'impegno o alle responsabilità,
- Necessità di attenzione,
- Tempo insufficiente per rispettare le scadenze di lavoro,
- Attività svolte da lavoratori precari,
- Lavoro straordinario indesiderato o numero "eccessivo" di ore,

Fonti potenziali di rischio intrinseche all'ambiente lavorativo, organizzazione e produzione:

- Fattori fisici: rumore, calore, umidità, vibrazioni o esposizione a sostanze tossiche o pericolose
- Lavoro notturno,
- Lavoro a turni,
- Ritmo di lavoro accelerato,
- Programmazione dei cicli di lavoro e di riposo,
- Lavoro frammentario, ripetitivo, monotono, interruzioni,
- Attività che preveda uso di autoveicoli e spostamenti frequenti,

- Attività che prevede il contatto con clienti, fornitori ecc.
- Uso di attrezzature complesse,
- Attività in condizioni di emergenza
- Attività in impianti che espongono a rischi particolari,
- Attività che prevedono uso di DPI, salvavita,
- Attività in luoghi affollati.

Misure di prevenzione e protezione necessarie ed attuate al fine di prevenire lo stress da lavoro correlato relative al codice di comportamento dell'amministrazione

Si può premettere che i principi di tutela da porre in essere da parte dell'Amministrazione, al fine di poter eliminare o perlomeno ridurre al minimo le potenziali cause di rischio da stress-lavoro correlato derivanti da fonti potenziali correlate alla gestione dell'attività lavorativa relativamente alla comunicazione e conoscenza, nel caso dell'Amministrazione in oggetto sono stati acquisiti a partire dall'adozione, emanazione e attuazione del Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche Amministrazioni che individua le regole di condotta che, nel rispetto di quelle stabilite da leggi, contratti e regolamenti, i cui obblighi permangono e innalzano la soglia di legalità e individuano i comportamenti più confacenti ad esprimere lo spirito di servizio e l'etica professionale ai quali i pubblici dipendenti, come singoli e per le responsabilità rivestite, devono attenersi, nella vita sociale e nello svolgimento dei propri compiti, nei rapporti con i cittadini da improntare a "completa fiducia e sincera collaborazione per la tutela dell'interesse pubblico.

La conoscenza e l'osservanza del codice di comportamento da parte di tutti coloro che prestano attività lavorativa nelle sedi in esame sono dunque condizioni primarie per la trasparenza e la tutela da situazioni potenziali di stress lavoro correlato.

Infatti, l'Amministrazione in oggetto, al fine di sviluppare le competenze e la crescita professionale delle proprie risorse umane, ispira le proprie scelte e le norme di comportamento secondo i seguenti principi:

- ✓ Centralità della persona
- ✓ Conformità a leggi e regolamenti
- ✓ Rispetto e diffusione di modelli e regole di comportamento
- ✓ Diligenza, lealtà e imparzialità
- ✓ Correttezza gestionale
- ✓ Fiducia e collaborazione

La convinzione di agire in qualche modo a vantaggio dell'Amministrazione non giustifica l'adozione di comportamenti in contrasto con i suddetti principi. Tutti coloro che operano in IC "C. Alvaro", senza distinzioni ed eccezioni, sono, pertanto, impegnati ad osservare e far osservare questi principi nell'ambito delle proprie funzioni e responsabilità. Tale impegno si giustifica e richiede che anche i

soggetti con cui ha rapporti a qualunque titolo agiscano nei suoi confronti con regole e modalità ispirate agli stessi valori.

Indicatori Relativi alle fonti di Rischio relative allo Stress e Misure di controllo

L'Amministrazione, al fine di riscontrare eventuali anomalie generali o localizzate, nonostante la presenza del Documento di Valutazione dei Rischi e la condivisione del Codice di Comportamento provvederà, oltre al periodico controllo delle misure di prevenzione e protezione necessarie poste in essere, ad analizzare annualmente i seguenti "indicatori oggettivi di potenziale stress".

INDICATORI OGGETTIVI DI POTENZIALE STRESS

- ✓ · alto tasso di assenteismo
- ✓ · elevata rotazione del personale
- ✓ · frequenti conflitti interpersonali
- ✓ · lamentele da parte delle persone
- ✓ · infortuni
- ✓ · richieste di cambio mansione/settore
- ✓ · disfunzioni o episodi di interruzione/rallentamento dei flussi comunicativi

Misure di controllo

Conseguentemente se l'esito dell'analisi degli indicatori evidenzierà una elevata percentuale di uno e/o più di essi, in uno o più settori, l'Amministrazione prenderà in considerazione la possibilità di eseguire verifiche più approfondite attraverso:

- analisi di documenti (ad esempio per approfondire i fenomeni organizzativi correlati allo stress quali l'assenteismo, gli infortuni, ecc.)
- analisi ergonomica e analisi del lavoro (per evidenziare le caratteristiche della progettazione delle mansioni – job design – , l'ergonomia delle postazioni di lavoro, l'esistenza di ripetitività e monotonia);
- analisi organizzativa (per evidenziare indicatori oggettivi e per analizzare antecedenti organizzativi dello stress);
- interviste e focus group (per ascoltare il punto di vista di testimoni all'interno dei gruppi, quali lavoratori, preposti, dirigenti);
- utilizzo di questionari (per raccogliere dati strutturati in modo quantitativo sulla percezione di stress e sulle strategie di coping).

A tal proposito le indagini soggettive non sono da intendersi come strumenti volti ad accertare lo stato psicologico dei dipendenti, ma piuttosto strumento necessario alla società per comprendere la percezione personale della realtà organizzativa, capace di esprimere sensazioni collettive o singole. In tal senso il profilo psicologico del lavoratore e la sua soggettività, vengono a costituire gli indicatori da studiare e su cui modulare il giudizio circa il rapporto tra contesto lavorativo e lavoratore stesso. L'utilizzo di strumenti "soggettivi" è volto alla comprensione delle dinamiche organizzative che possono incidere sulla struttura della persona in quanto "lavoratore" che occupa quella specifica mansione.

Il Dirigente Scolastico ha provveduto alla valutazione degli indicatori di stress da lavoro correlato, appunto con la metodologia aggiornata dall'INAIL nel 2017. I risultati hanno riportato le seguenti evidenze:

TOTALE INDICATORI	52
--------------------------	-----------

RISCHIO BASSO	X	L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Nel caso in cui la valutazione preliminare identifichi un 'rischio non rilevante', tale risultato va riportato nel DVR e si dovrà prevedere un 'piano di monitoraggio', ad esempio anche attraverso un periodico controllo dell'andamento degli Eventi sentinella.
RISCHIO MEDIO		L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress lavoro-correlato; vanno adottate azioni correttive e successivamente va verificata l'efficacia degli interventi stessi; in caso di inefficacia, si procede alla fase di valutazione approfondita. Per ogni condizione identificata con punteggio MEDIO, si devono adottare adeguate azioni correttive (es. interventi organizzativi, tecnici, procedurali, comunicativi o formativi) riferite, in modo specifico, agli indicatori di Contenuto e/o di Contesto che presentano i valori di rischio più elevato. Successivamente va verificata, anche attraverso un monitoraggio effettuato con le stesse 'liste di controllo', l'efficacia delle azioni correttive; se queste ultime risultano inefficaci, si passa alla valutazione approfondita.
RISCHIO ALTO		L'analisi degli indicatori evidenzia un livello di rischio stress lavoro-correlato ALTO, tale da richiedere il ricorso ad azioni correttive immediate. Vanno adottate azioni correttive corrispondenti alle criticità rilevate; successivamente va verificata l'efficacia degli interventi correttivi; in caso di inefficacia, si procede alla fase di valutazione approfondita. Per ogni condizione identificata con punteggio ALTO, riferito ad una singola Area, si devono adottare adeguate azioni correttive (es. interventi organizzativi, tecnici, procedurali, comunicativi o formativi) riferite in modo specifico agli indicatori di Contenuto e/o di Contesto con i punteggi più a rischio.

TABELLA DI RIFERIMENTO (AGGIORNAMENTO INAIL 2017)

Codice colore	da	a	Requisiti minimi sulla base delle indicazioni della Commissione
	0	58	L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Nel caso in cui la valutazione preliminare identifichi un 'rischio non rilevante', tale risultato va riportato nel DVR e si dovrà prevedere un 'piano di monitoraggio', ad esempio anche attraverso un periodico controllo dell'andamento degli Eventi sentinella.
	59	90	L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress lavoro-correlato; vanno adottate azioni correttive e successivamente va verificata l'efficacia degli interventi stessi; in caso di inefficacia, si procede alla fase di valutazione approfondita. Per ogni condizione identificata con punteggio MEDIO, si devono adottare adeguate azioni correttive (es. interventi organizzativi, tecnici, procedurali, comunicativi o formativi) riferite, in modo specifico, agli Indicatori di Contenuto e/o di Contesto che presentano i valori di rischio più elevato. Successivamente va verificata, anche attraverso un monitoraggio effettuato con le stesse 'liste di controllo', l'efficacia delle azioni correttive; se queste ultime risultano inefficaci, si passa alla valutazione approfondita.
	91	216	L'analisi degli indicatori evidenzia un livello di rischio stress lavoro-correlato ALTO, tale da richiedere il ricorso ad azioni correttive immediate. Vanno adottate azioni correttive corrispondenti alle criticità rilevate; successivamente va verificata l'efficacia degli interventi correttivi; in caso di inefficacia, si procede alla fase di valutazione approfondita. Per ogni condizione identificata con punteggio ALTO, riferito ad una singola Area, si devono adottare adeguate azioni correttive (es. interventi organizzativi, tecnici, procedurali, comunicativi o formativi) riferite in modo specifico agli indicatori di Contenuto e/o di Contesto con i punteggi più a rischio

3.2.17 Valutazione del rischio da scariche atmosferiche

Si rimane in attesa di specifica valutazione da parte degli enti proprietari, richiesta sia lo scorso anno che all'inizio del presente, sulla scorta della CEI EN 62305. In linea di massima, la presenza di strutture più alte in prossimità dei plessi, porta ad avere un'evenienza del rischio bassa ma non assente. In ogni caso, vista la variazione al rialzo, nell'ultimo periodo, dei fulmini che colpiscono i territori comunali si rimane in attesa di riferimenti certi di rischio da parte dell'ente proprietario.

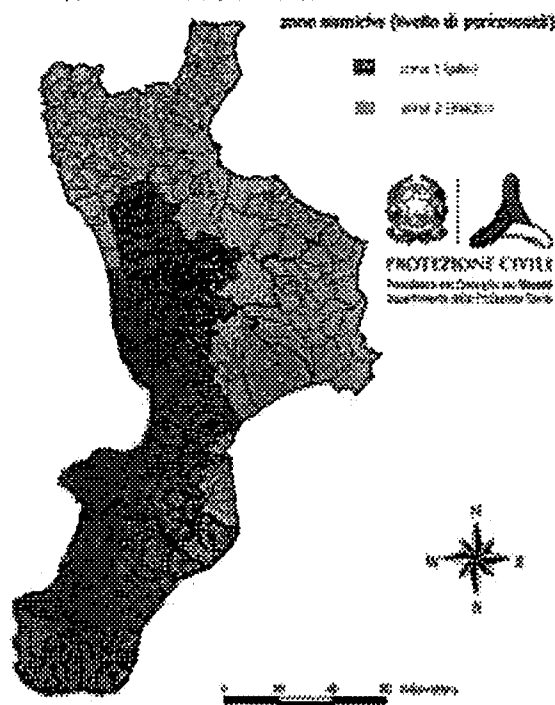
3.2.18 Valutazione del rischio da alcool e sostanze psicotrope

In merito alla questione richiamata all'art. 15 della legge n. 125 del 2001 ed a quanto individuato dalla Conferenza Stato Regioni con Provvedimento del 16/03/2006, sugli obblighi dei docenti verso i controlli sull'alcool, in assenza di una legiferazione da parte della Regione Calabria (come invece fatto dalle Regioni Toscana e Piemonte), in assenza di un capitolo di spesa specifico da parte del MIUR, essendo stato richiesto dal Ministero della Salute di eliminare il personale docente dalle categorie a rischio, l'Istituzione Scolastica ha comunque provveduto ad effettuare idonea informazione/formazione al personale con incontri specifici sul rischio alcool ma anche su quello delle sostanze psicotrope; Inoltre, il medico competente ha disposto ai sensi del comma 4 dell'art. 41 del dlgs 81/08 e smi, per il personale docente, l'effettuazione di tutto quanto necessario ad esprimere un giudizio oggettivo in merito all'evenienza specifica di rischio. Ad oggi, sulla base dei soli aspetti comportamentali del personale, delle informazioni raccolti dal Medico Competente con la sua attività, l'evenienza di tale rischio specifico è definibile come assente.

3.2.19 Valutazione Rischio Sismico Plessi

Sulla scorta di quanto previsto dall'O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", successivamente modificata e integrata con l'Ordinanza del P.C.M. n. 3316 del 2.10.2003, che prevede la verifica sismica di edifici strategici e rilevanti secondo criteri di priorità da stabilirsi a cura dello Stato (Dipartimento della Protezione Civile) e delle Regioni, vista l'appartenenza della aree comunali in quota parte rilevante ad una ZONA 1, non avendo avuto alcuna informazione (pur richiedendola) da parte dell'ente proprietario in merito agli indici di vulnerabilità sismica degli immobili. Il rischio sismico dai plessi viene valutato (in prima battuta ed in attesa di informazioni specifiche da parte dell'ente proprietario) come **elevato**.

classificazione sismica 2004



3.3 Riferimenti dal Sistema di Gestione della Sicurezza e Cultura della Prevenzione nella Scuola – MIUR - INAIL

In relazione al documento INAIL-MIUR, per quanto non specificatamente trattato, si assume in toto e si rende parte integrante del presente DVR quanto segue:

Capitolo 4 – paragrafo 4.14. La Sorveglianza degli Allievi;

Capitolo 11 - per la parte che approfondisce gli aspetti prima citati sullo stress da lavoro correlato;

Capitolo 13 – paragrafi 13.5 Gestione dei casi non soggetti a sorveglianza sanitaria; 13.6 La gestione degli allievi portatori di handicap nei laboratori scolastici; 13.7 Vaccinazioni obbligatorie per il personale dipendente.

Capitolo 17 Gestione del divieto di Fumo e Alcool.

Capitolo 21 Somministrazione di Medicinali

Inoltre, si ritiene parte integrante del presente DVR il VADEMECUM INAIL per gli addetti al primo soccorso ed emergenze nelle scuole.

4 Piano di Miglioramento e Programma di attuazione degli interventi

Il mantenimento ed il costante aggiornamento delle misure di prevenzione e protezione in atto, viene assicurato anche mediante l'applicazione di specifiche procedure gestionali.

In questa sezione si argomenta della programmazione delle ulteriori misure ritenute necessarie per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

Per la parte impiantistico strutturale, la programmazione e gestione degli interventi, i tempi di attuazione previsti, i costi presunti fanno capo ai soggetti istituzionali (Comuni) coinvolti per l'attuazione. L'IC "C. Alvaro", per le attività di "minuto mantenimento", si farà carico con quanto in bilancio ed in organico. Come sopra ribadito, tutte le attività che richiedono interventi straordinari e sostanziali si riferiscono alle amministrazioni comunali di Cardinale, Cenadi, Chiaravalle, Olivadi, Palermili, Petrizzi, San Vito sullo Jonio, Torre di Ruggiero(CZ), per il tramite dei loro uffici tecnici.

Di seguito si danno delle macro-voci di riferimento per il piano di miglioramento. Per una maggiore dovizia di particolari, si rimanda alle varie richieste d'intervento inviate, che contengono le criticità principale dei plessi, derivanti dalle attività di sopralluogo periodico del SPP.

Da un punto di vista organizzativo nulla si eccepisce se non il potenziamento degli aspetti formativi ed informativi in generale e specifica (nel presente anno scolastico verrà effettuata una ulteriore sessione di aggiornamento della formazione accordo stato/regioni del 21/12/2011 con l'intervento sui rischi specifici del MC e di altre figure mediche, oltre che una sessione di formazione per i neoassunti). Inoltre, per il tramite della scuola polo se possibile per altri canali si effettuerà la formazione di addetti primo soccorso e antincendio e l'aggiornamento antincendio e primo soccorso per coloro i quali hanno raggiunto i limiti di norma di validità delle attestazioni.

PLANO DI MIGLIORAMENTO					
TIPO DI INTERVENTO	PLESSI	TEMPISTICA	PRIORITA'	RESPONSABILITA'	Costi Previsti (€)
Verifica della stabilità di elementi strutturali in genere. Interventi su porte, maniglioni antipánico, Manutenzione e cura delle aree esterne.	Tutti	Breve Termine	P3	Resp. Uff. Tec. Comuni	5000-10000 A plesso
Bonifica delle infiltrazioni che causano umidità e ripristino delle aree interessate	Tutti	Breve Termine	P2	Resp. Uff. Tec. Comuni	5000-10000 A plesso
Fornitura e messi in opera di dispositivi antisoileggiamento e controlli e monitoraggi sui corpi illuminanti.	Classi Esposte	Breve Termine	P2	Resp. Uff. Tec. Comuni	5000-10000
Miglioramento delle condizioni microclimatiche degli ambienti con l'installazione di idonei dispositivi di climatizzazione/igienizzazione aria	Tutti	Medio Termine	P3	Resp. Uff. Tec. Comuni	20000-40000 A Comune
Revisione di impianto elettrico, di Terra, Scariche Atmosferiche – Luci di Emergenza – Impianto idrico antincendio	Tutti	Breve Termine	P2	Resp. Uff. Tec. Comuni	2000-4000 A plesso
Rilascio documentazione di cogenza di norma (Agibilità, dich. Conformità, SCIA VV.F. ecc)	Tutti	Breve Termine	P2	Resp. Uff. Tec. Comuni	5000 – 10000 A plesso
Integrazione estintori a CO2	Tutti	Breve Termine	P3	Resp. Uff. Tec. Comuni	500 A comune
Messa a norma aree palestre	Tutti	Medio Termine	P3	Resp. Uff. Tec. Comuni	30000 - 50000
Esecuzione Rilievi Radon	Tutti	Breve Termine	P2	Resp. Uff. Tec. Comuni	1000 A plesso

P1 La situazione configura non solo una precisa violazione normativa, ma prefigura soprattutto l'esistenza di condizioni di rischio grave ed imminente per i lavoratori.

P2 Condizioni che pur costituendo una violazione di una precisa norma di legge, non rappresentano una situazione di grave pericolo.

P3 Adeguamenti di carattere tecnico/documentale, resi necessari dall'aggiornamento e dall'evoluzione della normativa tecnica di riferimento.

P4 Miglioramenti di carattere tecnico/organizzativo al fine di ottimizzare e migliorare la funzionalità o l'ergonomia delle condizioni di lavoro esaminate

5 ALLEGATI

<u>Allegato 1</u>	131
<u>Nomine e verbali di designazione</u>	131
<u>Allegato 2</u>	132
Documentazione relativa alle sedi dei plessi e impianti	132
<u>Allegato 3</u>	134
Documentazioni relative alle attrezzature	134
<u>Allegato 4</u>	135
<u>Mansionario</u>	135
<u>Allegato 5</u>	136
Elenco dei dispositivi di protezione individuale	136
<u>Allegato 6</u>	137
Documentazioni relative alla fornitura ed alla consegna dei dispositivi di protezione individuale	137
<u>Allegato 7</u>	138
Procedure di sicurezza Norme e regolamenti dell'Istituzione Scolastica	138
<u>Allegato 8</u>	139
Procedure di coordinamento Art. 26 D.Lgs. 81/2008	139
<u>Allegato 9</u>	140
<u>Protocollo formativo</u>	140
<u>Allegato 10</u>	143
Documentazione relativa alla informazione, formazione e addestramento dei lavoratori	143
<u>Allegato 11</u>	144
<u>Protocollo sanitario</u>	144
<u>Allegato 12</u>	145
Documentazione relativa alle attività di sorveglianza sanitaria	145
<u>Allegato 13</u>	146
<u>Procedure di emergenza</u>	146
<u>Allegato 14</u>	147
<u>Planimetrie</u>	147
<u>Allegato 15</u>	148
<u>Aggiornamenti e integrazioni</u>	148

Allegato 1
Nomine e verbali di designazione

Tipologia documento	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Nomina del RSPP firmata per accettazione	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Ufficio Dirigente
Nomine Figure Sensibili (APS – APPI)	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Ufficio Dirigente
Nomina del Medico competente	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Ufficio Dirigente
Comunicazione all'INAIL dei nominativi degli RLS	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Ufficio Dirigente
Elezione del rappresentante dei lavoratori	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Ufficio Dirigente
Riunione periodica annuale (Art. 35 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.)	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Ufficio Dirigente

Allegato 2

Documentazione relativa alle sedi dei plessi e impianti

Tipologia documento: Struttura	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Certificato di Agibilità	☐	☒	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni
Adeguamento barriere architettoniche (DPR 503/96)	☐	☒	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni
Tipologia documento: Impianto elettrico	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Dichiarazione di Conformità (Legge 46/90 sostituita dal DM 37/2006)	☐	☒	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni
Progetto dell'Impianto Elettrico (in caso rientrante art.6, comma 1 della Legge 46/90 sostituita dal DM 37/2006)	☐	☒	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni
Modello A "Denuncia di impianto di protezione contro le scariche atmosferiche" (Modello in uso fino al 22/01/02 ed ora abrogato).	☐	☒	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni
Modello B "Denuncia di impianto di messa a terra" (Modello in uso fino al 22/01/02 ed ora abrogato).	☐	☒	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni
Verifica periodica impianto di messa a Terra (quinquennale e/o biennale a seconda dell'entità del rischio incendio).	☐	☒	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni
Denunce impianti elettrici, di messa a terra e dei dispositivi di protezione dalle scariche atmosferiche in luoghi con pericolo di esplosione (DPR n.462 del 22/10/01)	☐	☒	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni
Verbali di verifica (biennale) degli impianti elettrici nei luoghi con pericolo di esplosione (DPR n.462 del 22/10/01)	☐	☒	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni
Tipologia documento: impianti riscaldamento/condizionamento	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Dichiarazione di Conformità (Legge 46/90 sostituita dal DM 37/2006)	☐	☐	☒		

Dichiarazione sostitutiva (rilasciata dopo aver verificato l'idoneità dell'impianto rispetto ai requisiti minimi indicati dal DPR 218/98)	☐	☐	☒		
Impianti con potenza nominale > 35kW	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Libretto di Centrale (DPR 412/93 e s.m.i.)	☐	☒	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni
Verbali delle verifiche periodiche (DPR 412/93 e s.m.i.)	☐	☒	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni
Verbale dei controlli e degli interventi di manutenzione (DPR 412/93 e s.m.i.)	☐	☒	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni
Tipologia documento: Antincendio	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Dichiarazione di Conformità (Legge 48/90 sostituita dal DM 37/2008)	☐	☒	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni
Registro (art.5, comma 2, DPR n.37 del 1998) contenente controlli, verifiche, interventi di manutenzione, informazione e formazione del personale.	☒	☐	☐		Uff. Dirigente
Certificato di Prevenzione Incendio2 (CPI)	☐	☒	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni
Piano di Emergenza	☒	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dirigente Scolastico

Tipologia documento: Impianti di sollevamento (ascensori, montacarichi)	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Libretto dell'impianto contenente le informazioni riguardanti l'impianto, le caratteristiche costruttive, le verifiche periodiche e/o straordinarie, gli interventi di manutenzione	☐	☒	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni
verifiche periodiche biennali (art. 13 del DPR 162/99)	☐	☐	☒		
manutenzione ordinaria (ogni sei mesi per gli ascensori/una volta l'anno per montacarichi: art. 15 del DPR 162/99)	☐	☐	☒		
Licenza di Esercizio (art.6, Legge n.1415 del 24/10/1942).	☐	☒	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni

Tipologia documento: Impianto idrico fognario	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Denuncia annuale della quantità d'acqua prelevata in modo autonomo	☐	☒	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni
Certificato allaccio in fogna	☐	☒	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni
Autorizzazione scarichi in altri corpi ricettori (D.Lgs 152/99 e s.m.i.)	☐	☒	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni

Allegato 3
Documentazioni relative
alle attrezzature

Tipologia documento	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Dichiarazione di Conformità (CE)	☐	x	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni
Libretti di uso e manutenzione	☐	x	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni
Verifiche periodiche EX-ISPEL	☐	x	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni
Registro dei controlli periodici	☐	x	☐		Uff. Tecnici Vari Comuni

Allegato 4
Mansionario

**Un elenco completo del personale in servizio è tenuto regolarmente aggiornato nell'ufficio del personale.
È inoltre presente un elenco con i nominativi degli alunni per classe e le relative insegnanti.
Si allega organigramma della sicurezza.**

Allegato 5
Elenco dei dispositivi di protezione
individuale

ATA
Guanti in nitrile per pulizie - Mono Uso CE - Cat. II - EN 374
Mascherina chirurgica - 93/42/CE - Disp Medico Classe I
Mascherina FFP2 - EN 149
Occhiali Paraspruzzo- EN 166

Allegato 6

Documentazioni relative
alla fornitura ed alla consegna dei
dispositivi di protezione individuale

A cura del DSGA. Vedi Verbale Consegna DPI per i docenti e per il personale ATA

Allegato 7

Procedure di sicurezza

Norme e regolamenti dell'Istituzione

Scolastica

Tipologia documento	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Procedura Videoterminali	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dir. Scolastico
Procedure di Emergenza	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dir. Scolastico
Sorveglianza Allievi	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dir. Scolastico
Gestione della Sorveglianza Sanitaria	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dir. Scolastico
Gestione del divieto di Fumo e Alcool	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dir. Scolastico
Somministrazione Medicinali	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dir. Scolastico
Vademecum INAIL APS - APPI	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dir. Scolastico
Informativa DM 21.03.2018	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dir. Scolastico
Informativa Lavoro Agile	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dir. Scolastico

Allegato 8
Procedure di coordinamento
Art. 26 D.Lgs. 81/2008

Tipologia documento	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Procedura di Coordinamento sicurezza lavoro in appalto (Art. 26 D.Lgs. 81/08)	☐	x	☐		
Documento Unico di Valutazione dei rischi da attività interferenti FORMAT	x	☐	☐	Dirigente Scolastico	Ufficio del Dirigente Scolastico
Verbali di coordinamento	☐	x	☐		

Allegato 9
Protocollo formativo

Protocollo per Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Contenuti del corso ex art. 2 del DM 16/01/97 (durata 32 ore):

- a) principi costituzionali e civilistici;
- b) la legislazione generale e speciale in materia di prevenzione infortuni e igiene del lavoro;
- c) i principali soggetti coinvolti ed i relativi obblighi;
- d) la definizione e l'individuazione dei fattori di rischio;
- e) la valutazione dei rischi;
- f) l'individuazione delle misure (tecniche, organizzative, procedurali) di prevenzione e protezione;
- g) aspetti normativi dell'attività di rappresentanza dei lavoratori;
- h) nozioni di tecnica della comunicazione.

Protocollo per Addetti antincendio

Si veda quanto previsto all'allegato III del DM 02.09.2021 per le attività di tipo II e di Tipo I

Protocollo per Addetti al Primo soccorso

Contenuti del Corso Allegato 4 DM 388/03: corso per addetti al pronto soccorso per aziende di gruppo B (durata 12 ore + aggiornamento ogni 3 anni).

Allertare il sistema di soccorso

- a) Cause e circostanze dell'infortunio (luogo dell'infortunio, numero delle persone coinvolte, stato degli infortunati, ecc.);
- b) comunicare le predette informazioni in maniera chiara e precisa ai Servizi di assistenza sanitaria di emergenza.

Riconoscere un'emergenza sanitaria

- 1) Scena dell'infortunio:
 - a) raccolta delle informazioni;
 - b) previsione dei pericoli evidenti e di quelli probabili;
- 2) Accertamento delle condizioni psico-fisiche del lavoratore infortunato:
 - a) funzioni vitali (polso, pressione, respiro)
 - b) stato di coscienza
 - c) ipotermia e ipertermia;
- 3) Nozioni elementari di anatomia e fisiologia dell'apparato cardiovascolare e respiratorio.
- 4) Tecniche di autoprotezione del personale addetto al soccorso.

Attuare gli interventi di primo soccorso

- 1) Sostentimento delle funzioni vitali:
 - a) posizionamento dell'infortunato e manovre per la pervietà delle prime vie aeree;
 - b) respirazione artificiale;
 - c) massaggio cardiaco esterno;
- 2) Riconoscimento e limiti d'intervento di primo soccorso:
 - a) lipotimia, sincope, shock;
 - b) edema polmonare acuto;
 - c) crisi asmatica,;
 - d) dolore acuto stenocardico;
 - e) reazioni allergiche;
 - f) crisi convulsive;
 - g) emorragie esterne post-traumatiche e tamponamento emorragico.

Acquisire conoscenze generali sui traumi in ambiente di lavoro

- 1) Cenni di anatomia dello scheletro.
- 2) Lussazioni, fratture e complicanze.
- 3) Traumi e lesioni cranio-encefalici e della colonna vertebrale.
- 4) traumi e lesioni toraco-addominali.

Acquisire conoscenze generali sulle patologie specifiche in ambiente di lavoro

- 1) Lesioni da freddo e da calore.
- 2) Lesioni da corrente elettrica.
- 3) Lesioni da agenti chimici.
- 4) Intossicazioni
- 5) Ferite lacero contuse.

6) Emorragie esterne

Acquisire capacità di intervento pratico

- 1) Principali tecniche di comunicazione con il sistema di emergenza del S.S.N.
- 2) Principali tecniche di primo soccorso nelle sindromi cerebrali acute.
- 3) Principali tecniche di primo soccorso nella sindrome di insufficienza respiratoria acuta.
- 4) Principali tecniche di rianimazione cardiopolmonare.
- 5) Principali tecniche di tamponamento emorragico.
- 6) Principali tecniche di sollevamento, spostamento e trasporto del traumatizzato.
- 7) Principali tecniche di primo soccorso in casi di esposizione accidentale ad agenti chimici e biologici.

Protocollo per personale impiegato ufficio, didattica e collaboratori

Corso per il personale impiegatizio con mansioni di tipiche di ufficio e similare (Formazione generale durata 4 ore + 8 ore di rischio specifico – Accordo stato regioni del 21/12/2011).

L'organizzazione Istituzione Scolastica della prevenzione – D.Lgs. 81/08

- L'organizzazione Istituzione Scolastica della prevenzione
- Il concetto di prevenzione
- Il Decreto Legislativo n.81/08
- I soggetti della prevenzione in Istituzione Scolastica: il datore di lavoro, il dirigente, il preposto, il lavoratore, il rappresentante per la sicurezza, il medico competente.
- La formazione e l'informazione

I rischi generali dell'attività

- Rischio Elettrico
- Attrezzature di Lavoro
- Rischio Incendio
- Rischio meccanico

Le attrezzature munite di videoterminale

- La prevenzione soggettiva: il ruolo del lavoratore nell'organizzazione Istituzione Scolastica della sicurezza
- L'igiene e la sicurezza negli uffici
- La sicurezza dei videotermini: radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
- L'ergonomia dei videotermini: posizionamento corretto dello schermo, del piano di lavoro, del sedile e della tastiera
- Problemi posturali: indicazioni per la prevenzione dei disturbi muscolo-scheletrici
- La protezione degli occhi e della vista: indicazioni per la prevenzione dei disturbi legati all'affaticamento visivo
- Lo svolgimento dell'attività lavorativa: pause e cambiamenti di attività

Corso Preposti

Allegato 10

**Documentazione relativa alla
informazione, formazione e
addestramento dei lavoratori**

Tipologia documento – verbali e attestati relativi a:	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Corsi Antincendio	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dirigente
Corsi Primo Soccorso	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dirigente
Corso RLS	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dirigente
Corso RSPP	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dirigente
Corsi Formazione Dipendenti	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dirigente

Allegato 11
Protocollo sanitario

Implementato da parte del Medico Competente.

Allegato 12

**Documentazione relativa alle attività di
sorveglianza sanitaria**

Tipologia documento	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Cartelle sanitarie	x	☐	☐	Dirigente Scolastico	Ufficio Dirigente
Giudizi di idoneità	x	☐	☐	Dirigente Scolastico	Ufficio Dirigente
Relazione annuale del Medico Competente	x	☐	☐	Dirigente Scolastico	Ufficio Dirigente
Verbali di sopralluogo del Medico Competente	x	☐	☐	Dirigente Scolastico	Ufficio Dirigente

Allegato 13
Procedure di emergenza

Tipologia documento	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Piano di emergenza	x	☐	☐	Datore Lavoro	Uff. Dir. Scolastico
Verbale di designazione della squadra em/antincendio/ps	x	☐	☐	Datore Lavoro	Uff. Dir. Scolastico
Verballi di esercitazione antincendio annuale	x	☐	☐	Dirigente Scolastico	Uff. Dir. Scolastico

Allegato 14
Planimetrie

Sono presenti in formato cartaceo e files (dwg, pdf, bmp) nell'ufficio del Dirigente Scolastico ed affisse nei vari plessi.

Allegato 15

Aggiornamenti e integrazioni

Tipologia documento	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
DVR – PE – DUVRI a.s. precedenti	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dirigente Scolastico